FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

REGESTI . SECOLO XIII

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1890

REGISTRI

DEI CARDINALI

UGOLINO D'OSTIA

E

OTTAVIANO DEGLI UBALDINI

PUBBLICATI

A CURA

DI

GUIDO LEVI

VOL. UNICO

CON TRE FACSIMILI

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1890

PREFAZIONE

I.

I registri dei cardinali Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini, legati apostolici in Lombardia, sono cronologicamente ristretti per la massima parte entro gli angusti termini di pochi mesi degli anni 1221 e 1252, toccando perciò un brevissimo tratto di storia del secolo XIII, già tanto esplorata e studiata, e che pur conserva sempre nuove attrattive di ricerca e di studio. Le due maggiori podestà ce ne hanno tramandato in grande copia i documenti a memoria dei loro atti, a sostegno delle loro ragioni e pretese, a difesa non sempre spassionata della loro politica condotta. E mentre tanta alacrità si adopera attorno i regesti degli imperatori e dei papi, il raccogliere le testimonianze di coloro che furono i principali consiglieri ed esecutori della politica o imperiale o pontificia, appare non solo necessario complemento per integrare la storica serie dei fatti, ma efficace sussidio di critico riscontro al contenuto di quei regesti. Sicchè, pur senza tener conto dell' importanza dei documenti e dei personaggi cui si riferiscono,

il pregio critico e diplomatico dei due registri che pubblichiamo è per sè così evidente, che vien fatto di meravigliarsi che prima d'ora non sieno stati integralmente divulgati, mentre da un pezzo erano noti agli studiosi.

Il registro del cardinale Ugolino d'Ostia segnalato fino dal secolo XVIII, per alcuni documenti editi dal Martene e Durand, indi ripetuti e citati da parecchi storici italiani [1], oggetto di breve nota dell'Huillard-Bréholles [2], descritto dal Pertz [3], registrato dal Potthast [4], affatto trascurato dall'ultimo biografo di Gregorio IX [5], venne opportunamente fatto oggetto di più accurato esame dal Ficker, che ne cavò larghi estratti in servigio dei regesti imperiali, dei quali potè giovarsi il Winkelmann nel recente volume su Federico II [6]. Il compianto conte Riant ne fece eseguire copia per uso della Società dell'Oriente latino, che stava preparando la raccolta delle lettere di Onorio III relative a Terra Santa. Il P. Denifle mostrò giusta estimazione pel valore paleografico e diplomatico di quel codice, riproducendone due pagine tra i facsimili dei regesti pontifici [7]. Se non che i particolari scopi a cui quei dotti stranieri miravano, dovettero naturalmente distoglierli dal pensiero di una integrale pubblicazione,

[1] Vedi docc. 8, 10, 13, 38.
[2] Vedi doc. 4.
[3] *Archiv*, VII, 888.
[4] *Bibl. hist. medii aevi*, alla voce Acta.
[5] FELTEN, *Papst Gregor IX*, Freiburg im Breisgau, 1886.
[6] *Kaiser Friedrich II*, Leipzig, 1889, pp. 163-177.
[7] *Specimina palaeographica regestorum Romanorum pontificum ab Innocentio III ad Urbanum V*, Roma, 1888, tav. 15 e 16. Cf. p. XXXIII, nota 1.

mentre il contenuto del registro in molta parte interessa la particolare storia dei comuni italiani.

Il codice, pur troppo frammentario, delle lettere del cardinale Ottaviano degli Ubaldini, fin dal secolo XVII oggetto di studi non molto larghi e rimasti inediti di Federico Ubaldini [1], fu più fruttuosamente messo a contributo da due dei migliori nostri autori di storie municipali, l'Affò e il Savioli. Eppure nè il Potthast nè l'Oesterley [2] registrarono l'epistolario dell'Ubaldini, nè alcuno più si era finora curato di ricercarne l'originale, pur esattamente indicato in quelle storie.

II.

Come accennammo, il registro di Ugolino d'Ostia appartiene quasi per intero alla sua legazione del 1221, eccetto tre documenti del 1219 scritti su un foglio di guardia, ed alcuni altri posteriori che risguardano il vescovado d'Ostia. Il registro ci offre pertanto un minuto ed esattissimo quadro dell'abile operosità di Ugolino Conti, non meno che delle arti svariate onde la Chiesa Romana seppe mantenere, accrescere e difendere le proprie prerogative. Il quadro riesce tanto più esatto e vivace in quanto accosto al protagonista si delineano abbastanza chiaramente gli altri personaggi dell'azione. Nei regesti pontifici è sempre il Papa o la sua Curia che detta, che narra, che as-

[1] Cod. Barberiniano LII, 1.
[2] *Wegweiser durch die Literatur der Urkunden Sammlungen*, Berlino, 1885-1886.

solve o condanna o concede, e che finalmente registra solo quanto e in quel modo e misura che più torna conforme ai propri intendimenti. Un legato invece doveva tener nota di tutto, non solo badando agli interessi dell'autorità da lui rappresentata, ma anche alla tutela della propria responsabilità, alla giustificazione del proprio operato, i cui frutti potevano non corrispondere sempre allo zelo e alla destrezza adoperatavi.

La predicazione e i preparativi della Crociata; la pacificazione d'ogni discordia che impedisse l'unanime concorso all'impresa; la tutela dei privilegi della Chiesa e dei chierici e l'estirpazione dell'eresia sono i principali capi della missione affidata al cardinale Ugolino. Egli partiva forte della fiducia del papa e dell'imperatore, e già uso ai negozi affidatigli per l'esperienza fatta nelle precedenti legazioni di Germania (1207-1209) e di Lombardia (1216-1219). Sua guida erano le decisioni del concilio Lateranense, che avevano ricevuto nuovo vigore, dacchè Federico II, prendendo dalle mani del vescovo di Ostia la croce insieme colla corona imperiale, aveva anche munito della sua sanzione le leggi contro l'eresia e gli attentati all'ecclesiastica libertà.

In quanto ai preparativi della Crociata, il registro ci fa seguire passo passo il legato nei suoi viaggi da Siena a Firenze, dall'Emilia alla Lombardia e nel Veneto, mentre ottiene da quei comuni promessa di concorrere alla Crociata, spesando qualche milite per un anno. Intanto che al Cardinale tocca di provvedere all'esazione della vigesima, incontrando pertinace resistenza nel patriarcato d'Aquileia, e dal Papa a stento ottiene qualche acconto sulle somme largamente promesse all'impresa, il vescovo di Reggio, Nicolò Maltraversi, datogli a compagno nella predicazione della croce, spende la sua autorità ad arrolare un notevole drappello di cavalieri, in gran parte emiliani, di cui il registro conserva l'interessante elenco. Ma in quanto alle relazioni col marchese Guglielmo di Monferrato, la parte avuta da Ugolino d'Ostia nel porlo a capo della spedizione in qualità di gonfaloniere della Chiesa, è attestata solamente in una lettera del marchese al Papa e in alcune di Onorio al legato. Nell'insieme i documenti del registro riducono alla giusta misura le esagerazioni di certe istorie dei secoli XVI e XVII, nelle quali, ad adulare famiglie o municipi, si contano a centinaia i cavalieri di ciascuna città passati in Terra Santa nelle Crociate del secolo XIII.

Ovunque gli cadde il destro, il legato pontificio cercò di fare eseguire ed inserire negli statuti comunali le recenti leggi canoniche e imperiali; e segnatamente a Mantova e Piacenza trovò rigogliosa l'eresia e adoperò grande vigore per estirparla.

Più che dell'eresia, dovè occuparsi della difesa di quei privilegi della chierisia compresi sotto la formula di « ecclesiastica libertas » e che i comuni per amore di civile libertà tentavano di abolire o menomare almeno, ora con giuridici espedienti ora con violente e sanguinose rivolte. Nel crescente sviluppo degli ordini cittadini, la legislazione statutaria assumeva più certe ed ampie forme, e mal tollerandosi che i chierici convenissero i cittadini innanzi ai tribunali eccle-

siastici, si escogitavano abili mezzi per sottoporre il clero alla giustizia municipale. D'altra parte col rifiorire del commercio, col crescere delle ricchezze e coll'ingentilirsi del costume, si ristoravano e aumentavano le vie e i ponti, le strade delle città venivano selciate, e si allargavano le antiche cerchia delle mura. Il clero, pur essendo partecipe ai vantaggi di tale rinnovamento, si rifiutava di concorrere alle conseguenti spese. Inoltre, mentre i municipî per via di accomandigia o con l'armi venivano sottoponendo i signori del contado, incontravano grave intoppo all'estendersi della giurisdizione del comune nelle terre e nei castelli di ragione vescovile. Ancora restavano vestigie delle autorità del vescovo sulla città, come, ad esempio, in Parma, dove conservava il diritto d'investitura sui magistrati cittadini. Alimento alle contese offrivano gli stessi privilegi che gli imperatori con altrettanta facilità ed ampiezza concedevano ai prelati ed ai comuni. E intanto uguaglianza di sorte e di pericoli collegava i vescovi e i signori del contado contro le città.

Il pontificato romano si levò sempre a difesa delle Chiese e del clero contro tali molteplici attacchi, e i regesti pontificî son pieni di ammonizioni, minacce, spirituali censure, ordini di sequestrar beni ed altre rappresaglie; fra cui una particolar foggia di bando, in forza del quale volevasi isolare il comune contumace dalle altre città, diffidandole a non permettere ai proprî cittadini di accettare presso di quello l'ufficio di potestà od altra magistratura, e similmente a non prendere esse da quello i loro rettori.

Il cardinale Ugolino trovò il vescovo e il clero di Lucca bandito e accanitamente perseguitato per essersi negato a concorrere alla riparazione di un ponte; Pistoia in lotta col vescovo per il conteso possesso di alcuni castelli. Modena aveva riassunti gli statuti già fatti abolire dallo stesso Cardinale nella precedente legazione, riguardanti la giurisdizione sui chierici, i contratti enfiteutici e la validità delle alienazioni dei beni ecclesiastici. Simili statuti pur erano in vigore a Mantova, a Bergamo e a Ferrara. In Parma la controversia col vescovo si estendeva su lunga serie di castelli e molteplici punti di giurisdizione. In Milano l'arcivescovo venne cacciato in bando per avere colpito di scomunica alcuni cittadini di Monza, soggetta a quel comune. Padova aveva imposto ed esatto una colta per provvedere alla selciatura delle strade, e ordinato nuovi statuti, di cui l'abbate di Candiana fu primo ad esperimentare la durezza.

In mezzo a tanti contrasti il cardinale Ugolino spiega mirabile energia ed avvedutezza, adoperando lettere, messaggi, blandizie e severe minacce nello stile solenne della Curia. Dove i suoi sforzi riescono a bene, egli, secondo una prassi costante, riceve dal comune giuramento di stare ai mandati suoi e della Chiesa, impone la consegna di un pegno a garanzia dell'adempimento dei suoi ordini, e poi pronuncia la sentenza, talora anche in via di arbitrato, pur di ottenere l'intento. Per quanto tenace propugnatore dei diritti ecclesiastici, non rifugge da qualche temperamento nelle sue decisioni, alcune delle quali appunto perciò spiacquero al clero e furono sconfessate dal papa; come certe tran-

sazioni circa gli statuti modenesi, come la concordia intervenuta tra il vescovo e il comune di Parma.

Le dirette ragioni della Curia romana furono dal cardinale Ugolino rivendicate contro Ferrara che fino dal 1219 aveva occupato Massa Fiscaglia, conducendovi una forte colonia di lavoratori, non ostante fin d'allora le proibizioni del legato. Dopo molte fatiche riuscì ad uno dei consueti accomodamenti, di lasciar Massa Fiscaglia ai Ferraresi per un annuo censo.

Tutti i suoi sforzi, tutti i suoi accorgimenti andarono invece completamente falliti con il comune di Milano, fermo nel mantenere il bando contro l'arcivescovo e il suo clero, con una tenacia che l'interessante carteggio del registro non basterebbe a spiegare, se alcune linee degli annali milanesi non collegassero quel fatto col contemporaneo sfratto dei cattani e valvassori, e se l'amistà tra Milano e Vercelli non lasciasse intravedere una confederazione ostile al marchese di Monferrato, il crociato gonfaloniere della Chiesa.

Questi aveva, scrivendo al papa, espresso il voto che l'arrivo del legato servisse a pacificarlo co' suoi nemici. Ma i tentativi che Ugolino possa aver fatto a questo proposito appena si scorgono attraverso le contrarietà da lui incontrate con Vercelli e Milano.

La sua azione politica e conciliatrice si svolse invece apertamente su tre punti: prendendo le difese d'Imola e dell'arcivescovo di Ravenna contro Faenza, componendo le controversie che vertevano tra il patriarca di Aquileia e il vescovo di Feltre e Belluno da una parte e il comune di Treviso dall'altra, e finalmente interponendosi nelle civili discordie della città di Piacenza.

Ovunque il Cardinale trovò precedenti privilegi o sentenze di papi ed imperatori o dei loro vicari, sovente contradittorie, in mezzo alle quali andò destreggiandosi con l'aiuto e il consiglio dei dottori dello studio bolognese.

Con la minaccia di scomunica ridusse Faenza ai suoi mandati, obbligandola a restituire Lugo ed altre terre all'arcivescovo di Ravenna, a cessare dall'inquietare Imola, ed a ristorare i danni procurati all'uno e all'altra; ma sul conteso possesso di Castel Imolese non sembra abbia voluto interloquire.

Nelle secolari lotte che il patriarca di Aquileia, il vescovo di Feltre e Belluno, e la città di Treviso venivano combattendo per estendere la propria giurisdizione e il proprio territorio a danno del vicino, il Cardinale pronunciò due sentenze, le quali, per quanto molto favorevoli alle due Chiese, serbano una certa equità verso il comune di Treviso, cui forse giovò alcun buono ufficio di Venezia, sua naturale alleata.

Più lunghe e spinose furono le pratiche tentate da Ugolino per comporre la pace tra i cavalieri e il popolo di Piacenza. Sebbene su tal punto alcuni dei principali documenti fossero prima d'ora conosciuti, questo notevole episodio della storia intima di un comune italiano viene dal registro messo in più completa luce ed acquista particolare importanza ed attrattiva. Il legato è costretto a procedere lentamente e con riguardosa cautela fra quegli odî civili, che sembrano aguzzare nei Piacentini certa avvocatesca

scaltrezza, mentre le ritrosie da vincere, le difficoltà da superare, i problemi da sciogliere sono assai gravi: far rimettere in patria i militi, e coi militi i giudici che ne avevano seguìto le parti e le vicende; stabilire l'equa compartecipazione della milizia e del popolo agli uffici ed onori municipali, principale oggetto della discordia; dichiarare la libertà di esportazione, e l'uguaglianza dei cittadini e degli uomini del contado nel concorrere alle pubbliche gravezze; fondere l'intera cittadinanza in un sol corpo sotto un unico podestà, e finalmente togliere di mezzo il principal focolare delle discordie sciogliendo le particolari società del popolo e della milizia e ogni loro lega con le città e i signori vicini. Il Cardinale partì che la guerra civile divampava più di prima, ma la sua intromissione tra le parti piacentine non fu senza risultato per Roma, che per lunghi anni esperimentò nei militi di Piacenza devoti campioni di parte guelfa contro l'imperiale Cremona.

Il legato direttamente o a mezzo dei suoi nunzi dovè pure spesso provvedere intorno alla disciplina e all'amministrazione ecclesiastica; su di che non occorre indugiarci. Resta invece a dire dell'ultima parte del registro, contenente documenti posteriori ed estranei alla legazione. Il lodo di pace che il vescovo Ostiense dettò tra Velletri, Cori e Sermoneta, da una parte, e Ninfa, Sezze e il castellano d'Acqua Putrida dall'altra, è noto da un pezzo. Nuovamente vediamo Ugolino vigile custode dell'ecclesiastica libertà nella fideiussione di due cardinali per il nobile Giordano di Pier Leone circa l'emenda dei danni recati alle chiese e ai

chierici di Castel Giuliano. Ma l'attenzione cade principalmente sopra la serie degli atti con cui fu affidata la città di Ostia a Riccardo Conti, nipote di Ugolino, per munirla e difenderla dagli assalti de' Bovazzani, che avevan innalzato un castello ad offesa di quella città. Per tre mesi è un succedersi di stipulazioni a schiarimento, a ratifica, a complemento del contratto; e ne risulta chiaro l' intendimento di assicurare a Riccardo una certa stabilità nel possesso di Ostia. Se non che è noto come Onorio III finisse poi per riscattare Ostia dalle mani di Riccardo, e come questi si ponesse in aperta guerra coi Savelli, nipoti del papa, e col papa stesso [1].

Dopo la legazione del 1221 il cardinale Ugolino d'Ostia sembra ormai posarsi, quasi a prender lena per il prossimo pontificato; ma considerando i documenti con cui si chiude il suo registro e i casi di Riccardo Conti, viene anche fatto di pensare ad un probabile raffreddamento di Onorio III verso di lui.

III.

Ottaviano degli Ubaldini cardinale diacono del titolo di Santa Maria in via Lata tenne la legazione di Lombardia dal 1247 al 1252; bensì, durante il più grave periodo della lotta con Federico II, gli rimase a compagno Gregorio da Montelongo legato fino dai tempi di Gregorio IX. Morto l'aborrito imperatore, ritornato in

[1] Vedi p. 144, nota 1; GREGOROVIUS, *Storia della città di Roma*, V, 157.

c

Italia il pontefice, promosso il Montelongo a patriarca d'Aquileia, l'Ubaldini continuò da solo ad esercitare il suo ufficio con l'evidente mandato di difendere e tenere unita la lega guelfa, di cui dopo Ezzelino da Romano uno dei più temuti nemici era il marchese Uberto Pallavicino.

Se non che tra le incertezze conseguenti alla morte di Federico, e più ancora dopo la discesa di Corrado nel reame di Napoli, l'azione dell'Ubaldini viene negli ultimi tempi a scemare d'importanza; e mentre il Pontefice, oppresso da più gravi cure, non pensa a provvederlo dei mezzi necessari, il legato, che non riesce a spremer altro dalle procurazioni, è ormai desideroso di tornare in Curia.

Il registro contiene il carteggio di quest'ultimo e meno notevole periodo della sua legazione, particolarmente dall'agosto all'ottobre 1252, tre mesi impiegati a raccogliere e portare scarsi e troppo tardivi soccorsi alla milizia piacentina, già stata oggetto di tante brighe al suo predecessore Ugolino.

Piacenza, divisa come un trentennio avanti, erasi nel 1251 volta a parte ghibellina sotto gli occhi stessi del legato, in seguito al richiamo dei Landi capi della parte popolare e all'uscita dei militi devoti alla Chiesa. Dopo varia fortuna nell'armi, alternate con tentativi di pace, i militi, rifugiatisi in gran numero nel castello di Rivergara, con molto vigore e costanza vi sostennero dal 10 agosto al 23 ottobre l'accanita oppugnazione del popolo piacentino e dell'esercito cremonese condotto dal Pallavicino, che minacciava seriamente anche la città di Parma.

Il legato ricevè in Bologna notizia del grave pericolo « quod tanget portas Ecclesie et involvet multitudinem Lombardorum ». Alle pressanti sollecitazioni degli assediati e delle ambascerie parmensi, e per comando espresso del papa, dovè muovere al soccorso. Il registro ci conserva una lunga serie di lettere nelle quali l'Ubaldini mostra di spiegare molto zelo per riuscire nell'impresa; ma nelle strettezze, di cui si lamenta così spesso con il Pontefice, le sue mosse vanno tanto lente che alla fine cade Rivergara, rimanendo il Cardinale con le sue milizie inerte spettatore in un castello vicino.

Il rimanente del carteggio si può dividere in due gruppi: l'uno che riguarda direttamente la legazione, l'altro di lettere di vario argomento. Il primo concerne in massima parte l'ordinaria amministrazione ecclesiastica; appena se ne può eccettuare una lettera ad Alberico da Romano, un'altra a favore del vescovo di Brescia, forse vittima di Ezzelino, di cui è cenno in una lettera a Gregorio da Montelongo; finalmente il privilegio all'ordine di S. Maria degli Alemanni e ai domenicani di assolvere ed accogliere nel proprio grembo i seguaci dell'imperatore.

Più notevole è il secondo gruppo, dove le lettere ai legati apostolici in Toscana in favore della propria famiglia, e quella a Guido Novello e al podestà dei ghibellini di Firenze, fanno pensare alle native tendenze imperialistiche attribuitegli da frate Salimbene come anche dai commentatori di Dante, che ripetono il celebre motto che riassumerebbe ad un tempo la fede politica e la nessuna fede religiosa del « cardinale ». Certe

investitura della corte di Quarantola conceduta ai discendenti dei figli di Manfredo, addì 16 aprile 1221, dove gli investiti giurano fedeltà alla Chiesa Romana « secundum formam et tenorem que in registro prefati « domini legati expressius continetur »[1]. Ma questa testimonianza di un registro ufficiale del legato, diverso da quello che noi possediamo, se prova la coesistenza di più registri, niente disforme dalle consuetudini della Curia pontificia, non toglie tuttavia fede e carattere di autenticità al nostro codice, nel quale, a dir vero, gli atti dell'aprile e del maggio sono in minor numero di quelli appartenenti ai mesi successivi. E certamente il registro, come appare dal disordine cronologico dei documenti, venne in gran parte compilato sul termine della legazione, dopo la quale rimase tuttavia presso il Cardinale, poichè vi si aggiunsero atti posteriori relativi alla diocesi Ostiense e Veliterna. Probabilmente passò nell'archivio della Sede apostolica solo quando Ugolino salì al pontificato, e nell'inventario di quell'archivio del 1339 tuttora appare un « Regestrum de quibusdam processibus factis

369); il 17 ottobre investe del suo feudo Guido da Canossa (PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, p. 775). Dalle lettere di Onorio III appare che Ugolino d'Ostia destituì l'abbate di S. Fruttuoso (*Arch. R. Soc. rom. st. patr.* XII, 323); assolse un prete bresciano che aveva celebrato con un calice di legno (*Reg. di Onorio III*, a. VIII, ep. 368, c. 175, con la data del 21 marzo 1224, senza data nel *Corpus iuris canonici*, ed. Friedberg, II, 645), e in Venezia certa Nicoletta « post mortem P. comitis Absarensis viri sui » emise voto di castità nelle mani di Ugolino (*Reg.* cit. a. VI, ep. 410, c. 242 B, e *Reg. di Greg. IX*, a. XII, ep. 28, c. 5). Da un processo ricavasi che Ugolino inviò suo delegato in Savona il vescovo di Tortona, con facoltà di esigere procurazioni (RIANT, *Études sur l'hist. de l'église de Bethléem*, Genova, 1887, p. 137).

[1] Vedi p. 14, nota 4.

« in Lombardia tempore domini Honorii pape per le« gatum qui tunc erat in Lombardia »[1].

Smarritosi per alcuna delle molte disastrose vicende dell'archivio Apostolico, pervenne alle mani del Colbert, da cui passò alla biblioteca Regia ora Nazionale di Parigi.

Il codice è membranaceo di cm. 28 × 21; rilegato in marocchino rosso, porta sui due lati esterni lo stemma del Colbert, che si ripete sulla costola, intrecciato con le sue iniziali. Dopo due fogli cartacei, intercalati dal legatore, sono due fogli di guardia in pergamena, non numerati, sulla seconda carta dei quali furono esemplati i tre documenti del 1219. Seguono carte quarantadue con numerazione moderna, formate da un primo quinterno e quattro quaderni; quello (cc. 1-10) porta la segnatura « secundus », e l'ultimo di questi non ha registro. I documenti dalla c. 1 alla c. 33 recano una numerazione che, essendo contemporanea al codice, esclude l'ipotesi che siasi perduto un primo quaderno[2]. Sono bianche le carte 3 B, 10 A (in cui fu solo appuntata la somma della vigesima d'Aquileia), 34 B, per tre quarti la 36 B, la 40 A, parte della 41 B, e la 42 A, spazi probabilmente lasciati per ulteriori inserzioni. Tre documenti originali in pergamena sono stati intercalati nel registro, cioè il documento XIII tra le carte 2 e 3; il LXXXXVII *A*

[1] *Archiv für Litteratur- und Kirchen-Geschichte des Mittelalters*, II, 92; cf. ivi, p. 20.

[2] La numerazione antica ha ripetizioni e salti di numero, e ho creduto di non tenerne conto bastando l'indicazione delle carte del codice.

tra le carte 31 e 32 e finalmente il documento CII tra le carte 33 e 34.

Il codice presenta una grande varietà di caratteri, de' quali sarebbe malagevole dare una chiara ed esatta distinzione; evidentemente tutti sono della prima metà del secolo XIII e in massima parte di tipo notarile e cancelleresco.

Del resto basta l'esame dei facsimili nostri e di quelli pubblicati dal Denifle per farsi un adeguato concetto della grafia del codice e della sua originalità. Questa viene poi confermata nel modo più certo dall'autenticazione di cui sono muniti la maggior parte degli istrumenti, recanti il segno tabellionare del notaio che per ordine del legato li scrisse od esemplò.

Ugolino d'Ostia, nel cui seguito, insieme ai cappellani, al penitenziere, al camerlengo, non mancarono scrittori e notai, preferì per la pubblica rogazione degli istrumenti l'opera di Lantelmo Ferrari da Pavia, notaio di molto credito che l'anno avanti aveva esercitato il suo ufficio presso Corrado di Metz, legato imperiale d'Italia[1]. Tutti gli atti che recano la autenticazione di Lantelmo sono certamente di suo pugno, come mi sono persuaso dopo attento esame di un suo autografo, conservato nell'archivio Capitolare di Padova, contenente il nostro documento LI[2]. Sebbene uguale raffronto non mi sia stato consentito

[1] FICKER, *Forschungen zur Reichs und Rechtsgeschichte*, IV, docc. 276-285.

[2] Spero di offrirne il facsimile nell'*Archivio paleografico italiano*. Nell'archivio di Milano sono pure alcuni atti del Lantelmo, ma soltanto autografi nell'autenticazione.

per le scritture degli altri due notai, tuttavia non esito a riconoscere per autografe sì quella di Bonvicino espressa nella tavola I, come l'altra di Petracio Bocadada che consegnò nel registro copia autentica dei documenti LXII-LXVII, e di cui qui si riproduce il segno del tabellionato.

Meno certo è il giudizio che si può dare del manoscritto Ubaldiniano. Come già dissi, è frammentario e consta di un quaderno di sole sei carte, da cui ne sono state recise due, tra la 2 e 3, secondo l'odierna numerazione. Esso è coperto di un rozzo cartoncino sul quale di mano del secolo XVIII si legge: «Octa-«viani Ubaldini cardinalis Apostolicae Sedis legati «epistolae», anticamente segnato 2336, 2718. Il codice prima che alla biblioteca Barberini appartenne al senatore Carlo Strozzi, che di suo pugno ha scritto sul margine inferiore della carta 1 A: «Ca-«roli Strotie Thome filii»[1]. Il testo comincia nella prima carta senza alcun titolo, ed è privo di qualunque ornamento di iniziali o di rubriche, tutto di una stessa mano, salvo gli ultimi cinque documenti aggiunti dopo. Può vedersi nella tavola III come il tipo della scrittura appartenga al secolo XIII, e stia in mezzo tra il librario e il notarile secondo l'uso cancelleresco, al quale si confanno le stesse dimensioni del codice di cm. 31 × 20,5. Di più le

[1] L'autografia è evidente dal raffronto con la lettera di Carlo Strozzi contenuta nel cod. Barber. XXX, 182, c. 119. Intorno allo Strozzi (1587-1670) vedi ISIDORO DEL LUNGO, *Dino Compagni e la sua cronica*, I², 760 sgg.

lettere di identico o analogo tenore sono indicate secondo il formulario dei regesti pontifici (« in eundem « modum », « in eundem modum verbis competenter mu« tatis »), e conforme allo stile di quei regesti sono pure parecchie abbreviature, come ad esempio « dis. « t. q' fun. auc. m' q' » per « discretioni tue qua fun« gimur auctoritate mandamus quatenus ». Come nei regesti pontificî così anche in quelli dei due legati le intitolazioni di lettere a persone rivestite di qualche ufficio non esprimono il nome, e in luogo di esso stanno due punti (« .. episcopo Feretrano; .. potestati Bo« noniensi »)[1]. Può essere insomma incerto se il registro sia stato compilato per iscopo ufficiale ed amministrativo, poichè comprende anche lettere private; non può dubitarsi che sia opera uscita dalla cancelleria del cardinale. Le stesse ultime lettere aggiunte sembrano confermarlo, dandoci indizio che il registro rimase presso persona che seguì Ottaviano degli Ubaldini nella nuova legazione di Sicilia[2]. Una di quelle lettere infatti si riferisce al vescovo di Gaeta, che fu appunto nominato dall'Ubaldini; le altre sono evidente fattura di un chierico, come la « copia impe« tracionis canonicatus ecclesie Gaytane » sul verso della c. 6 di mano del secolo XIV.

Solamente una persona addetta al Cardinale potè trovarsi in caso di compilare una raccolta epistolare nella quale il nome dell'Ubaldini non ricorre mai, le lettere mancano tutte della data, e nondimeno fu quasi

[1] Per isvista in alcuni luoghi l'edizione reca tre punti invece di due.

[2] Vedi p. 202, nota 2.

sempre agevole, come apparisce dal comento, stabilire che esse veramente spettano a quel legato e che la data cade nell'anno 1252.

V.

Le norme ormai stabilite per le pubblicazioni dell'Istituto mi dispensano da lungo discorso circa il modo con cui è stata condotta l'edizione.

Gli studi preparatorî che ho dato nell'*Archivio della R. Società romana di storia patria*[1] dimostrano come non abbia mancato, fin dove mi è stato possibile, di ricercare gli originali degli atti compresi nel volume, e di raccogliere da fonti così edite come inedite quelle notizie che illustrino e chiariscano i singoli documenti, con particolare cura esplorando i regesti pontificî. Le indagini non sono state senza frutto, ma tuttavia è evidente che i pochi documenti superstiti negli archivi, o conservati nei regesti papali, non basterebbero a ricostruire anche imperfettamente il registro del cardinale Ugolino, tanto perciò più prezioso. Del resto, anche taluni risultati negativi importano alla critica, nè è senza importanza il notare che delle quattordici lettere di Onorio III contenute nel registro, due solamente hanno trovato posto nei regesti vaticani, ed è agevole a comprendere come talune di esse non potessero esservi accolte[2]. L'indole stessa

[1] Vol. XII, 241-336; vol. XIII in corso di stampa.

[2] Cf. i docc. 106 e 113 con la lettera edita dal RODEMBERG, *Epist. Rom. pont. saec.* XIII, I, 122.

del carteggio Ubaldiniano doveva togliere speranza di trovarne traccia negli archivi, ma pur si è potuto raccogliere un discreto contributo per l'illustrazione storica di un personaggio così interessante. Mantenendo al commento la dovuta brevità, i documenti e le notizie illustrative sono state date in compendio, riservandone la pubblicazione integrale agli studi preparatorî.

Come fu grande il numero degli archivi e delle biblioteche esplorate, così grande fu quello delle persone alla cui dottrina e cortesia ebbi a far ricorso. A tutte professandomi gratissimo, devo un particolar tributo di riconoscenza alla memoria del conte Paolo Riant che con rara liberalità pose a mia disposizione la copia del registro Ugoliniano. Questa venne di nuovo diligentemente collazionata col codice nella biblioteca di Parigi sotto la direzione del prof. Cesare De Lollis. Nel trascrivere il registro dell'Ubaldini, in qualche punto assai scabroso per la sbiaditura del carattere minuto e serrato, mi soccorse la perizia paleografica del mio collega dottor Romolo Brigiuti.

Roma, maggio, 1890.

GUIDO LEVI.

31

Tav. III.

Eliotipia Martelli.

REGISTRO

DEL CARDINALE UGOLINO D'OSTIA

LEGATO APOSTOLICO

IN TOSCANA E LOMBARDIA

Cod. della Bibl. Naz. di Parigi

Lat. 5152 A

I.

c. 1 A

19 Giugno 1219.

E. da Parangnano fa pel legato precetto al podestà di Ferrara, che lasci cogliere all'abbate della Pomposa i frutti della massa di Lago Santo.

M.CC.XVIIII. die mercurii .XII. exeunte mense iunii, indictione .VII. presentibus domino Rollando episcopo Ferrariensi, domino Garsendino preposito Ferrariensi et domino Henrico iudice potestatis Ferrariensis et domino Gundo et domino
5 Ugolino de civitate Tudertina et aliis. dominus Henricus de Parangnano [1] domini pape subdiaconus, gerens vicem domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, super omnibus rationibus curie in districtu Ferrariensi et specialiter super facto masse Lacus et masse Fiscalie, firmiter precepit domino
10 Alberto Alamanni potestati Ferrariensi ex parte domini cardinalis et sua, ut quiete permitteret [dominum abbatem Pomposianum] colligere fructus masse Lacus Sancti, nec de ipsa massa aliquo modo se intromitteret per se vel per alium infra designationem factam per illos quattuor electos a comuni Ferrarie, scilicet Bartholomeum
15 et sotios suos, nec per se vel per alios dictum dominum abbatem vel suos nuntios infra fines dicte designationis molestaret aut a

5. *Il Cod. ha:* et aliis *aggiunto nell' interlinea.* 6-9. *Le parole da* gerens *a* Fiscalie *sono aggiunte nel Cod. in fine dell'atto.* 7. *Cod.* legato 11. *Alla lacuna, causata dal guasto della pergamena, può supplirsi con sicurezza mediante il raffronto coi documenti successivi.*

(1) Avendo il cardinale Ugolino ricuperato alla Chiesa Medicina ed Argellata, le affidò al medesimo Enrico da Parangnano, come dall'ep. di Onorio III (18 febbraio 1221) in TIRABOSCHI, *Mem. modenesi*, IV, doc. 734:

quoquam molestari vel inquietari permitteret, salvo iure utriusque masse, scilicet dicte masse Lacus et masse Fiscalie, si altera contra alteram ulterius protendatur; unde idem dominus Henricus ibidem protestatus est quod nollet dictum preceptum alicui preiudicium 20 generare, nisi ut fructus pacifice colligerentur, reservavit sibi potestatem iudicio vel arbitrio vel concordia dictas massas dividendi et determinandi, cum super his poterit plenius deliberare (1). actum in Ferraria sub porticu filiorum quondam Gilioli de Guiçardo.

II.

22 Giugno 1219. Bongiovanni Storarini dona alla Chiesa Romana la chiesa di S. Barnaba (diocesi di Ferrara).

MCC.XVIIII. die sabati .VIIII. exeunte mense iunii, indictione .VII. ego quidem Bonus Iohannes Storarini hoc donationis instrumento presenti die iure proprio dono et trado vobis domino Henrico de Parangnano domini pape subdiacono, recipienti nomine et vice Ecclesie Romane, de voluntate et consensu fratrum et so- 5 rorum meorum, petiam unam terre vineate cum orto, cum ecclesia que vocatur Sanctus Barnabas ibi edificata, cum casamentis et domibus ibi positis, que terra cum vinea posita est in diocesi Ferrariensi, in loco qui dicitur dal Pino, confines cuius tales sunt: ab oriente et ab aquilone possident Giliolus Açibalbi et Ranerius Pel- 10 liparii; a meridie Benvengna de Vergelesco; a sero vel ab ocidente est via publica, vel si qui alii confines sunt. omnia, ut predixi, et que infra hos fines contenentur in integrum, presenti die dono et concedo, trado vobis domino Henrico sicut dictum est, et ipsam ecclesiam absolvo libere a iure patronatus per me meosque 15 heredes, ipsique iuri patronatus renuntio, promictens per me meosque

19-21. *Le parole da* ibidem *a* colligerentur *nel Cod. sono cancellate.* 5. *Cod.* Ecclesia Romana 8. *Cod.* diocesis 10. *Cod.* poss.

(1) Dall'istrumento di concordia tra il comune di Ferrara e Crescenzio abate di Pomposa « de confinibus territoriorum masse Fiscalie et masse « Lacus Sancti » appare che il monastero pretendeva « omnes possessiones « a medio Lacus Sancti supra usque « ad locum qui est appositus contra « frontem Tydani, dicens massam « Lacus Sancti extendi usque ad lo- « cum dictum » (19 giugno 1228). Archivio Vaticano, arm. XLVI, 41, c. 416.

heredes de cetero aliquovis aliqua occasione in ipsa ecclesia constructa vel construenda non petere per me vel per alium, et Tebaldus eius filius similiter renuntiavit. item dono et trado et 20 transfero vobis domino Henrico de Parangnano domini pape subdiacono aliam petiam terre vineate positam in loco qui dicitur Belvedere, recipienti nomine et vice Ecclesie Romane, confines cuius tales sunt: a mane est via publica, a sero possidet Roba, a meridie possidet heredes Iohannis nepos Carcesta, ab alio latere est via 25 publica, vel si qui alii confines sunt. omnia, ut predixi, et que infra hos fines continentur in integrum, presenti die dono, trado et transfero vobis domino Henrico sicut dictum est; quam rem me vestro nomine possidere constituo, in quam intrare licentiam vobis concedo vel alii qui a Romana Ecclesia missus esset, promi- 30 ctens per me meosque heredes nullam litem nullamque controversiam movere; et ut hec omnia firmiora sint ego Bonus Iohannes exinde possessionem domino Henrico tradidi, qui me reinduxit in possessionem, dicens et asserens quod de cetero nomine Ecclesie tamdiu nomine Ecclesie cum fratribus et sororibus meis in posses- 35 sionem essem, quamdiu sibi vel alicui certo nuntio Ecclesie Romane placuerit. et insuper domina Maria, uxor predicti domini Boni Johannis, hanc donationem firmam et ratam cum magno gaudio et letitia fecit, promictens se dictam donationem firmam et ratam habituram et nullo tempore per se suosque heredes vel 40 per alios contravenire, certiorata a me Bonapresso notario de iure ypotece et ypotecarum quit sit, renuntiavit iuri ypotecarum et omni alii iuri, auxilio legali vel consuetudinario quod pro se posset abere in dicta terra, et insuper ......| testes ad hoc specialiter rogati et vocati fuerunt, scilicet domnus Aicardus prior ecclesie 45 Sancti Georgii de episcopatu Ferrariensi, domnus Garsendinus prepositus Ferrariensis et dominus Iambonus iudex Ferrariensis, civis Ferrariensis et dominus Petrus Iacobi pari ... civis Ferrariensis et frater Iambonus de Ferraria et frater ... de regula Mi-

c. 1 a

17. aliquovis] *così nel Cod., ma il contesto porterebbe* aliquod ius 21. *Cod.* posita 23. *Cod.* Ecclesia Romana 24. heredes] *così il Cod.* 38. *Il Cod. ha* fecit̃ 41. *Il Cod. ha* quit sit̃ 43. *Lacuna per la rifilatura del margine inferiore.* 46. *Il Cod. ha* Iambonus 46-49. *La lezione è in parecchi punti difficile per essere corrosa la pergamena.*

norum et Bimanus notarius civis Ferrariensium et Guido notarius civis Ferrariensis et dominus Hugolinus Tudertinus canonicus et alii quamplures. actum ante ecclesiam predicti loci, indictione predicta .VII.

Et hec omnia supradicta reservata sunt ad voluntatem domini cardinalis.

III.

12 Luglio [1219].

Il legato fa precetto al comune di Ferrara di revocare da Massa Fiscaglia i Lombardi inviativi.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilectis in Christo filiis nobili viro potestati[1] et consilio Ferrariensi salutem in Domino. valde cogimur admirari quod absque mandato nostro Lombardos illos ad massam Fiscaliam transmisistis, quocirca presentium vobis auctoritate districte precipiendo mandamus quatinus infra triduum hiis receptis Lombardos ipsos penitus revocetis, transmictentes ad nos vestros nuntios speciales sufficienter instructos recipere mandatum nostrum, quod pro predicta massa vobis duxerimus faciendum: alioquin quantumcumque personam tuam, fili potestas, et civitatem Ferrarie diligamus, contra vos quantum poterimus aggravabimus manus nostras. datum apud Sanctam Mariam de Reno, .XII. iulii[2].

49. Ferrariensium] *così il Cod.*

(1) Alberto Alamanni; vedi nota seguente.

(2) Gli statuti di Ferrara ci hanno conservato l'importante atto di investitura di Massa Fiscaglia conceduta nel maggio 1219 dal podestà Alamanni a Manfredino Bufentega ed altri consoli e uomini « societatis masse Fiscalie » con obbligo di condurvi ad abitare settecento uomini provveduti d'armi e degli attrezzi agricoli. *Statuto ms. di Ferrara del 1288* (presso l'Archivio di Stato in Modena), libro III, rubr. 39, c. 88; ediz. del 1534, II, cc. 103-3; ediz. del 1624, II, rubr. 137. Anche dunque questa lettera del legato va con sicurezza assegnata all'anno 1219. Quanto a S. Maria del Reno, monastero presso Bologna, e più volte preferito ospizio del cardinale, che ne consacrò la chiesa, vedi TROMBELLI, *Memorie di S. Maria del Reno e di S. Salvatore*, 59, 217.

IIII.

[HUILLARD-BREHOLLES, *Hist. Diplomatica Frederici II*, II, 143, nota 1.]

c. 1 A

26 Marzo 1221.

Il comune di Siena concede sei soldi per foco in sussidio della Terra Santa.

IN nomine patris et filii et spiritus sancti amen. anno Domini millesimo .CC. vigesimo primo, indictione .VIII. die .VII. kalendas aprelis, ego Ponçus Amati, Cremonensis, potestas Senensis, de plena ac libera voluntate et expresso consensu totius consilii Senensis ad campanam coadunati, do et concedo tibi domino Hugoni Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, ob reverentiam Dei et remissionem peccatorum nostrorum, ad preces domini Honorii summi pontificis[1] et domini Frederici imperatoris[2], pro comuni nostro sex soldos senensium per quodlibet foculare ad subsidium Terre Sancte, et promitto et obligo me nomine totius communitatis civitatis eiusdem quod prefatam pecuniam fideliter colligam per totum proximum mensem madii, eamque tibi domino legato vel nuntio tuo cui tibi placuerit infra eundem terminum faciam assignari, distribuendam militibus Senensibus crucesignatis, si tot et tales fuerint crucesignati, quibus tota summa pecunie iuxta vestre discretionis arbitrium fuerit despensanda, vel aliis sicut paternitas vestra duxerit disponendum.

Actum Senensi, in palatio domini episcopi Senensis[3], et Regino[4] episcopo, Russo Melluçe iudice comunis Senensis, et Rodulfo iudice et camerario Hostiensis episcopi et domino episcopo Senensi et Bernardino testibus.

Ego Forensis notarius predictis interfui et mandato dicte potestatis scripsi et publicavi.

18. Senensi] *Cod.* Seneñ

(1) Vedi presso l'UGHELLI, *Italia sacra*, III, 552, l'ep. di Onorio III ai Senesi (13 marzo 1221).

(2) La lettera dell'imperatore al comune di Siena in data del 10 febbraio è pubblicata dall'originale nei *Documenti sulle relazioni toscane coll'Oriente*, par. I, doc. LXI, p. 92. Cf. *Monum. Germaniae, Leges*, II, 245 e HUILLARD-BREHOLLES, *Hist. dipl.* II, 114.

(3) Bonfiglio.

(4) Nicolò Maltraversi.

V.

1 Aprile [1221].

Il legato al patriarca di Aquileia inviando due nunzii ad esigere la vigesima per la Crociata.

Patriarche Aquilegiensi [1], ex iniuncto nobis principaliter pro subsidio Terre Sancte legationis officio recognoscimus nos teneri, et mandatum nichilominus recepimus a summo pontifice speciale, ut vicesimam quam nondum vos, capitulum et clerus civitatis et diocesis vestre, episcopi suffraganei vestri, capitula, ecclesie et clerici eorundem iuxta mandatum generalis concilii persolverunt colligi faciamus; propter quod viros providos et discretos magistrum abbatem Sancti Stephani Bononiensis et magistrum Hugonem Parmensem canonicum, capellanum nostrum, ad vos et predictos episcopos et eorum civitates ac dioceses duximus destinandos. quocirca paternitatem vestram qua possumus affectione precamur, ex parte domini pape et ea qua fungimur auctoritate precipiendo mandantes, quatenus sine dilatione per civitatem et diocesem vestram vicesimam ipsam integre ac sine diminutione colligi et tam ipsam quam aliam que iam collecta est nichilominus et vicesimam vestram prefatis abbati et magistro faciatis fideliter assignari, ad solutionem vicesime prefatos suffraganeos vestros, capitula ecclesiarum, prelatos et clericos eorumdem exhortatione et mandato vestro diligentius inducentes. nos autem memoratis nuntiis nostris plenam contulimus potestatem absolutionis beneficium exhibendi omnibus, qui pro vicesima nondum soluta excommunicationis forsitan sententiam incurrerunt: sententiam vero, quam iidem rationabiliter in contradicentes tulerint et rebelles, ratam habebimus et faciemus actore Domino inviolabiliter observari; alias quoque in eos taliter aggravabimus manus nostras, quod in pena discent quid in culpa commiserint et ceteri qui audierint attemptare similia pertimescent. quod si non ambo hiis exequendis potuerint interesse, alter eorum ea nichilominus exequatur. datum Florentie, kalendis aprelis [2].

24. actore] *legg.* auctore

(1) Bertoldo.

(2) Manca così in questa come in molte altre lettere del legato l'indicazione dell'anno; alcune sono senza data affatto. Ma sia dal contenuto, sia dall'itinerario del cardinale, quale desumesi dal Registro stesso, rimane abbastanza facile nei più dei casi la determinazione cronologica, senza che occorra di giustificarla volta per volta.

VI.

1 Aprile [1221].

Il legato al clero d'Aquileia inviando i nunzii ad esigere la vigesima per la Crociata.

Capitulo Aquilegiensi, abbatibus et aliis ecclesiarum prelatis et clericis universis per Aquilegiensem civitatem et diocesim constitutis salutem in Domino. ex iniuncto nobis principaliter pro subsidio Terre Sancte legationis officio recognoscimus nos teneri, et mandatum nichilominus recepimus a summo pontifice speciale, ut vicesimam quam nondum solvistis iuxta statuta concilii generalis colligi faciamus; propter quod viros providos et discretos abbatem Sancti Stephani Bononiensis et dilectum capellanum nostrum magistrum Hugonem, Parmensem canonicum, ad vos duximus destinandos. quocirca universitati vestre ex parte domini pape et ea qua fungimur auctoritate districte precipiendo mandamus quatinus, eisdem abbati et magistro intendentes humiliter et devote, et vicesimam quam nondum solvistis et que iam collecta est ipsis integre et sine diminutione fideliter assignetis. super hoc quoque venerabili patri Aquilegiensi patriarche dirigimus scripta nostra. nos autem memoratis nuntiis nostris plenam contulimus potestatem absolutionis beneficium exhibendi hiis, qui pro vicesima nondum soluta excommunicationis forsitan sententiam incurrerunt; sententiam vero, quam iidem rationabiliter in contradicentes tulerint et rebelles, ratam habebimus et faciemus actore Domino inviolabiliter observari; alias quoque in eos taliter aggravabimus manus nostras, quod in pena discent quid in culpa commiserint et ceteri qui audierint attemptare similia pertimescent. quod si non ambo hiis exequendis potuerint interesse, alter eorum ea nichilominus exequatur. datum Florentie, kalendis aprelis.

In eundem modum universis episcopis Aquilegiensis ecclesie, suffraganeis, capitulis, abbatibus et aliis prelatis ecclesiarum et clericis per eorum dioceses constitutis.

4. *Cod.* officium 20. actore] *così il Cod.*

VII.

c. 1 B

[Aprile 1221.]

Il legato commette all'arcivescovo di Pisa di assolvere i Lucchesi scomunicati per aver bandito il vescovo e il clero.

Archiepiscopo Pisano [1] et abbati Sancti Pauli de Ripa Arni [2]. ad vestram credimus notitiam pervenisse quod potestas [3] et populus Lucanus venerabilem fratrem episcopum et clericos Lucanos eiecerunt [4], eorum bona et ecclesiarum per violentiam auferentes. unde quia credimus ipsos ad cor, dante Domino, redituros, presentium vobis auctoritate mandamus quatinus, si dicti potestas et populus primo ablata restituerint et postmodum iuraverint stare mandatis domini pape et Ecclesie Romane ac vestris, interdicti et excommunicationis sententiam relaxantes, absolutionis eisdem beneficium impendatis, ad nos confectum ex eo instrumentum publicum remittentes. quod si non ambo hiis exequendis potueritis vel volueritis interesse, alter vestrum hec nichilominus exequatur.

VIII.

[Martene e Durand, *Veterum monumentorum amplissima collectio*, I, 1159.]

[Febbr.-apr. 1211].

Guglielmo marchese di Monferrato risponde ad Onorio III pregandoche dia al legato istruzioni in suo favore.

Sanctissimo patri et domino suo karissimo metuendo Honorio sacrosante Romane Ecclesie summo pontifici Willelmus marchio Montisferrati tam debitum quam devotionis famulatum. litteras [1] quidem paternitatis vestre leta facie et alacri vultu vidimus et recepimus diligenter et de hoc, quod michi placuit vestra Sanctitas intimare, vobis ut domino referimus innumeras grates, significantes vobis quod pro posse meo in omnibus et per omnia vestris obediam mandatis et nullatenus deviabo a precepto vestro. cum autem totam meam spem et fiduciam habeam in vobis, paternitatem vestram, de qua non modicum confido, vobis humiliter et devote flexis genibus exoramus quatenus intuitu Dei amoris supra negociis nostris memor estote, et cum legato vestro antequam ad partes nostras veniat taliter ordinare dignemini, ut negotia et facta nostra promovere debeat et prout Deus dederit ei gratiam effectui mancipare intendat, ita ut per vos valeam obtinere, quia vero speramus et credimus per vos ad bonam pacem cum inimicis nostris pervenire, et si quid est quod vultis ut faciam michi vestro fideli intimare, quia enim paratus et intentus sum vestris obedire mandatis.

8. interdicti et] *il Cod. ha* et *nell'interlinea*. VIII, 3. *Cod.* Montisferratis

(1) Vitale.

(2) S. Paolo a Ripa d'Arno era un monastero vallombrosano in Pisa, sulla sinistra sponda del fiume; non esiste più che la chiesa. Al medesimo abbate è diretta una lettera del 12 settembre 1220 di Onorio III relativa al vescovo di Arborea (Regesto di Onorio III, anno V, ep. 126, c. 21) e una seconda del 23 agosto 1221 con cui il papa gli commetteva insieme ad un canonico pisano di assolvere gli abitatori di Castro in Sardegna (ivi, anno VI, ep. 11, f. 157).

(3) Parenzo Parenti di Roma; vedi nota seguente.

(4) « MCCXXI. Lo ponte sopra « l'Arno a Portasso (o Portallo) chad« de: e poscia si rifece de l'avere de' « chierici di Lucca e del contado, e « Lucca ne fu iscomunicata, e chie« rici de Lucca funno schacciati. Era « quell'anno Parenzo Parente di Roma « potestate di Luccha ». *Cronichetta volgare anonima*, gentilmente comunicatami dal signor comm. Bongi. Dalle lettere di Onorio III e dalla Cronaca del Sercambi (par. I, cap. XLII) risulta che la lotta tra il comune e i chierici di Lucca seguitò accanita fino all'anno successivo.

VIIII.

4 Aprile 1221.

Il comune di Firenze concede al legato un tanto per foco in sussidio della Terra Santa.

In Dei nomine, amen. millesimo ducentesimo vigesimo primo, pridie nonas aprelis, indictione nona. ego Buonbarone, Perusinus civis, Dei gratia civitatis Florentie potestas, de plena ac libera voluntate et consensu totius consilii Florentini ad sonum campane coadunati, do et concedo tibi domino Hugoni Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, ob reverentiam Dei et remissionem peccatorum nostrorum ad preces domini Honorii summi pontificis et domini Frederici imperatoris [2], pro communi Flo-

16. vero] *così il Cod., ma forse è da leggere* vere 18. intimare] *così il Cod.; suppl.* dignemini *o simili.*

(1) La lettera appare scritta avanti la partenza del cardinale per l'Alta Italia (« antequam ad partes nostras « veniat »); probabilmente tra il febbraio e il marzo, poichè la designazione a legato era già stata partecipata all'imperatore prima del 10 febbraio, e la bolla solenne di nomina è del marzo. Cf. doc. 10 e l'ep. di Onorio ivi citata in nota 2.

(2) Cf. doc. 4, nota 2.

rentie viginti sollidos denariorum pisanorum per quodlibet foculare militis et decem sollidos per quodlibet foculare peditis, qui solvere potuerit, sine fraude ad subsidium Terre Sancte; et promitto et obligo me nomine totius communitatis civitatis eiusdem, quod prefatam pecuniam fideliter colligam et colligi faciam hinc ad per totum mensem iunii proximum, eamque tibi domino legato vel nuntio tuo, cui tibi placuerit, infra eundem terminum faciam assignari distribuendam et dandam militibus civitatis Florentie et eius districtus si tot fuerint crucesignati, quibus tota summa dicte pecunie iusta vestre discretionis arbitrium fuerit dispensanda, vel aliis, si tot de civitate Florentie et eius districtu non fuerint crucesignati, sicut vestra paternitas duxerit disponendum. acta sunt hec in civitate Florentie, in palatio domini episcopi Florentini, in presentia domini Iohannis divina providentia Florentini episcopi, Marabuttini de Campi, abbatis Radulfi, Berlingerii Iacoppi [1], Boncambii Soldi, Berlingerii Cipriani et Albertini et aliorum plurium.

Ego Iohannes Galitii iudex Henrici imperatoris idemque notarius hec omnia me presente acta scripsi et in publicam formam redegi.

X.

[Martene e Durand, *Ampliss. collect.* I, 1160.]

c. 2 A

[Aprile] 1221.

Il legato partendo per la Lombardia raccomanda ad Onorio III i Fiorentini.

Sanctissimo in Christo patri domino Honorio divina providentia summo pontifici Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus salutem et tam debite quam devote reverentie famulatum. noverit Sanctitas vestra quod Florentini,

14. ad per] *così il Cod.* 24. *Cod.* Boncabil

(1) « Marabuttinus de Campi » e « Berlengerius Jacobi » appaiono come testimoni anche nella immissione in possesso data dal legato all'abbate di Nonantola della chiesa di S. Lucia « in plazia » di Firenze (6 novembre 1221) e nella licenza data dallo stesso cardinale al popolo di S. Maria Novella per alienare terre a favore dell'ordine dei predicatori (novembre 1221). Tiraboschi, *Mem. di Nonantola*, II, 360-361, dal Codice, ora Sessoriano 30, c. 97 *b*; Fatteschi, *Memorie*, p. 29.

licet eos in banno Metensis episcopus domini imperatoris cancellarius posuisset et Pisani, sicut asserunt, magnam pecuniam detineant eorumdem [1], et alias plurimum sint gravati, recipientes tamen devotissime pro reverentia Dei et Sedis Apostolice verbum Dei, dederunt et concesserunt michi per militem viginti solidos illius monete et decem soldos per quodlibet foculare peditis ad subsidium Terre Sancte, que pecunia per totum mensem iunii colligetur michi vel nuntio meo, cui voluero, assignanda et conferenda militibus Florentinis, quorum multi parati sunt recipere signum crucis, si tot fuerint et tales quibus conferri valeat pecunia supradicta, vel aliis crucesignatis, sicut videro expedire, confecto ex his omnibus publico instrumento; unde quia oportebat me ingredi provinciam Lombardie propter marchionem Montisferrati, qui volebat transire ad regnum Arelatense [2], quod ei commisit dominus imperator sicut a plurimis dicebatur, et ego per suas litteras intellexi nec potui moram facere aput eos, Sanctitatem vestram precor attentius quatinus Florentinos predictos, qui ad vos tanquam tutissimum portum salutis recurrunt, habeatis propensius commendatos et ne impediatur Terre Sancte succursus ad quem magnifice preparantur, in eorum negotiis vestra dignetur dominatio providere, ut per studium apostolice pietatis ab huiusmodi gravaminibus liberentur.

XI.

[Aprile 1221.]

Il legato commette al vescovo

Florentino [1] episcopo Hugo misericordia divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in

10. soldos] *così il Cod.* 1-2. *Il Cod. ha* Hug. m. d. O. et V. e. a. s. l.

(1) Giovanni Villani (lib. VI, cap. II), narrato il noto episodio avvenuto in Roma, per l'incoronazione di Federico, alla corte di « un grande « signore cardinale, ch'era romano », aggiunge (in ciò d'accordo con le *Gesta Florentinorum*) come « incontanente il comune di Pisa fece arrestare tutta la mercanzia de' Fiorentini, ch'era allora in Pisa, la quale « era in gran quantitade ».

(2) Cf. l'ep. di Onorio ai prelati del regno d'Arles (13 dic. 1220). Huillard-Bréholles, *Hist. diplom.* II, 81.

(1) Giovanni.

di Firenze l'esame delle eccezioni promosse dai Pistoiesi scomunicati dal loro vescovo.

Domino. venerabilis frater .. Pistoriensis [1] episcopus nobis humiliter supplicavit ut sententiam excommunicationis, quam in potestatem Pistoriensem et fautores ipsius pro quibusdam gravaminibus ipsi et ecclesie sue illatis rationabiliter promulgavit, curaremus ex iniuncto nobis officio confirmare; sed cum dicta potestas et quidam alii Pistorienses in nostra presentia constituti quasdam exceptiones et appellationes proposuerint coram nobis, aliis negotiis occupati huic nequivimus negotio imminere; quocirca fraternitati vestre presentium auctoritate mandamus, quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit decernatis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari.

XII.

[Aprile] 1221.

Il legato commette all'arciprete di Reggio di assolvere i Modenesi, se prestino giuramento e sicurtà di non offendere il vescovo e il clero.

ARCHIPRESBYTERO Regino. presentium tibi auctoritate mandamus quatinus, postquam .. potestas [2], consilium et populus Mutinensis iuraverint stare mandatis nostris, secundum formam, quam sub sigillo nostro duximus transmittendam, et tibi propter hoc ipsum nomine nostro pignora trecentarum librarum imperialium apud Regium assignarint, interdicti et excommunicationis sententias non differas relaxare, precipiens eis, salvis omnibus aliis mandatis, quecumque eis facienda duxerimus, ex debito iuramenti, quod plenam securitatem faciant et conservent personis venerabilis fratris [3] .. Mutinensis episcopi et omnium canonicorum et totius cleri civitatis et diocesis Mutinensis et rebus omnibus eorumdem [4]..

(1) Soffredo. Da alcuni anni durava lite tra lui e il comune di Pistoia intorno al dominio di parecchie castella. Nel 1220 Federico II emette un privilegio a favore del comune; il vescovo arma i suoi uomini di Lamporecchio, ma costretto dal comune a disarmare, lancia la scomunica, da cui viene appellato al pontefice. A. M. ROSATI, *Memorie per servire alla storia dei vescovi di Pistoia*, 1766 pp., 86-89; FICKER, *Forschungen*, IV, doc. 291.

(2) Boccaccio Brema.

(3) Martino.

(4) Il presente documento è da assegnarsi circa alla metà di aprile 1221, poichè nel giorno 16 di questo mese il legato trovavasi nel Modenese « apud monasterium de Colombario », ed ivi solennemente concedeva ai Pico l'investitura di Quarantola, presenti i vescovi di Verona, Reggio ed Imola ed altri prelati, fra i quali « magistro « G. archipresbitero Regino ». Gli investiti giurano fedeltà alla Chiesa Romana « secundum formam et tenorem « que in registro prefati domini legati « expressius continetur ». TIRABOSCHI, *Mem. moden.* IV, doc. 736, p. 73.

Formula pel detto giuramento.

Ego talis iuro precise absque omni pacto et conditione servare omnia mandata domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, que michi fecerit per se vel per nuntium vel per litteras suas in civitate Mutinensi vel extra super omnibus pro quibus sum vinculo excommunicationis astrictus et pro iustitia facienda et servanda Ecclesie et ecclesiasticis personis civitatis et diocesis Mutinensis.

XIII.

[MARTENE e DURAND, *Ampliss. collect.* I, 1160;
POGGIALI, *Mem. stor. di Piacenza*, V, 137.]

[Aprile 1221.]

Il podestà di Cremona al legato: scrive aver bandito i Cremonesi eletti a podestà e giudice del popolo di Piacenza in guerra coi nobili.

VENERABILI patri et domino Ugoni Dei gratia Hostiensis et Velletrensis episcopo atque Apostolice Sedis legato Re[dolfus] de Noxa Cremonensis potestas cum populo et militia reverentiam et devotionem in omnibus. Deus sit nobis testis, cui omnia manifesta existunt, quod pacem et concordiam in Lumbardiam diligimus et de werra et discordia Placentinorum dolemus, ut multis potest indiciis manifeste perpendi, et si nobis aliquod indicium appareret quo eos pacificare possemus, modis omnibus operam prestaremus, et, ut vere loquamur, contra populum habemus movere querelam qui, nobis nescientibus et invitis, potestatem [1] et iudicem de nostra civitate accipere presumpsit, occulte etiam per latrocinium introniçantes eosdem. quod cum nobis patuisset, in banno quingentarum librarum potestatem et .ccc. librarum iudicem posuimus, et omnia sua bona in civitate et extra distraximus, et utrique parti Placentinorum interdiximus ne ad nostram civitatem accedant,

Tra la c. 2 e la c. 3 è inserito l'originale del doc. XIII, pergamena larga mm. 200 e alta 95. Do il testo secondo l'originale, soggiungendo in nota le varianti del Cod.
5. *Cod.* Lombard 6. et discordia *manca nel Cod.*

(1) « Die mercurii .VIII. (.VII.) men« sis aprilis elegerunt in potestatem « Berlengerium Mastagium civem Cre« mone ». *Annales Placentini Guelphi*, ann. 1221.

ne cohadiutores ibi acquirant sue discordie prestantes favorem, et populares qui presumserunt de nostris potestatem accipere nostro supposuimus banno; deinde nostris civibus districte precepimus ne in armis vel in personis alicui partium debeant exibere succursum. et si vestra providentia, pater sancte, viam aliquam poterit invenire per quam et inter Placentinos et alios Lombardos pacis semina seminare possimus et discordias sepellire, nos aliquo sollicitetis indicio, quia tam in hoc quam in aliis vobis et Romane Ecclesie invenietis nos modis omnibus preparatos; et que vobis lator presentium Iacobus de Magistro Bono, vir sapiens et discretus, ex nostra parte vobis dixerit indubitanter credatis, fidem verbis ipsius adhibentes.

XIIII.

C. 2 B

20 Aprile 1221.

Il podestà di Piacenza giura di stare ai mandati del cardinale per comporre la pace tra il popolo e la milizia.

In nomine Domini. .M.CC.XXI. indictione nona, die martis .XII. kalendas madii, dominus Berlengerius Mastagius, potestas Placentina, pro se et populo Placentino, tactis corporaliter sacrosanctis euvangeliis, iuravit domino Hugoni Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, precise, absque omni pacto et conditione servare universa mandata et singula, unum vel plura que sibi fecerit dominus Hugo Ostiensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, per se ipsum vel per nuntium suum sive per litteras suas, in civitate Placentina vel alibi, nominatim super omnibus discordiis, controversiis, guerris, captionibus et captivis, rapinis et incendiis et omnibus offensionibus factis inter populum Placentinum et societatem populi et fautores eorum ex una parte, et milites Placentinos et societatem et fautores eorum ex altera; et similiter iuravit quod omnes securitates, cautiones, satisdationes in personis et rebus, bonis mobilibus et immobilibus, quos idem dominus legatus per se ipsum vel per nuntium suum vel per litteras suas a dicto domino Berlengerio et populo Placentino exigerit, ubicumque et

19. in personis] *manca* in *nel Cod.* 22. *Nel Cod. precede alla parola* nos *una* .s. *tagliata trasversalmente da una lineetta. Non sapremmo come interpretarla; se pure non è l'iniziale di* sollecitetis *cominciata a scrivere per errore e cancellata con quella lineetta.*

quandocunque voluerit dicto domino legato faciet et dabit et dari faciet, et omnia mandata et precepta, que pro pace et tregua facienda et observanda sibi et populo Placentino fecerit per se ipsum vel per nuntium suum vel per litteras suas in omnibus et per omnia observabit et observari faciet, et quod veniet et mittet ad terminum et terminos ubicumque et quandocunque et quociensсunque sibi denunciatum fuerit per eundem dominum legatum vel per suum nuntium vel per litteras suas; et similiter iuravit quod omnia infrascripta faciet iurare successorem vel successores eius potestates vel consules vel totam credenciam et omnes alios de civitate et extra civitatem ad voluntatem dicti domini legati, nec fraudem aliquam committet quominus preceptum audiat et ad eum perveniat et observet; et si aliquid additum vel diminutum fuerit super premissis omnibus et occasione predictorum a dicto domino legato, illud in omnibus et per omnia observabit et populus Placentinus observabit et observari faciet. eodem modo iuraverunt Iohannes de Vivistino, Obertus Bergondius, Guillelmus Guadagnabene, Raynaldus Lavandarius, Robertus Tadi, Iacobus Scalferius, Iohannes Liberapatris, Iohannes Bonardus, consules iusticie, Grecus Fur., Guido de Crema, Odebertus Roçonus, Rufinus Siccamelica, Ghisulfus Tinctor, Gislerius Mantelli, notarius.

In camera domini episcopi Placentini, coram domino Nicholao Regino episcopo, domino V[icedomino] episcopo Placentino, domino Ay. archidiacono Placentino, domino Gandulfo abbate Sancti Systi, domino Rolando abbate Sancti Savini, domino Petro preposito Sancte Marie duodecim Apostolorum, domino Iohanne canonico Mutinensi, fratre Iohanne, fratre Guillelmo, fratre Michaele, fratre Iacobo, fratre Nicholao, fratre Rog[erio] de ordine Predicatorum.

Così giura il podestà dei militi.

Eodem anno, die * *, apud Mediolanum, Guillelmus Beccutus potestas militum Placentinorum iuravit eodem modo et forma ut supra continetur.

37. Fur.] *così il Cod.* 47. *Lacuna nel Cod. di mm. 49.*

XV.

24 Maggio 1221.

Il podestà di Modena giura di stare ai mandati del legato.

Eodem anno, die lune .viiii. kalendas iunii, in capella domini episcopi Brixiensis, in presencia domini N[icholai] Dei gratia Regini episcopi, magistri Gratiadei archipresbyteri eiusdem ecclesie, Boni Iohannis prepositi de Carpaneto et Thome notarii Mutinensis. dominus Bocatius Brema, Mutinensis potestas, pro se et vice totius communis Mutinensis iuravit precisse, absque omni pacto, conditione ac tenore servare omnia mandata et precepta domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, que et quot ei fecerit per se vel per suum nuntium vel per suas litteras in civitate Mutinensi vel extra, specialiter super hiis vel eorum occasione pro quibus Mutinenses excommunicati sunt vel interdicti. preterea Bonifatius de Baioaria, Nicholaus de Adelacido, Pelegrinus iudex et Rolandinus de Guidoto, ambaxatores eiusdem communis, qui erant cum eodem potestate, iuraverunt eodem modo ut ambaxatores et pro se.

XVI.

c. 3 A

[Maggio 1221.]

Il podestà di Cremona chiede al legato una dilazione per comparire avanti a lui.

Venerabili patri ac domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Re[dulfus] de Noxia, Cremonensis potestas, reverenciam debitam et perpetue devocionis constanciam. sicut hactenus civitas Cremonensis sacrosancte Ecclesie Romane humilis existit et subiecta et suis nuntiis et legatis in cunctis obedivit, sic nunc et semper vobis et Ecclesie intendit reverenciam devotissime exhibere. hinc est quod ad pedes vestre sanctitatis securiter latorem presencium nostrum nuntium transmittimus inclinantes, honestatem vestram attentius deprecantes ut terminum veniendi ad vos, quem in sancto die pasche Penthecostes [1] statueratis, nobis prolongare dignemini et concedere

(1) 30 maggio.

quod ambaxatores ad vestram providentiam pro nobis et nostro communi dirigere possimus, quia multis et variis negotiis nostre civitatis adeo sumus ad presens impliciti, quod timemus a civitate nostra discedere, ne, quod Deus advertat, pro nostra absencia cives civitatis eiusdem ad seditionis derisus concurrant; et quid super hiis paternitati vestre placuerit per eumdem portitorem nobis in scriptis declaretis, si placet.

XVII.

c. 4 A

Promisiones civitatum Lombardie facte domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, de militibus oblatis ab communitatibus ipsarum civitatum in subsidium Terre Sante .m.cc.xxi. inditione nona.

9 Maggio 1221.

Il comune di Milano promette di fornire 25 militi per la Crociata.

Die dominico nono mensis madii, in palatio communis Mediolanensis. Amiço Saccus, Mediolanensis potestas, super petitione quam eiusdem civitatis communi fecit dictus dominus legatus ex parte domini pape et domini imperatoris pro subsidio Terre Sancte, habito super hoc consilio ipsius civitatis ad sonum campane collecto, talem ei responsionem fecit: quod ad honorem Dei omnipotentis et pro remissione peccatorum suorum atque ob Sedis Apostolice et domini imperatoris reverenciam, devotione etiam et amore spetiali, quem eidem legato exhibet civitas Mediolanensis, de libera voluntate et gratia spetiali obtulit et promisit eidem domino legato pro communitate ipsius civitatis viginti milites bene preparatos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in primo passagio transmittendos ad subsidium Terre Sancte.

Acta sunt hec coram dominis Nicholao Regino, Hugone Vercellensi episcopis, Çanbono preposito Carpanete, Guillelmo de Pusterna et Ottone de Mandello.

14. *Cod.* implici XVII. 3. ab] *così il Cod.* 15. *Cod.* spatiali

XVIII.

13 Maggio 1221.
Gli ambasciatori di Lodi promettono quattro militi.

Die iovis .xiii. mensis madii, in castro Piçoguitoni. Laurentius de Ricardo et Carbo Superaqua, ambaxatores et nuntii communis Laudensis, ut dicebant, respondentes domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, vice ipsius communis, petitioni quam fecit potestati et communi Laudensi ex parte domini pape et domini imperatoris de subsidio Terre Sancte, obtulerunt et promiserunt pro eodem communi, secundum suprascriptum modum, quatuor milites bene paratos transmittendos in primo passagio per annum unum omnibus expensis ipsius civitatis ad subsidium Terre Sancte.

Acta sunt hec in presentia domini Barmontis abbatis de Columba, magistri Stephani et magistri Rainaldi capellanorum ipsius domini legati.

XVIIII.

26 Maggio 1221.
I podestà di Brescia promettono dieci militi.

Eodem anno, die mercurii septimo kalendas iunii, in camera domini episcopi Brixiensis. Lafrancus Bocabarla et Raymondus de Hugonibus, potestates Brixie, eodem modo et forma pro communitate ipsius civitatis, habito consilio ipsius communis ad sonum campane collecto, obtulerunt et promiserunt eidem domino legato decem milites per annum unum omnibus expensis ipsius communis ad subsidium Terre Sancte. acta sunt hec in presentia dominorum Henrici Mantuani, Nicholai Regini episcoporum, B[armontis] abbatis de Columba et Salinguerre de Ferraria testium.

XX.

4 Giugno 1221.
Il comune di Verona si obbliga a pagare certa somma ai crociati della città e distretto.

Eodem anno, die veneris quarto mensis iunii, in palatio domini episcopi Veronensis. Monferratus iudex domini comitis Riçardi Veronensis potestatis, mandato et voluntate ipsius potestatis ibi presentis, respondens postulationi quam fecit potestati et communi ipsius civitatis idem dominus legatus ex parte Dei omnipotentis et domini pape ac domini imperatoris de subsidio Terre Sancte, ita dixit et respondit ei quod consilium ipsius civitatis in concordia pervenerat dandi cuilibet militi de civitate et districtu Veronensi crucesignato et qui cruce signabitur et iverit usque ad Sanctum Michaelem in subsidium Terre Sancte centum sexaginta libras veronensium, et pediti proficiscenti eodem modo viginti libras veronensium; que omnia ex parte ipsius communitatis obtulit et promisit eidem domino legato ob reverenciam Dei omnipotentis, Sedis Apostolice et domini imperatoris et in remissionem peccatorum suorum et de libera voluntate et gratia speciali. testes fuerunt domini Nicholaus Reginus, Norandus Veronensis episcopi, Isnardus canonicus Veronensis et Guilelmus de Lendenaria.

XXI.

8 Luglio 1221.
Il podestà di Padova promette per la Crociata dieci militi.

Eodem anno, die iovis octavo mensis iulii, in palatio domini episcopi Paduani, Bonifatius Guidonis Guiçardi Paduana potestas, habito consilio ipsius civitatis, ut dixit, pro communitate ipsius terre, obtulit et promisit eidem domino legato eodem modo decem milites bene paratos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in subsidium Terre Sancte in primo generali passagio transmittendos. testes fuerunt domini Nicholaus Reginus, Vicedominus Placentinus episcopi, abbas Sancti Savini Placentini et Guillelmus Beccutus potestas militie Placentine et multi alii.

XXII.

12 Luglio 1221.
Il podestà di Treviso promette dieci militi.

Eodem anno, die lune .xii. mensis iulii, in palatio domini episcopi Tarvisini. Iacobus Teupolus Tarvisina potestas, habito consilio ipsius civitatis, ut dixit, pro communitate ipsius terre obtulit et promisit eidem domino legato eodem modo decem milites bene

preparatos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in subsidium Terre Sancte in primo generali passagio transmittendos. testes fuerunt domini Iordanus Paduanus, Nicholaus Reginus episcopi, Petrus Pinus canonicus Sancti Marci de Venetiis et Henricus canonicus Paduanus.

XXIII.

20 Luglio 1221.
Simile promessa del podestà di Mantova.

EODEM anno, die martis .XIII. kalendas augusti, in palatio domini episcopi Mantuani. dominus Salinguerra de Ferraria, potestas Mantuana, habito consilio ipsius civitatis, ut dixit, pro communitate ipsius terre, obtulit et promisit eidem domino legato eodem modo decem milites bene preparatos omnibus expensis ipsius communis per annum unum in subsidium Terre Sancte in primo generali passagio transmittendos. testes fuerunt dominus Aço abbas Sancti Benedicti de Pado Leronis, Ubaldus canonicus Sancti Marci Mantuani, Ursulinus iudex ipsius potestatis et Albertus de Belloco.

XXIIII.

24 Luglio 1221.
Il legato, in vigore dell' arbitrio concessogli dal comune, stabilisce in cinque militi il sussidio di Reggio per la Crociata.

EODEM anno, nono kalendas augusti, inter Regium et Erberam. Gotescalcus, Regina potestas, nomine et vice ipsius communis, habito consilio ipsius civitatis, sic respondit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, super petitione quam fecerat eidem communi de subsidio Terre Sancte, videlicet quod commune ipsius civitatis relinquebat et committebat arbitrio suo quot vellet habere milites de ipsa civitate; qui dominus legatus dixit quod erat contentus quinque bonis militibus optime preparatis per annum unum in subsidium Terre Sancte, quos ipse potestas pro communitate ipsius civitatis liberaliter obtulit et promisit secundum superiorem modum. testes fuerunt abbas Aço Sancti Benedicti super Padum Leronis, frater

XXIII. 9. *Cod.* Belloc̄

Iohannes penitenciarius, Stephanus camerarius ipsius domini legati et magister Raynaldus eius capellanus.

XXV.

5 Agosto 1221.
Il podestà di Modena promette cinque militi.

EODEM anno, die iovis .V. mensis augusti, apud Sanctam Mariam de Reno Bononiensis diocesis. Bocatius Brema, Mutinensis potestas, habito et deliberato consilio ipsius civitatis, ut dixit, obtulit et promisit eidem domino legato pro communitate ipsius civitatis ad subsidium Terre Sancte quinque milites bene preparatos per annum unum in primo passagio transmittendos secundum superiorem modum. testes interfuerunt Martinus Cumanus archidiaconus, Manfredus canonicus Mutinensis et magister Guido Bononiensis fisicus.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam scripsi.

XXVI.

4 Ottobre 1221.
Il podestà di Vercelli promette sei militi.

ANNO nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die lune quarto mensis octubris, in Vercellis, in palatio domini episcopi Vercellensis. Guillelmus de Pusterna, Vercellensis potestas, nomine et vice communis ipsius civitatis, habito consilio credentie ipsius civitatis et eius voluntate et parabola, prout dixit, obtulit et promisit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, ob Sedis Apostolice et domini imperatoris reverentiam sex milites ad subsidium Terre Sancte per annum unum eundo stando et redeundo tali modo, quod ipsi ibunt cum militibus Mediolanensibus et quando ibunt ipsi milites Mediolanenses, cum ipsi Vercellenses sint cives Mediolanenses et homines Mediolanenses sint cives Vercellenses (1), sicut dixit; et inde predictus potestas hanc

(1) Addì 5 dicembre 1221 Guglielmo de Pusterla podestà di Vercelli nominò due procuratori « ad emendam domum « unam in civitate Mediolanum pro

cartam fieri precepit. interfuerunt domini Henricus Mediolanensis archiepiscopus, Iacobus Taurinensis et Hugo Vercellensis, Guillelmus Cumanus et Nicholaus Reginus episcopi testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi.

XXVII.

1 Ottobre 1221.
Il podestà di Novara promette tre militi.

EODEM anno, die veneris primo mensis octubris, potestas Novariensis, nomine et vice ipsius communis, obtulit et promisit eidem domino legato tres milites per annum unum in subsidium Terre Sancte. interfuerunt testes Guillelmus marchio Montisferrati, Bergondius de Sancto Naçario de Papia et Roglerius Bondon de Vercellis.

XXVIII.

[Agosto] 1221.
Il podestà di Bologna dieci militi.

EODEM anno, potestas Bononiensis, in palacio episcopi, in presencia multorum, promisit .x. milites per unum annum (1).

XXVIIII.

c. 5 A

2 Giugno 1221.
Il legato ordina al vescovo di Pavia, che, allontanati i monaci, provveda all'amministrazione del disordinato monastero di S. Pietro in Coelo Aureo.

VENERABILI in Christo fratri Dei gratia episcopo Papiensi, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. fraternitatis vestre litteris benigne receptis et que continebantur in ipsis plenius intellectis, vobis duximus respondendum, quod placet et satis nobis videtur honestum quod monachi monasterii Sancti

XXVII. 6. Bondon] *così il Cod.* XXVIIII. 6. *Cod.* sancti monasterii

« ipso communi Vercellarum, videlicet « pro citainatico illius civitatis Mediolani et civitatis Vercellarum », e la casa venne di fatto acquistata il giorno 10 del medesimo mese. *Monumenta hist. patriae,* I, 1268-69.

(1) Cf. i notevoli documenti sulla parte avuta dai Bolognesi nella precedente Crociata e alla presa di Damiata pubblicati dal SAVIOLI, *Annali di Bologna,* II², docc. 447, 460, 487 e sgg.

Petri in Celo Aureo et qui sunt in cellis ipsius per monasteria extra civitatem Papiensem in diocesi Papiensi vel extra, prout honestius vobis videbitur, collocetis, excommunicationis sententia innodantes quicumque de ipsis ad monasterium ipsum redierint, quousque super eius ordinatione a summo pontifice rescribatur (1). provideatis tamen quod tam in monasterio quam in cellis ipsius honeste Domino in spiritualibus serviatur, cellarum ipsarum proventibus universis preter necessitatem ibidem servientium per manus procuratorum eligendorum in monasterio pro expediendo debito expendendis. nominationes vero seu electiones, que derisiones potius dici possunt, que post mandatum nostrum in eodem dicuntur monasterio attentate, pronuntietis irritas et inanes penitus non valere, contraditores et rebelles tam super receptione monachorum quam super omnibus supradictis, monitione premissa, per censuram ecclesiasticam compescendo, in hiis et aliis utilitatibus ipsius monasterii, preter quam super abbatis electione, ita fideliter provisuri, quod discretionem vestram in Domino non immerito commendemus. verum quia intelleximus quod, sicut vobis diximus viva voce, procuratores in monasterio non ordinastis eodem, qui fructus et redditus perciperent et eos in expeditionem converterent debitorum, et quod prior eiusdem loci adhuc in camera abbatis residet et commedit cum quibusdam a conventu penitus separatis, ac procurat et recipit et res distrahit monasterii sine fratrum consilio et assensu, non possumus non mirari, quod circa executionem mandati nostri tepidi existentes sustinuistis hec tanto tempore, cum vobis illa omnia ore proprio commiserimus exequenda. ideoque presentium vobis auctoritate mandamus quatinus, maiorem in hiis curam et sollicitudinem adhibentes,

18. *Cod.* attente

(1) Come risulta dalle lettere di Onorio III il legato scrisse al papa proponendo che non potendosi sperare che quel monastero « per nigros valeat monachos reformari », si trasferisse colà la congregazione di Mortara dei canonici Agostiniani. Ottenutane facoltà (13 giugno), Ugolino faceva mettere detta congregazione nel possesso del monastero pavese dal vescovo di Torino. Il tutto veniva ratificato dal papa con bolle del 13 novembre. PENNOTTUS, *Cleric. canon. hist.* 205-6.

duos clericos et duos laicos viros honestos, fideles omnique suspi- 35
tione carentes, non de monasterii creditoribus vel de familiaribus
eorumdem, quos ad hoc opus magis utiles et ydoneos videritis,
Deum habentes pre oculis, sine dilatione qualibet eligatis, qui,
curam et custodiam gerentes monasterii, fructus in solutionem
debitorum convertant, prius de sortibus quam de accessoriis re- 40
sponsuri. sane cum bona ipsius monasterii in prioris custodia
remansissent, quia quedam ex ipsis diminuta enormiter intellexi-
mus et districta, exquirentes diligenter de omnibus rationem, prio-
rem ipsum, ut quicquid post mortem abbatis de rebus et proven-
tibus monasterii habuit vel recepit, nec non et de rebus, que in 45
ipso monasterio et in camera erant abbatis tempore mortis sue,
vobis consignet fideliter et restituat sine fraude, neve ulterius
aliquid vendat vel recipiat seu distrahat de possessionibus et pro-
ventibus ac rebus aliis dicte domus, per iuramentum et censuram
ecclesiasticam compellatis; cogentes eadem censura, monitione pre- 50
missa, ... prepositum Papiensem ut duos equos ipsius monasterii,
quos a die mortis abbatis dicitur tenuisse, procuratoribus, quos in
monasterio statuetis, sine difficultate aliqua restituere non postpo-
nat. in hiis ergo et aliis omnibus que ad utilitatem domus predicte
videbitis expedire studeatis taliter providere, quod a Deo premium 55
consequamini sempiternum et diligentia et cura vestra collaudari
possit merito et non negligentia reprehendi.

Datum Verone, .IIII. nonas iunii.

XXX.

1 Giugno [1221].

Il legato ingiunge al comune di Pavia di bandire Torello de Strata, podestà di Parma.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus,
Apostolice Sedis legatus, nobili viro ... potestati et consilio
Papiensibus spiritum consilii sanioris. quia, Deo teste, civitatem
vestram sincera in Domino diligimus caritate, ad salutem anima-
rum vestrarum et honorem corporum intendere cupimus cum ef- 5
fectu, et sicut alias humiliter nos rogastis venerabili fratri ... Bo-
noniensi episcopo [1] scripsimus diligenter ut excommunicationis et

(1) Enrico.

interdicti contra vos latam sententiam relaxaret, quia offerebatis
vos ad revocationem T[orelli] de Strata civis vestri Parmensis
10 potestatis [1], cuius occasione ipsa sententia lata est; et si ipse
T[orellus] vestris recusaret obedire iussionibus in hac parte, sup-
poneretis eundem banno perpetuali civitatis vestre .M. librarum
papiensium, absolutionem inde nullo tempore habiturum, nisi
prius soluta et non restituenda pecunia memorata, nisi forte abso-
15 lutionem a venerabili fratre nostro ... Parmensi episcopo ‖ de gratia c. 5 B
obtineret. quod nobis satis sufficiens videbatur, si prestitissetis
ydoneam cautionem, quod predicta omnia firma et inviolabilia
teneretis. quocirca presencium vobis significatione mandamus,
quatinus, si predicta vultis promittere vos facturos ac sufficientem
20 et ydoneam extra civitatem vestram cautionem exinde exhibere,
deliberato consilio civitatis vestre, nobis responsionem vestram
per instrumentum publicum super hoc facere procuretis, et nos
super hiis interponemus libentissime partes nostras, ita quod abso-
lutionem dante Domino poteritis obtinere, non nobis set vobis
25 negligentiam aliquam imputantes.

Datum Desençani kalendis iunii.

21. *Cod.* respontionem

(1) Il cardinale Ugolino, addì 25 dicembre 1220 « in imperiali parlamento « in campo apud Urbem » aveva lanciato a nome del papa l'interdetto contro il comune di Parma e fattolo contemporaneamente porre da Federico al bando dell'impero « super « excessu et ignominia lata a commu- « nitate Parmensi contra suum episco- « pum et clerum ». Cagione del dissidio erano le pretese del vescovo non solo alla giurisdizione sopra molte terre del distretto parmense, ma pur anche al diritto d'investitura del reggimento della città. Già nel giugno 1220 Onorio III aveva condannato in contumacia il comune, e questo aveva risposto con aggravare sempre più la mano sul clero, tanto che il papa nel novembre ordinava al re di Francia di sequestrare i beni dei mercanti parmigiani. Una concordia venne stipulata tra le parti addì 10 luglio 1221 (AFFÒ, III, 337; cf. ivi, 334-36, 338-40; *Statuta communis Parmae 1255*, lib. I, p. 184; SAVIOLI, III[2], 57; BOUQUET, *Rec.* XIX, 711; *Honorii regesta*, anno V, ep. 435, c. 86). V. appresso docc. 60-62, 74 e 108.

XXXI.

2 Giugno [1221].

Il legato risponde al dubbio del vescovo di Pavia, se certa forma di mutuo sia usuraria.

Episcopo [1] Papiensi Hugo etc. receptis litteris vestris et diligenter inspectis que continebantur in ipsis, vobis duximus respondendum, quod huiusmodi creditores, qui sub pacto pecuniam mutuarunt, ut post certum tempus pecuniam mutuo ab aliis recipere liceret eisdem, et quicquid inde aliis solverent, quod proprio iuramento vel aliis legitimis fuerit probationibus declaratum, a suis debitoribus repetant quasi dampnum vel proprium interesse, credimus distinguendum utrum tales usuras exercere vel guidardones recipere consueverint aut nulla sint hac suspitione notabiles: in primo casu, nec si proprio iuramento vel aliis legitimis probationibus dapna talia declarentur, quia in fraudem usurarum hec sunt quibusdam simulatis adinventionibus attentata, debitores sunt ab impetitione talium absolvendi; in alio vero casu, ubi ex affectu compassionis vel iure necessitudinis pecunia mutuantur, repetitionem dapnorum seu etiam usurarum, que occasione huius mutui persolvuntur precedente pacto, probatione legitima comprobato, non credimus reprobandam. vos tamen qui de animabus vobis commissis speciale Deo tenemini reddere rationem, qui, cum sitis presentes, melius quam nos absentes circumstantias considerare poteritis universas, huiusmodi calliditatibus studeatis et simulationibus obviare, sicut, secundum de iure, melius fuerit faciendum.

Datum Verone tertio nonas iunii.

XXXII.

2 Luglio [1221].

Il legato permette al capitolo di Treviso di alienare le possessioni di Scaltanico nella diocesi di Padova.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilectis filiis capitulo Tarvisino salutem in Domino. cum vos possessiones quasdam habetis in loco

9. sint hac] *queste parole sono ripetute nel Cod.* 19. *Cod.* cosiderare

(1) Folco.

qui dicitur Scaltanico [1], diocesis Paduane, quas propter guerrarum discordias, que inter Paduanam et Tarvisinam oriuntur sepius civitates, utile vobis esset in possessiones alias commutare, quia hoc a vobiscum venerabili fratri nostro ... episcopo vestro humiliter petiistis, nos vestris iustis peticionibus annuentes licenciam damus vobis prefatas possessiones de Scaltanico cum suis pertinenciis dilectis filiis ... abbati et conventui monasterii Sancti Thome de Torcellis pro precio vendere competenti, prius tamen a ... decano ... plebano de Menstre ac ... sacrista ecclesie vestre iuratoria sollempniter prestita cautione, quod precium ipsum in possessiones emendas ecclesie vestre nomine integre convertatur; et ne de ipso aliquid defraudetur tamdiu volumus illud apud ... procuratorem Sancti Marci de Veneciis signatum episcopi vestri sigillo fideliter custodiri, donec exinde possessiones alias ecclesie vestre nomine comparetis. datum Veneciis .VI. nonas iulii.

XXXIII.

13 Giugno [1221].

Il legato manda al vescovo di Piacenza e all'abbate di S. Savino di fare alcune ingiunzioni al podestà del popolo e della milizia piacentina per avviamento alla pace.

Episcopo [2] et ... abbati Sancti Savini Placentini Hugo etc. presentium vobis auctoritate districte precipiendo mandamus quatinus potestatibus militum et populi Placentini ex parte nostra, sub pena mille marcarum argenti et ex debito iuramenti nostri prestiti, firmiter iniungatis ut utraque pars tres viros ydoneos pacis et concordie amatores vobis assignent, quorum consilio segetes et fructus alios ipsorum faciatis colligi universos, ita quod nullum inter eos possit scandalum suboriri; simili vero modo precipientes eisdem ut captivos quos absolvi mandavimus, qui de neutra societate censentur, libere et absolute sine omni pacto et condictione iuratoria vel fideiussoria cautione absque dilatione restituant li-

12. *Cod.* fustro 14. *Cod.* integro 2. districte precipiendo] *Cod.* Dei β. *dove il genitivo* Dei *non avrebbe alcun compimento, poichè* auctoritate *si congiunge a* presentium. *È quindi assai probabile la correzione proposta.*

(1) Scaltenigo è frazione di Mirano nella provincia di Venezia. (2) Visdomino.

bertati, nec eos de cetero propter hoc aggravent nec molestent. et quia indulgendum non est hominum malitiis, set in quantum possumus obviandum, potestatibus predictis suarum nomine universitatum et ipsis universitatibus sub pena trium milium marcarum argenti et ex debito iuramenti, quo nobis astricti tenentur, precipiatis iterum ex parte nostra, ut nullam de novo societatem ineant cum civitatibus seu aliis quibuscumque, salvis omnibus aliis mandatis nostris que sibi adhuc duxerimus facienda. nos enim ad pacem et concordiam in proximo dante Domino procedemus, et si quid de predictis fructibus ab aliqua partium vel etiam ab earum aliquo fuerit occupatum, tam presumptores horum ut occupata restituant, quam eos qui ne colligantur presumerent impedire, ut de tanta presumptione sactisfactionem exhibeant competentem, districtione, quam expedire videbimus, divina favente gratia compellemus. vos ergo mandatum nostrum taliter impleatis quod vestra possit sollicitudo et diligentia in Domino commendari, et de omnibus fiat nobis fides per pubblica instrumenta. datum Venetiis .xviiii. kalendas iulii.

XXXIIII.

13 Giugno [1221].
Il legato scrive ai detti podestà di Piacenza per l'adempimento della lettera precedente.

Potestati, consilio totique militie Placentine et cetera. super hiis, que ad pacem et bonum statum communitatis Placentine spectare videntur sollicite intendentes, venerabili fratri ... episcopo et dilecto filio ... abbati Sancti Savini Placentini direximus scripta nostra, eis firmiter iniungentes, ut ex parte nostra tam vobis quam adverse parti quedam precipere non postponant, sicut ex tenore ipsarum litterarum perpendere poteritis manifeste, que ad utilitatem utriusque partis in presenti credimus expedire; quocirca presentium vobis auctoritate precipiendo mandamus, ex debito prestiti iuramenti et sub pena illa quam ipsi vobis duxerint imponenda, quatinus ea que ex parte nostra vobis preceperint in

15. *Cod.* ipsis universitatibus ipsis 29. .xviiii. kal. iulii] *così il Cod. anche nei due seguenti atti. Perciò, piuttosto che un errore dell'amanuense, è da ritenere una svista del notaio che non badò alla ricorrenza degli idi.*

omnibus et per omnia diligenter audientes efficaciter impleatis, mandatum nostrum taliter impleturi, ne proinde vos gravare in aliquo compellamur. datum Venetiis .xviiii. kalendas iulii.

...Potestati, consilio totique populo Placentino in eundem modum super eodem negotio.

XXXV.

[Giugno 1221.]
Il vescovo di Bologna e il priore di S. M. del Reno scrivono al legato di aver ricevuti i pegni dalla milizia e dal popolo di Piacenza, e ne sollecitano la conchiusione della pace.

Venerabili in Christo patri et domino speciali Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato dignissimo, Henricus Dei gratia Bononiensis episcopus et ... prior Sancte Marie de Reno, salutem et se ipsos cum omni reverentia et devotione qua possunt. notum facimus presenti pagina vestre paternitati, quod nos iuxta mandatum vestrum a Placentinis pignora duo millia marcarum argenti recepimus, et cum diligentia custodiemus quousque de vestre benignitatis processerit voluntate; et dederunt pedites pro sua parte pignus mille marcarum in auro et monetis, milites autem in libris scolasticis (1) et rebus aliis competentibus pignora dederunt .cccc. millia septingentarum trium librarum bononiensium, in monetis vero mille sexcentarum minus trium librarum bononiensium. verum quia nobis periculosum est multum ipsa pignora detinere isto tempore, quo de subversione nostre civitatis timetur, et cum multum expediat Placentinos concordiam et pacem habere, supplicamus benignitati vestre affectione qua possumus, ut pro Deo istud negotium, quam citius poteritis, terminare dignemini, ut captivi vestro interveniente auxilio liberentur (2).

(1) Il trovarsi tra le cose date in pegno dai militi « libri scolastici » devesi probabilmente al fatto che con la milizia erano pure fuorusciti i giudici, come risulta da sincrono documento (12 marzo 1221): « fere omnes « iudices Placentie exierant civitatem, « sicut idem comes Henricus et pro- « curator eius asserebant, et eorum « copiam habere poterat extra civita- « tem, et maxime apud Po[te]ntianum « ubi militia convenerat ». Zaccaria, *Episcop. Laudensium series*, 224.

(2) I popolari fatti prigionieri alla battaglia della Trebbia: « circa .dc. pe- « dites ex eis capti per milites ducti « fuerunt ad Potentianum. Et steterunt « in carceribus partim in Florenzola

XXXVI.

13 Giugno [1221].

Il legato invia suoi nunzi a Firenze perchè affidino all'ordine dei Predicatori la decaduta chiesa di S. Piero Scheraggio.

Hugo etc. ...abbati monasterii de Elmi et ...archipresbytero Collensi Vulterane diocesis et magistro G. Gusconi Bononie commoranti et cetera. presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus Florentiam personaliter accedentes, habito venerabilis fratris nostri episcopi Florentini consilio super solutione debitorum 5 ecclesie S. Petri Scaradii (1) Florentie, que in spiritualibus omnino collapsa dicitur et in temporalibus quasi irreparabiliter diminuta, provideatis sicut secundum Deum de predicti episcopi consilio melius videritis expedire, monentes clericos eiusdem ecclesie et ex parte nostra efficaciter inducentes, ut omni iuri quod habent 10 in ipsa in manibus vestris renuntient liberaliter sua sponte, quibus tandem in aliis ecclesiis provideatis honeste, sicut de ipsius episcopi consilio videritis faciendum. et quia intelleximus quod de totius populi Florentini et specialiter parrochianorum ipsius ecclesie voluntate procedit, ut ordini Predicatorum eadem ecclesia conce- 15 datur, vos, predictis clericis congrue collocatis, ecclesiam ipsam cum domibus adiacentibus fratri I. recipienti vice ac nomine fratris D[ominici] magistri totius ordinis, auctoritate nostra, cum predicti episcopi consilio et assensu liberaliter assignetis, contradicentes in premissis omnibus et rebelles monitione premissa per censuram 20 ecclesiasticam compescendo. vos autem mandatum nostrum taliter impleatis, quod devotionem et sollicitudinem vestram possimus in Domino commendare et desiderium populi Florentini, qui per fratres ordinis predicti suarum sperant salutem consequi animarum,

2. *Cod.* diecesis   12. tandem] *così il Cod., ma forse converrebbe leggere* tamen

« et partim in castro Arquato ultra quatuor menses.... Anno Christi 1221 de mense iulii dominus Ugolinus de Ostia cardinalis duci fecit ad Laudem dictos carceratos, volens componere inter milites et populum Placentiae ». Joh. de Mussis, *Chronicon Placentinum* ad ann. 1220-21.

(1) La chiesa di S. Piero Scheraggio, ora distrutta, sorgeva presso il luogo dove sono gli Uffizi. Non appare che l'ordine del legato abbia avuto effetto quanto all'affidare la chiesa ai Domenicani.

25 ad finem laudabilem perducatur. quod si non omnes, etcetera. datum Venetiis .xviii. kalendas iulii (1).

XXXVII.

c. 7 A

22 Luglio 1221.

A richiesta del legato il comune di Mantova annulla alcuni statuti.

In nomine Christi, die iovis .x. exeunte iulio; presentibus domino Gilberto de Mutina, domino Ursulino de Serionen iudicibus, domino Çandono de Mantua, Bonaventura notario de Benedicto et aliis in palatio domini advocati Mantuani. congre- 5 gato consilio maiore communis Mantue, placuit toti consilio, exceptis tribus hominibus, quod potestas Mantue, scilicet dominus Salinguerra de Ferraria, super eo quod dominus Ugo Hostiensis et Velletrensis episcopus et Sedis Apostolice legatus sibi petierat de capitulo commissionum, que continebantur in statuto Mantue (2), 10 et de filio Nummini extrahendo de banno in quo erat occasione commissionis, quod petitioni eiusdem domini legati in omnibus satisfaceret, et de hoc predictum consilium totum, exceptis illis tribus predictis, licentiam et verbum potestati dedit; unde postea

25. *Cod.* perducantur   2. Gilberto] *Lezione dubbia; pare che il Cod. abbia* Gilbert. *Anche qualche altro nome proprio è di difficile interpretazione, mancando raffronti con documenti sincroni mantovani.* Ursulino *leggesi distesamente nel doc. 23, rigo 9; qui il Cod. ha* Urs.   3. *Cod.* notarius   4. Mantuani] *segue nel Cod.* mat *probabilmente ripetizione di* Mantuani *o di* Mantue   10. Nummini] *così il Cod. qui e al r. 21;* Numminini *invece al r. 20.* *Cod.* extrahendi *Cod.* bano

(1) Segue nel Cod. cc. 6-7 l'epistola « Verborum habundantiam » del clero d'Oriente sulle vittorie del re David edita in Balutii *Miscellanea*, I, 191; Zarnke, *Der Presbyter Iohannes*, 58-59; *Neues Archiv*, II, 613-14. Ci sembra di poterla qui omettere.

(2) Nel trattato di alleanza fra i Mantovani e i Ferraresi del novembre 1217 giurano alcuni savi del comune « qui omnes tunc erant electi « super statuto communis Mantue or- « dinando » (archivio di Mantova, *Liber privilegiorum*). Federico II nel privilegio per la Chiesa di Mantova (1220) statuisce « ut nulla prescriptio « nisi secundum quod continetur in « privilegiis ab antecessoribus nostris « ...... [concessis, possit opponi], non « obstante insuper aliquo statuto civi- « tatis preiudicium aliquod episcopa- « tus et prenominate ecclesie ferente « vel generante ». Winkelmann, *Acta imperii*, I, 183. Non restano altre memorie, come mi avverte il signor archivista Davari, sugli antichi statuti mantovani, sicchè nulla possiamo conoscere sul contenuto del capitolo fatto cancellare dal legato. Cf. Carlo D'Arco, *Nuovi studi*, 31.

in dicto palatio, presentibus dictis testibus, coram dominis Girardo ecclesie Sancti Marchi de Mantua priori et Pasqualo ecclesie maioris Mantue preposito, ad eorum postulationem ex parte prenominati domini legati, eisdem videntibus, ego Bonaventura de Faxanis notarius insuprascriptus mandato dicte potestatis cancellavi dictum capitulum commissionum in statuto Mantue et bannum in quo erat dictus filius Numminini, et insuper predicta potestas eundem filium Nummini de pecunia .xx. L mantuanorum, qua tenebatur communi Mantue, [liberavit et absolvit]. actum .M. ducentesimo .xxi. indictione nona.

Ego Bonaventura de Faxanis notarius sacri palatii, his presentibus, iussu prefate potestatis et voluntate consilii scripsi.

XXXVIII.

[Ms. bibl. Ambros. di Milano, F. S. IV, 4, cc. 113-116 (1); MARTENE e DURAND, op. cit. I, 1154.]

c. 7 B

31 Luglio [1221].

Il legato rinnova l'intimo al comune di Milano, perchè revochi il bando contro l'arcivescovo, che scomunicò gli uomini di Monza.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, apostolice Sedis legatus, nobili viro A[mizoni] potestati et consilio Mediolanensi spiritum consilii sanioris. quis dabit capiti meo aquam et oculis meis fontes et flumina lacrimarum? (2) lugens lugeat David manu fortis interitum Absalonis (3); Rachelis super filiorum nece lugentis adveniant ululatus (4); Ieremias, qui destructionem Ierusalem presentem vidit, futuram predixit, preteritam deploravit, lamentetur cum matre Ecclesia sponsa filii Dei vivi; ploret cum matre fidelium, cuius vox auditur semper in alto, extollitur in excelso super interfectos populi redempti precioso sanguine Nazareni, et quia peccaverunt et non sunt, consolationis beneficium non admittit, sponsi sui passiones et supplicia, tormenta et vulnera renovantur; cernit filiorum suorum iugulum, horrendum facinus, triste spectaculum, piaculare flagitium; manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia eius (1); facti sunt hostes eius in capite (2) et inimici ipsius de pauperum patrimonio et egenorum substantia locupletes; amiramini ergo vos omnes qui transitis per viam (3); amiramini et obstupescite (4), state in gentibus et videte (5), considerate vehementer et attendite si est dolor (6) sicut dolor Ecclesie matris vestre. astutia demonum, hereticorum perfidia, sevicia tyrannorum matrem fidei, Christi sponsam impugnant hostiliter et invadunt, ipsius vestitum deauratum conscindunt, crines lacerant, auferunt de capite suo diadema decoris (7), quo decorata fuerat ab Unigenito Summi regis; falsorum fratrum nequitia nova contra eam exquirit genera preliorum, quanto plus indebita tanto ultra quam exprimi valeat graviora. amiramini ergo et obstupescite, state in gentibus et videte si est dolor sicut dolor Ecclesie matris vestre. attendentes igitur et non sine magna amaritudine recolentes quanto sinceritatis affectu, quanto devotionis ardore consuevistis Ecclesiam revereri et eidem tempore tribulationis potenter assistere tamquam filii karissimi et sincere devotionis alumpni, ad Deum gemitus emittere et magnis cogimur vocibus exclamare, pro eo quod effecti filii alieni (8), conversi in arcum perversum (9), recedentes ab eo qui vos temporali beneficiorum munificentia multipliciter exaltavit, erexit et posuit in sublime, contra Deum, contra canonicas sanctiones, contra novum statutum summi pontificis, per quod ipso iure iam excommunicationis sententiam incurristis, contra leges et bannum imperatorie celsitudinis (10), licet litteris et a nuntio nostro frequenter

18. insuprascriptus] *così il Cod.* 20. *Cod.* predicto 22. [liberavit et absolvit] *così completerei e correggerei; il Cod. ha:* et alisolicet

(1) Del presente documento l'ARGELATI, *Bibl. Mediol.* II, 1316, cita una copia esistente « in collect. di« plom. Nicolai Sormani », cioè nel ms. sopra indicato, in cui se ne trovano infatti due esemplari, e vi è pure trascritto il doc. 44. Ma il chiaro bibliotecario signor canonico Cerioni cortesemente ne avverte non trattarsi che di copie scorrette tratte dal MARTENE.

(2) IEREMIAS, *Prophetia*, IX, 1.

(3) Cf. REGES, II, XVIII, 33.

(4) IEREMIAS, *Prophetia*, XXXI, 15.

(1) IEREMIAS, *Threni*, I, 10.

(2) IEREMIAS, *Threni*, I, 5.

(3) IEREMIAS, *Threni*, I, 12.

(4) ISAIAS, XXIX, 9.

(5) Cf. IEREMIAS, *Prophetia*, VI, 16.

(6) IEREMIAS, *Threni*, I, 12.

(7) EZECHIEL, XVI, 39.

(8) Cf. IOB, XIX, 13; REGES, II, XXII, 46.

(9) *Psalmi*, LXXVII, 57.

(10) Al suo legato Ugolino aveva Onorio III commesso di pubblicare e far leggere nello studio bolognese le leggi contro l'eresia e gli attentati alla libertà ecclesiastica (25 marzo 1221). THEINER, *Cod. dipl.* I, 67; FRIEBERG, *Corpus iuris canonici*, II, 910.

moniti, preces, monita, inhibitiones et mandatum nostrum penitus contempnentes, nolentes a nobis sine preiudicio partium absolutionem Modociensibus exhiberi, nec de venerabili patre .. Mediolanensi arciepiscopo conqueri coram nobis, cum karissimus filius magister Raynaldus domini pape subdiaconus, cappellanus noster, vobis et Modociensibus ex parte nostra iustitie plenitudinem obtulisset, eundem arciepiscopum presente ipso cappellano nostro in banno ponere presumpsistis, qui nulla ratione Modociensibus absolvere potuisset sine iuratoria cautione ac forma Ecclesie diligentius observata [1]; debueratis saltem deferre nobis, qui civitatem vestram tam speciali affectione tantaque prerogativa dileximus caritatis [2];

42. arciepiscopo] *così il Cod.*   45. arciepiscopum] *così il Cod.*

(1) Vedi appresso, doc. 44, la relazione del cappellanò Rainaldo. Le *Notae s. Georgii Mediolanenses* ricordano il bando sotto il 16 agosto 1221: « 17 kal. sept. dominus Amizo « Saccus, potestas Mediolani, dedit « bannum archiepiscopo Mediolanensi, « tamen non potuit dare. et in illo « anno apud festum Nativitatis proxime « iverunt capitanei et valvasores extra « civitatem ». I due fatti più strettamente sono collegati dal FLAMMA, *Manipulus florum*, ad ann.: « Amizo « Saccus Laudensis fuit potestas Me« diolanensis. isto anno Henricus de « Septara archiepiscopus Mediolanen« sis ecclesiam Clarevallis consecra« vit, statimque cum parte capitaneo« rum et valvassorum expellitur et « bannitur; qui in castro Canturii se « munivit ». Dai documenti Ugoliniani appare che il bando era stato pronunciato fino dal luglio; alla metà d'agosto lo registrano le *Notae* sopra citate, riferendosi forse a quando la sentenza fu definitivamente confermata e aggravata con la confisca dei beni: « A. Saccus quondam potestas Medio« lanensium pro eo, quod quosdam « excommunicatos absolvere noluit, « nisi forma Ecclesie servata, eum « (l'arcivescovo) banno supponere « inaudite temeritatis absurditate pre« sumpsit, et bona etiam confiscare « post inhibitionem a venerabili fratre « nostro H[ugone] Ostiensi episcopo, « tunc legato Apostolice Sedis, sibi « factam ». RODEMBERG, *Epistolae pontificum Romanorum saec.* XIII, I, 132. Così Onorio III, addì 14 gennaio 1222 (non 1221, come erroneamente pone l'UGHELLI, *Italia sacra*, IV, 178), ordinando al vescovo di Vercelli di solennemente pubblicare l'interdetto contro i Milanesi, tuttavia contumaci, e che tali si mantennero fino al 30 dicembre di detto anno 1222, quando il podestà Lanfranco « de Muzo » revocò finalmente il bando (*Notae* cit. ad ann.).

(2) Circa le relazioni anteriori del legato con Milano va ricordata la pace dei Milanesi e Piacentini con Parma e Cremona da lui conchiusa in Lodi il 2 dicembre 1218, essendo anche allora podestà di Milano Amizone Sacco. AFFÒ, *Storia di Parma*, III, 331; VIGNATI, *Cod. dipl. Laudense*, I, 260-61; BÖHMER, *Acta imperii*, II, 826. Cf. GIULINI, *Mem. di Milano*, VII, 364 par.

sed hec fuit hora vestra et tenebrarum potestas [1]. an forsan in potentia et virtute confiditis temporali sicut Nabuchodonosor [2], qui in corde elatus, de gloria decoris et robore regni sui sublatus ab hominibus, subito bestiis per septennium sociatur? Herodes rex qui misit ad affligendum quosdam de Ecclesia manum suam, cum populus laudes ei, Deo et non homini debitas, acclamaret, mox percussus divinitus, consumptus a vermibus expiravit [3]. Pharaonem autem trahere nolumus in exemplum, qui per flagella potius induratus condignam in se ac populo divine animadversionis pertulit ultionem. contra Deum et Ecclesiam suam, quam constituit Dominus super gentes et regna [4], fortitudo vestra ut favilla stuppe et opus vestrum quasi scintilla succendetur utrumque simul, et non erit aliquis qui extinguat [5]. an forsan de obsequiis indigne presumitis que Romane Ecclesie studuistis hactenus exhibere? certe, si magna sint obsequia, non minora vobis ab Ecclesia beneficia sunt collata. nos autem, qui tantum excessum nulla ratione possumus sine dispendio nostre salutis equanimiter sustinere in opprobrium maximum Apostolice Sedis et detrimentum ecclesiastice libertatis, volentes post patris monita adhibere flagella debita castigantis, te, .. potestas, consules motte et credentie, illamque partem consilii que tibi super hoc consilium suum dedit, sed et ceteros qui super hoc prestiterunt vel prestiterint de cetero consilium, auxilium vel favorem publice excommunicationis sententia duximus innodandos et excommunicatos denunciamus propter statutum summi pontificis memoratum. volentes tamen experiri si in vobis devotionis scintilla remansit, venerabiles patres nostros .. Pergamensem [6] et .. Laudensem [7] episcopos ad vos nostros nuntios destinamus, rogantes, monentes et districte precipientes ex parte Dei omnipotentis et ex parte domini pape, domini imperatoris et nostra, ut redeuntes ad cor, et considerantes attentius et destructionem vestram et periculum animarum, usque ad terminum, quem iidem episcopi vobis dabunt, bannum contra memo-

(1) LUCA, XXII, 53.
(2) Cf. DANIEL, IV, 30.
(3) *Actus*, XII, 23.
(4) IEREMIAS, *Prophetia*, I, 10.
(5) ISAIAS, I, 31.
(6) Giovanni.
(7) Ottobello.

ratum archiepiscopum sollempniter revocetis et ad matris Ecclesie beneplacitum et mandatum humiliter redeatis. alioquin ex tunc subicientes procul dubio civitatem vestram ecclesiastico interdicto venerabilibus patribus .. Aquilegiensi et .. Gradensi patriarchis .. Ravennatensi et .. Ianuensi archiepiscopis eorumque suffraganeis necnon universis episcopis provincie districte nostris dabimus litteris in mandatis, ut vos singulis diebus dominicis et festivis excommunicatos denuncient et faciant publice nuntiari, quanto ferventius vos dileximus tanto durius alias spiritualiter contra vos et temporaliter processuri. datum Bononie .II. kalendas augusti.

XXXVIIII.

c. 8 A

31 Luglio [1221].

Il legato affida ai vescovi di Bergamo e Lodi l'esecuzione della lettera precedente.

VENERABILIBUS in Christo fratribus .. Pergamensi et .. Laudensi Dei gratia episcopis Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. presentium vobis auctoritate mandamus et in virtute obedientie districte precepimus, quatinus Mediolanum personaliter accedentes, litteras nostras, quas .. potestati et consulibus motte ac credentie Mediolanensibus destinamus, eis diligentius exponatis, et terminum infra quem satisfaciant statuatis eisdem, quem videritis expedire. datum Bononie .II. kalendas augusti.

XXXX.

[Cod. Vat. 8486, c. 159; HUILLARD-BRÉHOLLES, op. cit. I, 855; PERTZ, *Leges*, II, 238.]

30 Sett. 1220.

Federico II pubblica il bando contro i figli dei conti Alberto e Nerisio di Casaloldo, detentori del castello di Gonzaga in pregiudizio della Chiesa Romana.

FREDERICUS Dei gratia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie. per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus quam futuris, quod cum ad resignationem comitatus, terre et poderis quondam comitisse Matildis (1) faciendam sancte

XXXX, 4. *Cod.* Mattildis

(1) Intorno alla restituzione dei beni della contessa Matilde basti citare i documenti Onoriani a Federico II, al cancelliere Corrado e al

Romane Ecclesie venerabili matri nostre, ad quam pertinet pleno iure, Serenitas nostra contra quoslibet detentores speciale mandatum dederit ac etiam generale tam per litteras quam per dilectum fidelem C[onradum] venerabilem Metensem et Spirensem episcopum, cancellarium nostrum, sub pena mille marcharum argenti, et dictus cancellarius castrum Gonzage cum pertinentiis suis, quod est de comitatu comitisse predicte, invenerit occupatum a filiis comitum Alberti de Casalodo et Nerisii, quibus sub pena predicta iniunxerit resignandum, et eidem super hoc parere contempserint ad non modicam iniuriam regie maiestatis; propter quod sine alia citatione, in metum aliorum, preter penam predictam animadvertendum erat in eos, tamen, ut Excellentia nostra potius ad veniam quam ad vindictam pronior videretur, laboravimus per ipsorum amicos et consanguineos, cum citati non comparuerint coram nobis, ut sine metu pene nobis resignarent castrum ipsum, et mandatum nostrum contempserint in hac parte, de consilio venerabilium principum nostrorum, patriarche Aquilegensis, episcoporum Tridentini, Brissinensis, Vicentini, Paduani, Feltrensis, Mantuani, Cremonensis, Bergamensis, Laudensis, Parmensis, Astensis et Taurinensis, taliter contra eos duximus procedendum: confirmantes primo quod factum est contra eos de banno et pena iniuncta per cancellarium memoratum, et ex nunc personas ipsorum ponimus sub perpetuo banno imperii, et omnia bona eorum iubemus ubicunque fuerint confiscari sine aliqua spe remissionis seu revocationis, si usque ad diem dominicum proximum ventu-

12. *Cod. e Vat.* Casalod- 13. contempserint] *così il Vat.*; contempserunt *il Cod.* 29. *Vat.* proximo

suddiacono Alatrino, più sotto menzionato: HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. dipl. Frederici II*, I, 794, 826, 843; THEINER, *Cod. dipl.* I, 57, e particolarmente per la parte avutavi dal legato, la bolla del 21 febbraio 1221 citata al doc. 1, nota 1. Quanto all'occupazione di Gonzaga e dei due Bondeni, v. *Memoriale potestatum Regensium*; SALIMBENE, e l'altre cronache municipali ad ann. 1220; sui conti Alberto di Casaloldo e Narisio di Montechiaro v. ODORICI, *Storie bresciane*, VI, 107, 109, 113; VII, 49, e specialmente (VII, 60) il diploma di Ottone IV concedente in feudo ai detti conti « castrum de Gonzaga et curtem « suam, et Bondenum de Runcullo et « curtem suam ». Cf. MAFFEI, *Annali di Mantova*, 564-566.

rum dictum castrum cum omnibus pertinentiis detentis ab eis 30
non resignaverint in manus Alatrini et Raynaldi capellanorum
domini pape vel eorum alterius vel in nostras sancte Romane
Ecclesie resignandum; quod si non fecerint, quicunque de bonis
ipsorum detineant vel ex tunc occupaverint sive quocunque alio
modo acquisierint, libere possideant et auctoritate nostra deti- 35
neant; et super hoc precipimus Cremonensibus, Parmensibus, Re-
ginis, Mutinensibus, Bononiensibus et generaliter omnibus aliis
fidelibus nostris, ut memoratis nobilibus et aliis adiutoribus, fau-
toribus et detentoribus memorati castri faciant vivam guerram, fir-
miter inhibentes Mantuanis, Veronensibus, Ferrariensibus, Brixien- 40
sibus et omnibus aliis fidelibus nostris sub obtentu fidelitatis et
gratie nostre, communitati cuilibet predictarum sub pena mille
marcharum, marchionibus, comitibus, baronibus sub pena .cc.
marcharum, militibus .c. et aliis inferioribus .L. quod eis nullum
prestent auxilium, consilium, adiutorium vel favorem, et tam de 45
castro predicto quam de aliis castris, scilicet Pegugnaga, Bon-
deno et Bondeno (1), nec non de toto ipso comitatu, podere ac
terris comitisse predicte dictos capellanos nomine Romane Eccle-
sie investivimus et eos constituimus possessores, et mandavimus
de castris predictis per venerabilem episcopum Taurinensem vica- 50
rium nostrum in corporalem possessionem induci, precipientes
tam militibus et habitatoribus castrorum ipsorum quam omnibus
aliis vassallis de ipso comitatu seu terris et podere comitisse pre-
fate, quos omnes ad presens absolvimus ab omni iuramento quo
nobis tenentur ratione terrarum ipsarum, quod dictis nuntiis do- 55
mini pape vel alteri eorum seu cuilibet alii ab Ecclesia Romana
misso, abiuratis aliis iuramentis contrariis istis, prestent fidelitatis
nomine Romane Ecclesie iuramentum; quod si non fecerint, sciant
se ex nunc omnibus bonis comitatus, poderis sive terrarum ab eis-

34. *Cod.* detinent 41. *Cod.* Brissiensibus 42. *Vat.* predictarum cuilibet 47. *Cod. e Vat.* Bonden et Bonden 53. *Vat.* poderis

(1) Cioè « Bondenum novum » e « Bondenum vetus », come nella bolla citata al doc. 1, nota 1. Cf. TIRABOSCHI, *Dizionario storico-topografico*, alla voce « Bondeno ».

60 dem possessis hac nostra sententia in perpetuum fore privatos, et
milites et habitatores ipsius castri Gonzage desuper ponimus in
perpetuo banno nostro; preterea iniungimus firmiter et manda-
mus potestatibus, consulibus seu rectoribus civitatum sub pena mille
marcharum, ut omnes possessiones comitatus predicti detentas ab
65 ipsis sub pena predicta mille marcharum sine difficultate ac mora re-
stituant, et absolvant omnes homines de comitatu et terris predictis ab
omni iuramento, districtu et obligationibus, quibus ratione alicuius
iurisdictionis quam hactenus exercuerunt in eos tenentur eisdem, et
removeant consules, rectores, baiulos et si quos officiales posue-
70 rint in eis, et extrahant quoscumque posuerunt in banno de ter-
ris ipsis, sub obtentu fidelitatis | et gratie nostre ipsis nichilominus c. 8 B
iniungentes, ut ipsis capellanis vel eorum alteri seu cuilibet alii
ad hoc a sancta Romana Ecclesia destinato ad retinendam pos-
sessionem terrarum quas habent et recuperandam quam non ha-
75 bent prestent auxilium, consilium et favorem. verum quia ipsi
filii dictorum comitum nostram contempserunt sententiam et man-
datum, predictum castrum infra terminum sibi datum nequaquam,
ut superius legitur, resignantes, nostram promulgatam sententiam
contra ipsos et omnes alios detentores comitatus predicti, poderis
80 seu etiam terrarum in nostra publica curia publicari fecimus, et
ut firma semper et inconvulsa permaneat, maiestatis nostre sigillo
iussimus communiri.

Principes autem imperii et prelati et nobiles Ytalie, quibus
presentibus hec omnia acta sunt, sunt hii: patriarcha Aquilegen-
85 sis, Conradus Metensis et Spirensis episcopus, imperialis aule can-
cellarius et totius Ytalie legatus, .. episcopus Pataviensis, Syfredus
Augustensis episcopus, Albertus Tridentinus episcopus, Bertoldus
Brissinensis episcopus, .. abbas Augensis, Lodowicus dux Bawa-
rie et comes palatinus Reni, Anselmus mariscalcus imperii, et
90 Guarnerius de Bollandia senescalcus, .. episcopus Taurinensis et
Ytalie vicarius, F[ulco] Papiensis episcopus, O[ttobellus] Laudensis
episcopus, M[artinus] Mutinensis episcopus, Hen[ricus] Bononien-

60. *Vat.* imperpetuum 69. *Cod.* posuerunt 72. ipsis] *Vat.* dictis 81. *Vat.* permaneant sigillo] *Vat.* aurea bulla 86. *Cod.* Pitaviensis 88. episcopus] *manca in Vat.* *Vat.* Augenensis 90. *Vat.* Guarnerus

sis episcopus, Azo marchio Estensis, Matheus de Corrigia potestas Papiensis, Niger Marianus potestas Parmensis, Birrita potestas Regina, Egidius potestas Mutinensis, Tisus de Campo Sancti Petri et alii plures. datum in castris apud Sanctum Leonem .VIII. kalendas octobris et publicatum apud Spinlambertum pridie kalendas mensis eiusdem anno Domini millesimo .CC.XX. indictione .VIIII.

Ego Bonvicinus sacri palatii notarius autenticum huius sententie sigillo regali munite, in quo sculpta erat regia maiestas, et littere sic dicentes: « Fridericus Dei gratia Romanorum rex et semper augustus et rex Sicilie », vidi diligenter et legi, et que in ipsa sententia continebantur, fideliter transcripsi, nec plus nec minus quod sensum mutet vel intellectum, et me subscripsi signum proprium apponendo.

XXXXI.

17 Luglio 1221.

Il Consiglio di Treviso elegge due procuratori per le trattative di pace con il patriarca di Aquileia, il vescovo di Belluno e con Padova.

IN Christi nomine. anno Domini millesimo ducentesimo vigesimoprimo, indictione nona, die sabbati quintodecimo exeunte iulio, in presencia dominorum Lodoici iudicis et assessoris potestatis infrascripte, Licanoris magistri Gostantini Radivi, Tisonis de Lano, Gualfredi de Robegnano [1] iudicum, Ranbaldi de Guidoto, Gabrielis de Gostantino, Madii de Carobio, Sancii Manfredi notarii de Sancto Martino, Iohannis de Todaldo, Çanelli de Costis notariorum. dominus Iacobus Teupolus Tarvisina potestas, nomine communis Tarvisii et universitatis communitatis eiusdem in pleno et generali consilio ad campanam convocato, verbo et consensu totius consilii et illud consilium fecerunt et constituerunt dominos Nascenguerram iudicem de Vidore et Albertinum filium domini Conradi de Albertino nuntios, syndicos, actores et pro-

97. *Vat.* Spinlambert 99. *L'autenticazione manca in Vat.*

(1) V. presso il VERCI, *Storia della Marca Trivigiana*, I, 61, il doc. 47 dell'anno 1218, dove pure appaiono « Valfredus iudex de Robegano, Ma« dius de Carubio, Tiso de Lano », nonchè un « magister Costantinus ».

curatores, defensores communis Tarvisii et eiusdem universitatis in agendo, defendendo, transigendo et omnia faciendo, dicendo et proponendo coram domino Hugone Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, in omnibus et super omnibus discordiis, litibus, causis et controversiis vertentibus et que verti videntur inter dominum B[ertholdum] Aquilegiensem patriarcam et patriarcatum, et dominum Philippum Feltrensem et Bellunensem episcopum et episcopatum, et commune Padue ab una parte, et commune Tarvisii ex altera, promittentes supradicta potestas nomine communis et homines illius consilii pro ipso communi firma et rata habere et tenere omnia quecunque supradicti procuratores ambo vel unus ipsorum absente altero vel presente fecerint vel fecerit in supradictis omnibus vel aliis spectantibus vel necessariis ad supradicta, et nulla ratione vel occasione contra venire. actum Tarvisii in domo communis. ego Iacobinus sacri palatii notarius rogatus interfui et scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius auctenticum huius exempli videns, legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum iussu predicti domini legati scripsi et attenticavi.

XXXXII.

c. 9 A

[C. settem. 1221.]

Il legato manda al patriarca d'Aquileia e suoi suffraganei di pubblicare l'interdetto contro Ferrara pel fatto di Massa Fiscaglia.

VENERABILI in Christo patri . . Dei gratia patriarche et dilectis in Domino fratribus universis suffraganeis ecclesie Aquilegiensis, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. eximii maris fragoribus navis Ecclesie concussa fere submergitur et tyramnorum et hereticorum scopulis allisa dissolvitur, ita quod cotidie clamare cogimur: « Domine, adiuva nos, perimus! » [1]; duplicis quidem diluvii procellosis fluctibus laborat Ecclesia, quorum aque non solum convallium plana, verum etiam operuerunt cacumina montium, quia heretici et tyranni suis oppressionibus et erroribus

(1) MATTHAEUS, VIII, 25.

infestant subditos et residentes in culmine dignitatum. inter quos filii perditionis Ferrarienses cives, filii nequam, filii scelerati, qui multa a Romana Ecclesia beneficia perceperunt, quia temere venientes contra iuramentum fidelitatis nobis nomine Sedis Apostolice prestitum et iuramentum, quo precise ac sine condicione aliqua 15 iuraverunt [1] stare mandatis nostris super restitutionem masse Fiscalie ad Romanam Ecclesiam specialiter pertinentis, quibus etiam per pares curie super hoc obtulimus nos plenam iustitiam prestaturos, quam omnino recipere noluerunt, immo de curia nostra contumaciter recedentes, predictam massam detinent occupatam, 20 maledicti et dampnati a vicario Iesu Christi in sua contumacia perseverant. nos universos consiliarios civitatis ipsorum et omnes complices et fautores maledictos, excommunicatos et anathematizatos publice nuntiantes, eos tanquam infideles, periuros, hereticos et Petri clavium contemptores ex parte Dei omnipotentis et bea- 25 torum Petri et Pauli apostolorum eius, auctoritate legationis qua fungimur duximus condempnandos, et totam terram supposuimus ecclesiastico interdicto, ita quod nullo ibi exibeantur ecclesiastica sacramenta, preter penitentias morientium et baptismata parvulorum; et quia non debent ecclesiastica beneficia possidere qui per 30 ingratitudinis vicium meruerunt eisdem beneficiis spoliari, Ferrarienses ipsos omnino privavimus omnibus honoribus, dignitatibus atque beneficiis, que nomine feudi aut alio titulo a Sede Apostolica vel Ecclesia seu monasteriis Ferrariensis civitatis et eiusdem diocesis hactenus perceperunt; Adelardinum autem de Capite Pontis, 35 civem Veronensem, nunc eorum potestatem, qui post monitionem nostram contra Sedem Apostolicam predictos Ferrarienses in hac contumacia fovere presumpsit, specialiter excommunicavimus, et filium eius Constantinum spoliavimus prebenda ecclesie Veronensis, eam in nostris manibus reservantes. ut autem non possint 40 de sua malitia gloriari, excommunicavimus omnes et singulos qui post huius publicationem edicti in mercationibus et contractibus

35. *Cod.* Alardinum

(1) V. doc. 54.

aliquibus communicare presumpserint cum eisdem vel eis sua dare mercimonia vel eorum recipere aliqua ratione, aut de ipsis 45 aliquem in rectorem assumere vel ad regimen accedere eorumdem; et eorum terras volumus subiici ecclesiastico interdicto. verum quia dignum est ut qui matrem suam Ecclesiam spoliarunt ab omnibus spolientur, iniungimus universis et singulis, ut bona ipsorum ubique capiant, et que nunc habent seu ceperint, retineant 50 sine pena de ipsis nullatenus responsuri, donec in sua contumacia perdurarint. si qui vero aliquem de predictis excommunicatis vel interdictis Ferrariensibus tradere presumpserint ecclesiastice sepulture, excommunicationis se sciant vinculo innodatos, a qua, nisi corpora sic tumulata de tumulis sint extracta, ita quod num- 55 quam in cimiterio ecclesie reponantur, absolutionis non possint beneficium obtinere. potestas vero, nisi personaliter ad Sedem Apostolicam accesserit, nullatenus absolvatur. ut igitur predictis filiis perditionis vexatio saltem prebeat intellectum [1], presentium vobis auctoritate in virtute obedientie districte precipiendo man- 60 damus, quatinus Ferrarienses prefatos, et nominatim potestatem eorum et Guilelminum de Fogolo et Iacobum de Trotta et Boffentegam huius iniquitatis precipuos [2], nec non omnes Lombardos et Albertum de Palude potestatem eorum, qui predictam massam detinent occupatam, excommunicatos ab Apostolica Sede ac ban- 65 nitos ab imperatoria celsitudine publice nunciantes, sententiam ipsam per ecclesias civitatum et diocesum vestrarum singulis diebus dominicis et festivis publicetis et faciatis sollempniter publicari; potestates siquidem civitatum vestrarum et consilia earundem moneatis attentius et efficaciter inducatis, eos per censu- 70 ram ecclesiasticam districtius compellendo, ut illos sine dilatione revocent, qui de iurisdictione vel districtu suo ad iam dictam massam Fiscalie accesserunt, ipsos nisi redierint perpetuali banno sue civitatis publice supponentes. studeatis ergo mandatum nostrum cum tanta diligentia adimplere, quod de inobedientia redargui non 75 possitis, sed de sollicitudine merito commendari, ita quod de il-

46. *Cod.* subici

(1) Cf. Isaias, xxviii, 19. (2) V. doc. 3, nota 2.

latis iniuriis Romane Ecclesie matri vestre debito sibi compatientes, affectu studiosi videamini, solliciti et attenti. ad hoc autem ut in predictis singulis non erretis, unusquisque vestrum has litteras exemplari faciat, et exemplar custodiat diligenter [1].

XXXXIII.

c. 9 B

14 Luglio 1221.

Rainaldo cappellano del legato, fallita ogni proposta conciliativa, rinnova al podestà di Milano il veto di bandire l'arcivescovo.

In nomine Domini. anno Dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimoprimo, die mercurii .XIIII. die mensis iulii, indictione .VIIII. presentibus domino Guillelmo filio quondam Marçechi de Limen [2], canonico ecclesie Pergamensis, preposito quondam Sancti Naboris, et Guillelmo filio quondam Iohannis Ingrassa, priore de Palude, et Ricardo filio quondam Landulfi Ananino, serviente domini Ostiensis legati, et Iacobo Serasceno de civitate Reate, et aliis pluribus testibus. magister Raynaldus domini pape subdiaconus, capellanus atque nuncius domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, dixit et protestatus fuit et obtulit domino Amiçoni Sacco potestati Mediolanensi, ex parte eiusdem domini legati, quod auctoritate domini legati paratus erat absolvere Astulfum potestatem Modoeciensem et homines de Modoecia, quos dominus Heinricus archiepiscopus sancte Mediolanensis Ecclesie vinculo excommunicationis innodaverat, et interdicti sententiam relaxare, si dicta potestas Modoeciensis iuraret in animabus dictorum excommunicatorum Ecclesie et domini legati stare mandatis et vellent recipere absolucionem prefati excommunicati iuxta formam Ecclesie, secundum quod ab ipso domino legato receperat in mandatis;

4. *Cod.* Marzech de Limen; *v. nota* 2.

(1) La contesa già sorta nel 1219 (doc. 3), durata nel 1220 (THEINER, *Cod. dipl.* I, 53, 57; SAVIOLI, *Annali di Bologna*, II², 434), non ebbe termine che il 26 ottobre 1221 (doc. 81). Tuttavia la data del presente documento resta stabilita con sufficiente approssimazione, essendo esso posteriore al doc. 54, cioè al 14 agosto 1221.

(2) « Limen » è la corte di Lemenno (ora Almenno) nel Bergamasco, su cui v. il GIULINI, *Mem. Milanesi*, ai luoghi indicati nell'indice (par. IX).

quod si nollent recipere absolutionem, obtulit idem magister Raynaldus ex parte supradicti domini legati, quod paratus erat dominus legatus compellere archiepiscopum ad exhibendam plenam iustitiam potestati et Modoeciensibus supradictis, si vellent conqueri coram domino legato se iniuste a domino archiepiscopo excommunicationis sententia innodatos; quod si nullum istorum vellent, magister Raynaldus potestati Mediolanensi dixit hec verba: « cum dominus cardinalis monuerit vos litteris suis et districte preceperit, ne aliquo modo archiepiscopum bannireris, et ego etiam sepe monuerim te, potestas, super hoc; cum etiam sepe tam tibi quam Astulfo potestati, consilio et populo Modoeciensibus liberaliter obtulerim ex parte domini legati me velle absolvere Modoecienses auctoritate domini legati et interdicti sentenciam relaxare, si potestas Modoeciensis in animabus prefatorum excommunicatorum vellet iurare Ecclesie stare mandatis, et si vellent ipsi excommunicati recipere absolucionem iuxta formam Ecclesie et canonicas sanctiones, ita quod neque excommunicatio neque absolutio alicui partium preiudicium generaret; obtulerim etiam tibi, potestas Modoeciensis, et aliis Modoeciensibus ex parte domini legati, quod paratus erat dominus legatus compellere archiepiscopum ad exhibendam iusticiam Modoeciensibus, si vellent de iniusta excommunicatione conqueri coram eo, rogo, moneo, inhibeo, precipio tibi firmiter et districte ex parte domini legati, ne archiepiscopum ponas in banno, nec in aliquo alio modo procedas vel contra eum vel contra ordinarium aut ecclesiam vel clericum aliquem Mediolanensem in personis eorum vel rebus ». ad que predicta potestas respondit dicens, quod persona sua et tota civitas Mediolanensis omni tempore debet esse obligata domino legato, quia dominus legatus fecit totum quod potuit et debuit in hoc facto. verumtamen dixit quod ipse non poterat facere quin daret bannum archiepiscopo, quia ipse iuravit defendere iura hominum pertinentium ad suam iurisdictionem [1] et quia proposuerat se daturum bannum archiepiscopo in publica contione. actum in civitate Mediolanensi supra palacium vetus communis Mediolanensis. ego Iohan-

(1) Circa la giurisdizione di Milano su Monza veggasi il GIULINI.

nes filius quondam Guillelmi de Anamasia, qui sto cum domino Tedaldo de Bevulco (1), notarius et missus domini Federici imperatoris, interfui et rogatus scripsi.

Ego Lantelmus Ferrarius imperialis curie notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

XXXXIIII.

[Ms. Ambros. cit. c. 117; MARTENE e DURAND, op. cit. I, 1156-57.]

14 Agosto 1221.
I vescovi di Bergamo e Lodi notificano al legato il rifiuto del podestà di Milano a revocare il bando contro l'arcivescovo.

REVERENDO patri ac domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Io[hannes] Pergamensis et O[ttobellus] Laudensis divina miseratione episcopi salutem et debite subiectionis ac reverentie famulatum. Sanctitatis vestre litteras cum debita devotione recepimus et earum tenorem intelleximus diligenter. iuxta itaque earundem litterarum tenorem, personaliter Mediolanum accessimus et prima die potestatem vocavimus et causa adventus nostri ei exposita, super hoc, propter quod ivimus, eum studiose curavimus amonere; postea sequenti die consules motte et credentie ad nos vocavimus, qui cum maxima multitudine maiorum et potentiorum de societatibus suis ad nostram presenciam accesserunt; quos caute reprehendimus super hiis que facta erant; qua reprehensione et etiam monitione et exhortatione premissa, litteras eisdem exponere et legere voluimus quas potestati et Mediolanensi consilio destinastis; sed ipsi noluerunt recipere vel audire ne contra eos aliqua gravamina continerent; set nichilominus litterarum ipsarum continenciam viva voce inter cetera eis studuimus apparere. postmodum vero potestati, qui de hiis que acta sunt plurimum dolere videtur, predictarum litterarum sensu exposito et lectis etiam per quendam suum advocatum, coram eo easdem ei porreximus; set eas recipere noluit,

(1) I Bevulco figurano tra le famiglie dei cattani e valvassori nella pace di S. Ambrogio (1258); GIULINI, op. cit. par. VII, 145; VIII, 148, 313.

c. 10 A

as||serens firmiter quod, si in consilio legerentur, periculum non modicum immineret, nec postea de facili ad concordiam veniret. preterea iuxta mandatum vestrum terminum eidem statuimus usque ad octavas Assumptionis beate Virginis (1), infra quas octavas satisfaceret et bannum penitus revocaret. hoc acto pro certo noverit paternitas vestra, quod potestas maxime ob reverentiam vestram nos semper benigne et liberaliter audivit et studuit modis omnibus, ut res ad concordiam deveniret, et bannum, sicut credimus, revocasset libenter, si aliquod velamen contra populum invenisset. vestre autem sanctitatis prudentia in brevi provideat, propter periculum imminens, quid super hoc fuerit faciendum. datum .MCCXXI. indictione .VIIII. die .XIIII. intrante augusto.

XXXXV.

2 Agosto 1221.
Il vescovo di Cervia confessa di aver raccolto decime dai Lombardi invasori di Massa Fiscaglia.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die martis (2) secundo mensis augusti, apud canonicam Sancte Marie de Reno, in presencia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, Rusticus Cerviensis episcopus confessus fuit, quod recepit et recipit omni die a Bofentenghis et Lombardis de massa Fiscalie, excommunicatis et invasoribus possessionum Romane Ecclesie, et hoc sciens eos esse excommunicatos, decimas, et ibi habet collectores suos. item confessus est quod, credens et sciens ipsos Bofentegos et Lombardos esse invasores possessionum et rerum Romane Ecclesie, precepit eis ecclesiam designari. interrogatus item respondit quod decimas novalium omnium possessionum, que designata fuerunt a Ferrariensibus, ad Romanam Ecclesiam pertinentium, et earum, que reddite sunt de novo ad culturam, recepit et recipit omni die. item interrogatus dixit et confessus fuit quod, antequam mandasset Lombar-

3. *Cod.* presenciam 10. Bofentegos] *così il Cod.* 14. *Cod.* eorum

(1) 23 agosto. (2) Il 2 agosto 1221 cadde in lunedì e non in martedì.

dis ecclesiam designari, denuntiatum fuit ei et dictum quod ipsi erant excommunicati. et inde de predictis confessionibus predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt Palmerius Mortariensis prepositus, Gaxindrinus canonicus Mutinensis, magister Raynaldus capellanus prefati domini legati, et Ubaldinus canonicus Sancti Marci de Mantua, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

XXXXVI.

19 Agosto 1221.
Il legato fa precetto al podestà di Modena di revocare gli statuti contrarii alla libertà ecclesiastica.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die iovis quarto decimo kalendas septembris, apud canonicam Sancte Marie de Reno Bononiensis diocesis. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus tibi Bocatio Breme, Mutinensi potestati, et ambaxatoribus qui tecum sunt in nostra presencia constitutis, et per vos consiliariis et communi Mutinensi ex debito nuper nobis prestiti iuramenti, quatinus omnia statuta seu ordinamenta civitatis Mutinensis publica vel privata, que sunt contra ecclesiasticam libertatem, sive sint in libro constitutionum communis vel in scedulis et ubicumque scripta sunt, penitus abradatis vel abradi faciatis et penitus aboleri, nec ipsa vel alia similia seu illa que alias abradi fecimus de quaterno communis Mutinensis vel cassavimus, ulterius resumatis vel innovetis seu aliquo ingenio observetis. insuper precipimus vobis et per vos consilio et communi Mutinensi ex eiusdem debito iuramenti, quatinus in libro communis Mutinensis super quo iurasti tu, potestas, et iurabunt successores tui potestates vel consules Mutinenses, poni facias capitulum istud, ita quod de ipso libro nullatenus abradatis vel cassetur. videlicet quod si aliquo tempore aliquod statutum vel ordinamentum apparuerit vel resumetur, quod esset contra ecclesiasticam libertatem, quod illud observare potestas, consilium et

17. *Cod.* disignari XXXXVI, 14. *Cod.* casavimus: seu] *Cod.* seuo

populum civitatis Mutinensis non debeat nec teneatur, et quod potestas illud nullatenus observabit, et quod tu, potestas, successores tuos potestates vel consules iurare facias istud capitulum observare, salvo remedio quod Brixie fecimus super tribus capitulis communis predicti [1]. item ut clericos et ecclesiasticas personas civitatis Mutinensis et eius districtus honeste tractetis et bonas consuetudines

24. potestas illud] *Cod.* potest illud

(1) Cf. il doc. 12 e il 15 fatto appunto in Brescia, e l'ep. di Onorio III del 1° aprile 1221 contro i Modenesi, già incorsi nella scomunica. Il dissidio tra il clero e il comune rimontava, del resto, a più antica data, e una delle importanti materie di esso ci è indicato dallo statuto del 1182 de precariis et feudis inter Mutinenses et clericos. MURATORI, *Antiq. Ital.* III, 139; *Registrum privilegiorum* (arch. del comune), c. 138 B. Anche nella anteriore legazione del 1219 il cardinale d'Ostia era intervenuto a favore del clero, ed il comune, come si accenna anche nel nostro documento, erasi acconciato a « radere ac « prorsus delere omnia statuta cassata « per ipsum d. cardinalem et Par« mensem episcopum », formalmente invitando il vescovo e il capitolo ad esser presenti in Consiglio a siffatta cancellazione (5-6 ottobre 1219); *Registr.* cit. c. 125. Negli *Statuta communis Mutinae* del 1327 si conservano le tre rubriche o capitoli moderati dal legato, due relativi alla giurisdizione sui chierici (lib. III, rubr. 58 e 59), la terza e principale de feudis, precariis et libellis (rubr. 60). Questa chiude così: « Hec statuta sunt posita et « observanda et moderata consensu et « auctoritate Hugonis Hostiensis et « Velletrensis episcopi et capituli Mu« tine et domini Bocatii Breme pote« statis Mutine, et idem recepit pro co« muni Mutine data potestate et licen« tia ut in dictis statutis comunis Mu« tine . . . ; et predicta tria statuta fue« runt firmata et moderata ut dictum « est in millesimo .ccxxi. indictione « octava die primo intrante iunio, pre« sentibus testibus ad hoc vocatis ma« gistro [Gratiadeo] archipresbytero « Regii (cf. doc. 15), domino Tho« maxio doctore legum, domino Ro« landino de Guidoctis, domino Boni« facio de Baioaria, domino Nicolao « de Adelardis, domino Pellegrino de « Bursa. Thomaxinus Lizonus scri« psit; autenticum exempli eorum sta« tutorum per Benedictum Ubertinacii « notarium scriptum fuit ». Gli ultimi quattro testimoni sono gli ambasciatori già inviati al legato in Brescia (doc. 15). Tra gli statuti condannati uno disponeva che « facta per eccle« siarum prelatos alienatio bonorum « ipsarum, tanquam si fieret per ma« iores viginti quinque annis de pro« prio, valida deberet haberi ». A mitigare le gravi conseguenze di una abrogazione assoluta, il cardinale avea fatto nominare alcuni savi « qui debe« rent statutum moderare praedictum ». Cotesti « moderatores . . . pro suo mo« derati sunt arbitrio, quod statutum « ipsum ad alienationes preteritas va« lidum, ad futuras vero invalidum « haberetur ». Il vescovo protestò e ottenne dal pontefice l'annullamento di così equa definizione (30 gennaio 1224). TIRABOSCHI, *Mem. moden. Cod. dipl.* IV, 78.

vestras hactenus observatas in favorem ecclesiarum et ecclesiasticarum personarum de cetero observetis, ac eis iustitiam faciatis secundum quod hactenus facere consuevistis; et inde predictus dominus legatus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt domini Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus, Philippus Feltrensis episcopi, magister Tranchedus et Guido de Bagnolo canonici Bononienses, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, et dominus Guicardus doctor legum et multi alii testes.

Ego Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

XXXXVII.

c. 10 B

Somma della vigesima di Aquileia.

SUMMA omnium receptorum a domino Paduano episcopo de vicesima Aquilegiensis diocesis: mille .ccc. quinquaginta libre venetorum parvulorum.

XXXXVIII.

[Cremona, arch. del comune, *Piacenza*, 557; BÖHMER, *Acta imperii selecta*, n. 950].

c. 11 A

28 Luglio 1221.

Il legato statuisce le condizioni di pace tra il popolo e la milizia piacentina.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die mercurii quinto kalendas augusti. in nomine Domini nostri Ihesu Christi, amen; in palatio domini episcopi Bononiensis, nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus vobis Arnaldo Stricto et Rufino de Porta (1), ambaxatoribus et pro-

XXXXVIII, 2: *Cod.* martis *ma correttamente* mercurii *nell'esemplare sincrono cremonese.* 3-4: *Le parole* in palatio domini episcopi Bononiensis *precedono in Crem. alle parole* in nomine Domini *ecc.* 4: miseratione divina] *Crem.* dei gratia 6. *Crem.* Arnoldo *Crem.* de la Porta

(1) Entrambi « imperialis aulae iudices » e consoli di Piacenza; Arnaldo fu nunzio di Enrico VI a Genova nell'anno 1191; Ruffino della Porta, noto giureconsulto, lettore dello studio bolognese. *Annal. Placent. Guelphi* ad ann. 1205, 1207; OTTOBONI, *Annales Ianuenses* ad ann.

curatoribus militum Placentinorum, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti et sub pena trium milium marcarum argenti nomine vestro, et per vos omnibus militibus Placentinis et omnibus qui sunt de parte vestra et omnibus fautoribus vestris, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus, tam in civitate Placentia quam extra civitatem, populo Placentino et omnibus qui sunt de parte eorum, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus, captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos milites Placentinos et partem vestram ex una parte et populum Placentinum et partem suam ex altera, ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis nostris, que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis, que vobis duxerimus facienda. eodem modo precipimus vobis Gandulfo de Fontana et Alberto Sicamilice (1) ambaxatoribus et procuratoribus populi Placentini, et per vos toti ipsi populo et omnibus qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti et sub pena trium milium marcarum argenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus, tam in civitate Placentina quam extra civitatem, militibus Placentinis et omnibus qui sunt de parte sua, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos populares et partem vestram ex una parte et milites Placentinos et partem suam ex altera, ita quod

7-8: *Crem.* qua fungimur legationis *Cod.* legatione 11. *Crem.* servatis veram *manca nel Cod.* 13. populo Placentino *manca nel Cod.* 14. pro] *Crem.* de 18. altera] *Crem.* alia 21. *Crem.* aliis omnibus mandatis 26. nobis *manca in Crem.* 34: altera] *Crem.* alia

1191; *Registro mezzano del comune di Piacenza*, c. 98 B; SARTI, *De claris archigymnasii Bononiensis professoribus*, I, 287; MURATORI, *Antiq. Ital.* III, 902.

(1) Alberto « Siccamilice », console come il suo collega, e inoltre sindaco del comune nel 1219. *Annal. Placent. Guelphi* e doc. cit. a pp. 55-56, n. 2.

pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis nostris, que inferius subscribuntur, et aliis mandatis omnibus, que vobis duxerimus facienda. in primis precipimus vobis ambaxatoribus et procuratoribus militum et populi Placentinorum et per vos toti milicie et populo Placentino, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito prestiti iuramenti ac sub eadem pena trium milium marcarum argenti, quatinus omnes hereticos tam cives vestros quam extraneos undecunque sint utriusque sexus, quocunque nomine censeantur, ab episcopo Placentino vel eius vicario nominatos vel nominandos de civitate et districtu Placentino penitus expellatis, eos ad civitatem vel districtum Placentinum redire nullatenus de cetero permittentes, nisi prius ad fidem et mandatum Ecclesie reversi fuerint sine fraude, sinagogas eorum, quas vobis mandamus destruendas, funditus evertentes, eas rehedificari nullo tempore toleretis, ut sint receptaculum sordium in quibus dominum Iesum Christum et gloriosam matrem eius ‖ virginem blasphemarunt. item precipimus vobis ambaxatoribus et procuratoribus militie et populi Placentini vice totius militie et populi Placentini et per vos toti ipsi militie et populo, auctoritate eadem et ex debito prestiti iuramenti ac sub pena eadem, quatinus in statuto communis Placentini, super quo iurabunt futuri rectores civitatis vestre, poni faciatis de verbo ad verbum statutum ultimi Lateranensis concilii et leges domini imperatoris Frederici super ereticis expellendis et conservanda ecclesiastica libertate, die coronationis sue in beati Petri basilica promulgatas, et in eodem statuto capitulum specialiter precipimus annotari, videlicet quod rectores ipsius civitatis de cetero, qui pro tempore fuerint, predictum statutum concilii et leges predictas teneantur inviolabiliter observare et facere observari, et capitulum ipsum et iam dictum statutum concilii generalis pro hereticis expellendis et conservanda ecclesiastica libertate factum et leges predicte de iam dicto statuto communis Placentini nullo tempore abradantur;

58. *Crem.* salvis aliis 49. *Crem.* mandavimus 50. *Crem.* hedificari nullo modo 51. *Crem.* gloriosissimam 52-53. *Crem.* procuratoribus et ambaxatoribus 66. *Crem.* sepedicte

et, si quod ordinamentum vel statutum seu capitulum in statuto Placentino continetur contra iam dictum statutum concilii et leges predictas vel ecclesiasticam libertatem, illud infra terminum quem ordinaverimus abradi penitus facientes, ipsum vel simile nullatenus resumatis, et si quis contra fecerit, eum pro potestate vestra vel rectore minime habeatis. item precipimus, laudamus et pronuntiamus ut milites Placentini omnes honores quos habuerunt a sex annis retro in communi Placentino cum omni integritate habeant et retineant(1) sicut a predicto tempore melius et plenius habuerunt, salvis iuribus, privilegiis et libertatibus episcopi et universalis Ecclesie Placentine. item precipimus, laudamus et pronuntiamus ut duas portas civitatis Placentine, scilicet Sancti Antonini et Sancti Laurencii, cum portulis et posticis suis milites Placentini expeditas et liberas habeant, ita quod valeant habere ingressum liberum et egressum; ut omnia fossata et munitiones ac rostra a tempore Guidonis de Busto (2) potestatis Placentine facta in civitate

72. *Crem.* resumetis 76. *Crem.* a predicto tempore supra 79. *Cod.* silicet 82. *Crem.* et ut omnia 83. *Crem.* Placentie

(1) L'anno avanti (29 ottobre 1220) il legato imperiale Corrado non essendo riuscito a pacificare le parti per il rifiuto dei popolari a stare ai suoi mandati, disciolse « omnes so« cietates plebeiorum, tam viciniarum « et portarum, quam et maior;... so« cietatem militum Placentie, quia li« bere obedierunt mandatis suis, per« petuo confirmavit, restituens eis « omnes honores, quos habuerunt a « sex annis retro in ipsa civitate et « secundum quod habuerunt ». BÖHMER, *Acta imperii selecta*, n. 945.

Riaccese, appena sopite, le discordie, il podestà di Cremona, Sozzo Colleoni, di nuovo tentando la pacificazione, addì 1° marzo 1222 statuiva « quod milites Placentie et illi de po« pulo, qui ad milites attendunt, ha« beant et habere debeant medietatem « omnium honorum et officiorum ci« vitatis Placentie et duas partes de « ambaxatis sive de ambaxatoribus; « et populus Placentie et illi milites, « qui ad populum attendunt, habeant « et habere debeant aliam medietatem « omnium honorum et officiorum, « exceptis de ambaxatis sive de am« baxatoribus, de quibus habeant et « habere debeant terciam partem tan« tum ». Archivio del comune di Cremona, *Piacenza*, 570. Cf. la nota seguente e gli *Annal. Placent. Guelphi* ad ann. 1219-1223, i quali pur sembrano accennare a cotesta gara degli uffici, dove narrano come, essendo podestà Andalò degli Andalò, eletto nel novembre 1219, « inter po« pulum et milites propter quedam « populi capitula ingens crevit se« dicio ».

(2) « Eodem anno (1219),... orta « est discordia in civitate Placentie « inter milites et populum, et tunc « Guido de Busto de Mediolano, qui

et in burgis Placentinis aut infra confines civitatis a Mediolano ordinatos versus Placentiam penitus destruantur, nec de cetero 85 alia vel consimilia fiant, nisi de communium consensu per potestatem et consilium aliud pro necessitate temporis ordinetur. item precipimus, laudamus et pronuntiamus ut omnes ecclesie, milites et populares Placentini extrahendi, transportandi et alienandi res suas, quas habent et habebunt in civitate Placentina et 90 districtu, extra civitatem Placentinam et districtum liberam habeant facultatem[1], nisi de communi consensu ‖ a potestate vel consulibus (c. 12 A) et consilio Placentino, utilitate civitatis inspecta, aliud fuerit ordinatum. item precipimus et laudamus ut turrim et ciborium maioris ecclesie Placentine pro securitate sua teneant milites Pla- 95 centini, ita quod propter hoc milites ipsi potestatibus vel consulibus Placentinis inobedientes et contumaces aliquatenus non existant, quam turrim et ciborium teneant usque ad mandatum nostrum sine incastellatione vel munitione aliqua facienda. item precipimus vobis procuratoribus militie et per vos toti eidem militie Placen- 100 tine ex debito prestiti iuramenti et sub eadem pena, quatinus absolvatis G[uilelmum] Becutum potestatem vestram a vinculo iuramenti quo vobis tenetur occasione regiminis vestri, et tibi

84. et in] *Crem.* aut 86. communium] *così Cod. e Crem. Cf. r.* 92. 90. suas *manca in Crem.* *Crem.* Placentia 97. aliquatenus *manca in Crem.* 100. Placentine *manca in Crem.*

« erat potestas Placentie, expulsus « fuit per populum cum dedecore ». IOH. DE MUSSIS, *Chron. Placent.* ad ann. Il cronista ricorda pure come quell'anno « fossata vetera incepta « fuerunt explanari retro maiorem « ecclesiam », al qual lavoro pare concorresse anche il clero; POGGIALI, *Memorie piacentine,* V, 128; CAMPI, *Hist. eccles. di Piacenza,* II, 121. Tra i molti atti della podesteria di Guido « de Busto », conservatici nel *Registro mezzano* (cc. 253, 254, 256, 291-98), sono notevoli parecchie sentenze (cc. 293-98) pronunziate da « Arnoldus de Bombellis, iudex et « assessor domini Guidonis de Busti « potestatis Placentie », nella causa fra il comune, rappresentato da Alberto « Siccamilice » sindaco e procuratore, e parecchi uomini del contado, i quali sono riconosciuti non essere « rustici » ma « curtisii » e come tali tenuti bensì a pagare al comune « coltam duorum solidorum « de libra », ma esenti « a prestatione « bovaterie ». Cf. presso il POGGIALI, op. cit. V, 14, la legge del 1192 sulla condizione dei rustici rispetto ai loro signori.

(1) Cf. analoga disposizione a favore dei militi nel cit. doc. di Corrado.

G[uilelmo] precipimus ut absolvas milites Placentinos a vinculo 105 iuramenti quo tibi tenentur occasione regiminis vel sequele. item precipimus vobis procuratoribus militie et populi Placentini et per vos toti militie et populo, quatinus mille libras imperialium eidem Guilelmo de communi Placentino intus et extra infra mensem unum proximum persolvatis preter salarium, quod iam recepit a 110 militibus Placentinis. interim autem volumus et precipimus ex debito nobis prestiti iuramenti, ut vos populares episcopo vestro tanquam vicario nostro et vos milites eidem G[uilelmo] tanquam potestati vestre usque ad mandatum nostrum obedire curetis, persone sue consuetum honorem ac securitatem omnimodam exhi- 115 bentes. reservamus autem in nobis auctoritatem plenam et liberam potestatem statuendi, ordinandi atque precipiendi, secundum quod viderimus expedire, super libertate rusticis et curialibus episcopatus Placentini data[1] et super societatibus militie et populi Placentini et super dampnis datis et rebus ablatis ac detentis 120 ac pena commissa pro tregua minime observata vel fracta. predicta autem omnia precipimus ex debito prestiti iuramenti ac sub pena trium milium marcharum argenti inviolabiliter observari, salvis omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus per nos vel nuntium nostrum aut per nostras litteras facienda. 125 si quod vero obscurum vel dubium in supradictis omnibus contigerit apparere, interpretationi ac declarationi nostre duximus reservandum. predictus vero dominus legatus hanc cartulam inde fieri precepit. acta sunt hec Bononie in palatio domini episcopi Bononiensis; interfuerunt domini Bertholdus patriarca 130 Aquilegiensis, Iacobus Taurinensis, Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus, Guillelmus Cumanus, Iordanus Paduanus, Tisius

104. *Crem.* omnes milites 114. ac] *Crem.* et 115. in] *manca in Crem.* 117-18. curialibus episcopatus Placentini] *Crem.* curialibus Placentinis 120. tregua] *Crem.* penà 123. duxerimus *manca in Crem.* 124. *Crem.* duxerimus facienda. si quid 126. nostre *manca nel Cod.* 127. *Crem.* et de predictis omnibus plures cartulas fieri precepit 128-9. *Da* acta *a* episcopi Bononiensis *manca in Crem.* 131. *Crem.* Tixius

(1) Corrado nel doc. cit. : « Exteri, « qui sunt de episcopatu Placentie et « qui sunt vel erunt uniti cum ipsis « militibus, de cetero sint liberi sicut « cives ». Cf. doc. 73 e la nota precedente.

Tarvisinus, Vicedominus Placentinus, Maynardus Ymolensis et Ottobellus Laudensis episcopi, Aço abbas Sancti Stephani Bononiensis, Aço abbas monasterii Sancti Benedicti super Padum Leronis et Guifredus de Pirovalo Bononiensis potestas, testes. 135

Ego Lantelmus Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu suprascripti domini legati scripsi.

XXXXVIIII.

C. 12 B

1 Luglio 1221.

Il podestà di Treviso giura di stare ai mandati del legato circa la pace con il patriarca d'Aquileia, il vescovo di Belluno e il comune di Padova.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die iovis primo mensis iulii, in ecclesia Sancti Petri de Venetiis. Iacopus Teupus Tarvisina potestas pro se et communi ipsius civitatis, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis, iuravit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, precise, absque omni pacto 5 ac condictione servare universa mandata et singula unum vel plura, que sibi vel eidem communi vel eius certo nuntio fecerit idem dominus legatus per se ipsum vel per suum nuntium aut per suas litteras in civitate Tarvisii vel in Lombardia sive in 10 Marchia vel extra ipsas provincias seu alibi ubicunque, nominatim super omnibus discordiis, controversiis, guerris, captionibus et captivis, incendiis, dampnis datis et offensionibus factis, et specialiter super aliquibus castris, villis, possessionibus, tenutis et rebus aliis atque questionibus universis, que vertuntur inter ipsum 15 commune et homines Tarvisinos et omnes eorum fautores et adiutores ex una parte et dominum Bertoldum patriarcam et patriarcatum Aquilegiensem et dominum Philippum episcopum et

132-33. et Ottobellus Laudensis episcopi *manca in Crem.* 134. *Crem.* Aço monasterii S. B. super Padum Leronis abbas Leronis *manca nel Cod.* 135. *Crem.* Pirovano 136. *Crem.* Ferrariensis 137. suprascripti] *il Cod.* ssti *scritto in guisa da scambiarsi con* isti (=infrascripti); *l'esemplare Cremonese chiude invece così:* et hanc cartam mihi fieri iussam scribi feci et me subscripsi. ego Guillelmus, qui dicor de Lauda, de Mediolano sacri palatii notarius et scriba domini Ottonis de Mandello potestatis Placentie hoc exemplum ex autentico exemplavi, in quo continebatur pro ut in hoc legitur exemplo preter litteras plus ve[l] minus. 18. *Cod.* Philipum

episcopatus Feltrensem et Bellunensem et commune Padue et 20 omnes eorum fautores et adiutores ex altera: et similiter iuravit quod omnes securitates, cautiones, satisdationes in personis et rebus, bonis mobilibus et immobilibus, quas idem dominus legatus per se ipsum vel per nuntium suum aut per suas litteras ab eo vel ipso communi exegerit, ubicunque et quandocumque voluerit, 25 dicto domino legato vel eius certo nuntio faciet et dabit et dari faciet, et omnia mandata atque precepta, que pro pace et tregua facienda et observanda sibi et iam dicto communi aut suo certo nuntio fecerit per se ipsum aut per suum nuntium vel per suas litteras, in omnibus et per omnia observabit et observari faciet, et 30 quod ipse veniet et mittet ad terminum et terminos, ubicunque et quandocumque et quotienscumque sibi vel suo certo nuntio denuntiatum fuerit vel preceptum per eundem dominum legatum vel per nuntium suum aut per litteras suas; et similiter iuravit quod omnia suprascripta faciet iurare successorem vel successores 35 eius potestatem vel consules et totam credenciam et omnes alios de civitate et extra civitatem ad voluntatem dicti domini legati, nec fraudem aliquam committet quominus preceptum ipsius domini legati audiat et observet et ad eum perveniat; et si aliquid additum vel diminutum fuerit super premissis omnibus vel occa- 40 sione predictorum ab ipso domino legato, in omnibus et per omnia observabit et commune Tarvisii observabit et observari faciet. predicta autem omnia simpliciter tantummodo ad intellectum domini legati, ut supra continetur, iuravit; et ibidem Robertus iudex, Cignotus, Pilulinus de Piro (1), et Aço iudex, cives 45 et ambaxatores ipsius civitatis, tanquam ambaxatores eodem modo iuraverunt, excepto quod non tenentur facere iurare futuros rectores ipsius civitatis vel credentiam seu alios, set tenentur dare forciam ut iurent. preterea ibidem ipse Iacobus potestas et ambaxatores predicti pro communi ipsius civitatis sponte renuntia- 50 verunt omnibus litteris impetratis et impetrandis in curia Romana

(1) « Perulinus de Piro », procuratore del comune di Treviso in atto del 1216 presso il Verci, *Storia della Marca Trivigiana, Documenti,* I, 55.

super predictis omnibus, et si que impetrate sunt vel de cetero impetrarentur super predictis, ex nunc irrite sint et casse et nullius momenti. predictus vero dominus legatus hanc cartulam inde fieri precepit. interfuerunt dominus Stephanus Torcellanus episcopus, Iacobus primicerius Castellanus, Henricus archidiaconus, canonicus Paduanus, Landulfus capellanus domini legati, Petrus Çenus civis Venetus, et Monaldus‖civis Bononiensis, testes.

c. 13 A

Ego Lantelmus Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini scripsi.

Similmente giurano il vescovo di Concordia per il patriarca, e il vescovo di Feltre.

Eodem vero anno et eodem die et coram suprascriptis testibus, in eadem ecclesia Sancti Petri de Venetiis. dominus Fredericus Concordiensis episcopus in anima domini Bertholdi Dei gratia Aquilegiensis patriarche et de mandato ipsius, ibi presentialiter existentis, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis eodem modo et forma iuravit predicto domino legato ut supra continetur, excepto quod non tenetur facere iurare successorem suum idem quod ipse iuravit; et eodem modo iuravit Philippus Feltrensis et Bellunensis episcopus ut ipse patriarca, ut supra continetur (1).

Eodem die et coram eisdem testibus episcopus Feltrensis eodem modo iuravit pro eisdem Tarvisinis.

L.

8 Luglio 1221.
Il vescovo e clero di Padova, l'abbate di Candiana e il comune di Padova compromettono nel legato le loro differenze.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, indictione nona, die iovis octavo mensis iulii, in palatio domini episcopi Paduani. dominus Iordanus Dei gratia Paduanus episcopus et dominus Iacobus archipresbyter maioris ecclesie Paduane pro toto capitulo ipsius ecclesie et dominus Arnaldus abbas monasterii Sancte Iustine pro monasterio suo et ipsi

(1) V. l'intera formula presso il Verci, op. cit. I, 64. Insieme al vescovo Concordiense prestano giuramento anche « Gabriel de Prata, « Artvicus de Varmo, Iohannes de « Portis, Mainardus de Sbraiavacca « et Rodulfus de Arems fideles et « vassalli domini patriarche sicuti fi« deles et de parte sua ». V. pure ivi, 62, l'elenco degli uomini di Treviso che avanti il podestà e il vescovo giurarono « presente Domicio « nuncio d. legati ». (13 luglio).

omnes pro toto clero Paduano, promittentes quod facient universum ipsum clerum hoc totum quod fecerint ratum et firmum habere, et magister Philippus canonicus Sancti Marci de Venetiis, procurator domini Patavini abbatis monasterii de Candiana (1) ad componendum et transigendum, sicut in cartula inde facta per Dominicum Scutarium Sancti Raphaelis plebanum presbyterum et notarium continetur, nomine ipsius abbatis promittens rem ratam dominum habiturum ex una parte, et Bonifacius Guidonis de Guiçardo Paduana potestas nomine et vice ipsius communis, voluntate et parabola consilii ipsius civitatis ad sonum campane collecti, prout dixit, sicut continetur in cartula inde ordinata per * * publicum notarium ex alia, precise, absque omni pacto et condictione compromiserunt in dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum, Apostolice Sedis legatum, de omnibus et super omnibus discordiis, que vertuntur inter ipsum commune ex una parte et predictos dominos episcopum, archipresbyterum, capitulum et abbatem et universum clerum ipsius civitatis et eius diocesis ex alia occasione alicuius pecunie ablate ipsi clero vel alicui pro eo seu collecte vel exactionis aut prestiti eis impositi per ipsum commune sive qualibet alia occasione, et inter ipsum dominum abbatem de Candiana et monasterium suum occasione alicuius maleficii, de quo per commune calumpniaretur, vel alicuius iniurie ei facte vel qualibet alia de causa, eo modo quod, quicquid super predictis omnibus communiter vel divisim idem dominus legatus dixerit vel ordinabit seu preceperit per se ipsum vel per suum nuntium aut per suas‖litteras, ratum et firmum habere attendere vicissim promiserunt et non

c. 13 B

9. *Cod.* Philipus   18. *Lacuna nel Cod. di mm.* 55.   30. *Cod.* divissim

(1) Intorno al monastero di S. Michele di Candiana vedi Dondi Orologio, *Dissertazione settima di stor. eccl. di Padova,* docc. 9 e 10; e altri molti documenti sullo stesso argomento sono conservati nell'Archivio di Stato in Modena, *Pergamene di Marola.* Le lotte, che l'abbate patavino ebbe a sostenere, sia con l'abbate di S. Pietro di Modena, che vantava giurisdizione su S. Michele, sia con gli stessi suoi monaci (1218-19), non devono essere estranee alle molestie che qui lo vediamo patire da parte del comune.

contra venire; quicunque autem hec que superius determinata sunt non observaverit, non fecerit vel non attenderit, promisit dare predicto domino legato pro pena quingentas marcas argenti, videlicet potestas nomine predicti communis, et predicti domini episcopus, archipresbyter et abbas pro universo clero, et predictus magister Philippus pro predicto abbate de Candiana; et inter se vicissim alias quingentas, videlicet pactum et fidem non servans et non attendens predicta pactum et fidem et predicta servanti, rato manente pacto, una cum omnibus expensis que fierent pro pena petenda. predictus dominus legatus et ipsi contrahentes plures cartulas inde fieri rogaverunt. interfuerunt domini Nicholaus Reginus et Vicedominus Placentinus episcopi, abbas Sancti Savini de Placentia, Guillelmus Becutus potestas militie Placentine, Rufinus de Porta iudex, Girardus de Raymondo et Petrus Blancus notarii Placentini, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam tradidi et scripsi.

LI.

[Padova, archivio Capitolare, *Padua*, tom. I, n. 87;
Dondi Orologio, *Dissertazione settima di stor. eccl. di Padova*, doc. 23.]

14 Luglio 1221 (1).
Il legato in virtù del compromesso fa al commune di Padova vari precetti a favore del clero.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die mercurii quartodecimo mensis iulii, in palatio domini episcopi Paduani. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, statuentes atque ordinantes precipimus tibi Bonifacio Guidonis de Guiçardo Paduane potestati nomine et vice ipsius communis et toti populo Paduano sub pena mille marcarum argenti, auctoritate compromissi et commissionis in nobis facte, quatinus res omnes, que per commune predictum vel eius occasione episcopo vel cle-

2. *Pad.* quartodecimo; *Cod.* tertiodecimo 6. ipsius] *Pad.* totius

(1) Il giorno di mercoledì corrisponde al 14 luglio come reca l'esemplare padovano.

ricis civitatis et diocesis ac districtus Paduani vel castaldionibus seu aliis pro eis ablata sunt vel detenta occasione alicuius collecte vel exactionis seu prestiti impositi eidem clero vel eius castaldionibus, usque ad quindecim dies proximos restituatis eisdem et faciatis ea, que saxita sunt vel impedita de rebus predictorum clericorum vel aliorum pro eis occasione predicta penitus desaxiri et expedita dimitti, venditiones, alienationes et contractus quoslibet factos predicta occasione super rebus et fructibus predictorum vel castaldionum seu quarumlibet aliarum personarum occasione iam dicta omnino revocantes penitus irritetis, et statuta facta super hoc de statuto communis Padue abradi faciatis. item precipimus tibi potestati vice communis predicti et toti populo sub eadem pena quatinus occasione vel ratione predictorum vel ordinamenti seu iuramenti quo potestas vel commune Padue adstringebatur pro predictis factis vel eorum occasione nullum dacitum seu collectam vel exactionem aliquam imponatis ‖ episcopo vel clero Paduano nec exigatis aliqua ratione seu aliquid eis per violenciam auferatis. absolvimus preterea te potestatem et commune Padue, immo denuntiamus vos potius non teneri aliquo iuramento facto pro predictis negociis vel eorum occasione, presertim quia omnino sunt contra Deum et ecclesiasticam libertatem, et quia ad commune vel laicos non pertinet iurisdictio clericorum (1). item preci-

c. 14 A

10. vel] *Pad.* seu eorum 11. seu] *Pad.* vel 13. *Pad.* integre restituetis 14. *Pad.* desaxari 17-18. *Pad.* predictorum clericorum vel eorum 20. communis *manca in Pad.* 21. *Pad.* predicti communis *Pad.* populo Paduano 22. quatinus] *Pad. aggiunge:* de cetero *Pad.* predictorum statutorum 24. dacitum] *così anche nel Pad.* 26. *Pad.* eis occasione predicta 27. *Pad.* preterea absolvimus *Pad.* commune et populum Paduanum

(1) Negli antichi *Statuti di Padova,* editi dal Gloria, troviamo la seguente rubrica di data incerta (lib. IV rubr. v, n. 979): « d. episcopus Paduanus cum tota sua cleresia teneatur et debeat adiuvare commune Padue pro viis selexandis et manutenendis, et ei solvere pro quolibet anno donec vie fuerint selexate et pontes fuerint refecti libras trecentas denariorum venetorum. et potestas teneatur suo iuramento exigere et exigi facere dictas libras trecentas; et si dictus potestas inciderit in aliquam excommunicationem vel dampnum, quod commune Padue teneatur eum servare indempnem suis expensis ». Cf. lib. I, rubr. xxxv, num. 459, lib. II, rubr. xviii. Pochi anni appresso (26 giugno 1224) Onorio III di nuovo minaccia la scomunica con-

pimus tibi potestati vice communis et totius populi Paduani sub pena mille marcarum argenti, quatinus usque ad quatuor dies proximos postquam tu potestas redieris a civitate Vicencia, abbatem de Candiana, sine aliquo dacito vel iuramento prestando, de omnibus bannis communis Padue libere absolvatis et extrahatis, et monasterium ipsum cum omnibus rebus suis libere in nostris manibus vel nostrorum nuntiorum dimittas, precipientes consilio Paduano in nostra presencia constituto ut de predictis omnibus tibi potestati parabolam et licentiam debeat exhibere. negocium autem laicorum pro predicto facto abbatis tue providentie duximus relinquendum, ut paci et concordie provideas, secundum quod tibi videbitur expedire. predictus vero dominus legatus hanc cartam inde fieri precepit. interfuerunt dominus Nicholaus Reginus episcopus, donnus Anselmus prior monasterii Sancti Petri in Celo Aureo, Augustinus clericus Sancti Gervasii de Papia, comes Schenella, Blasius iudex, Patavinus Penatius, Obricus de Lumina [1], Bocalata et Ferrabos de Padua, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

31-43. *Manca nel Pad. dalle parole* item precipimus *a* videbitur expedire 39. *Le parole* in nostra presentia constituto *sono nel Cod. sottolineate.* 43. predictus vero] *Pad.* et inde predictus 44-45. *Pad.* episcopus Reginus 45. *Cod.* Amselmus 47. Patavinus] *Cod.* Pavinus Lumina] *Pad.* Lunina; *andrebbe forse letto* Limina; *v. nota.* 49. Papiensis] *Pad.* de Papia 50. iussu predicti d. legati *manca in Pad.*

tro i Padovani per altri statuti contro il clero; DONDI OROLOGIO, *Dissertaz.* cit. doc. 34. Il Dondi (p. 19) vide una carta dell'archivio Capitolare, dalla quale risultava che la « dadia » imposta nel 1221 sul clero ammontava a lire 2251.

(1) Probabilmente, come si è detto nelle note al testo, va letto « Obri« cus de Limina », nome di una villa padovana. Un « Odorico de Limi« na » troviamo testimonio alla concessione della cittadinanza di Padova ai Coneglianesi nel 1233; VERCI, op. cit. *Docum.* I, 82.

LII.

30 Agosto 1221.

Il legato ordina la pace tra il patriarca d'Aquileia e il comune di Treviso.

ANNO dominice incarnationis millesimo et ducentesimo vigesimoprimo, indictione nona, die lune tertio kalendas septembris. venerabili fratri Bertholdo Dei gratia Aquilegiensi patriarche et Conrado procuratori eiusdem et dilectis filiis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre de Vidore et Albertino Conradi syndicis seu actoribus vel procuratoribus communis Tarvisii totique communi, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. cum a longis retro temporibus inter vos, frater patriarcha, et predecessores vestros et Aquilegiensem Ecclesiam, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos, ex altera, super multis et variis capitulis discordia verteretur, ac propter hoc guerris, dampnis, incendiis et aliis plurimis offensionibus vos offendissetis ad invicem, tandem spontanea voluntate super predictis omnibus et aliis questionibus universis que inter vos vertebantur nostris precise et sine conditione aliqua iurastis stare mandatis, secundum quod instrumentis publicis inde confectis per Lantelmum Papiensem publicum notarium expressius continetur; vobis igitur in nostra presencia constitutis, ex parte vestra, frater patriarcha, taliter fuit propositum coram nobis: « In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti ‖ amen » et cetera; vos autem, potestas et syndici Tarvisini, pro vobis et commune vestro petitiones vestras proponere curavistis; hiis igitur et aliis propositis coram nobis, in primis precipimus vobis, frater Bertholde, Aquilegiensis Ecclesie patriarcha, in nostra presencia constituto, et procuratori vestro, et per vos omnibus fautoribus vestris et Ecclesie Aquilegiensis et universis qui sunt de parte vestra et specialiter communi Padue et omnibus Paduanis [1], auctoritate le-

c. 14 B

26. *Cod.* Aquilengensi

(1) ROLANDINO, *Chronicon*, lib. II, cap. 1, detto della lega e cittadinanza padovana presa dal patriarca e dal vescovo di Feltre e Belluno, prosegue: « Ergo quoniam Tarvisini terras « quasdam d. patriarche tunc hosti« liter invaserunt, Paduanus exercitus « ivit ad Castrum Franchum, terram

gationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus communi et hominibus Tarvisinis et omnibus qui sunt de parte sua et universis fautoribus eorundem, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus aliis offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos et predecessores vestros et omnes fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos et eorum fautores et omnes qui sunt de parte sua, ex altera, ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. eodem modo precipimus vobis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre de Vidore et Albertino Conradi syndacis seu actoribus et procuratoribus communis Tarvisii in nostra presencia constitutis, nomine et vice ipsius communis, et per vos eidem communi et omnibus fautoribus vestris et universis qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus predicto patriarche et Ecclesie Aquilegiensi et omnibus fautoribus suis et omnibus qui sunt de parte sua, et specialiter communi Padue et omnibus Paduanis, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos et omnes fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et predictum patriarcham et predecessores suos et omnes eius fautores et universos qui sunt de parte sua, ex altera; ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus mandatis

« Tarvisinorum; sed Tarvisinis pro« tinus reversis ad propriam civitatem, « Paduanus exercitus paucis diebus « illic permansit » (a. 1220). Cf. MURATORI, *Antiq. Ital.* IV, 180.

nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. visis quoque et perlectis privilegiis et omnibus instrumentis et petitionibus, confessionibus et allegationibus, hic inde factis et productis, cum diligentia intellectis, habitaque super hoc deliberatione non modica et communicato consilio quamplurimum sapientum, dicimus, laudamus atque precipimus, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, vobis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre et Albertino syndicis seu actoribus vel procuratoribus communis Tarvisii in nostra presencia constitutis, nomine ac vice ipsius communis, et per vos eidem communi, ut non inquietetis dictum Bertholdum Aquilegiensem patriarcham et procuratorem eius et ipsam Ecclesiam, nec perturbetis seu molestetis vel impediatis aliqua ratione quominus de cetero quiete et pacifice habeat, teneat et possideat vel quasi possideat infrascripta castra, loca et villas, scilicet locum de Medadis et eius curiam, curiam Sancti Pauli, castrum et curiam Caneve cum omnibus eorum pertinentiis et omnia loca, castra, curias, villas, vicos cum omnibus eorum pertinentiis constitutas et constituta ab aqua Liguencia usque ad ducatum Meranie et a montibus usque ad mare per totum Forum Iulii; et sic in predictis locis laudum et sententiam Guillelmi de Osa potestatis Veronensis et consulum Mantuanorum [1] scriptam per manum Persone notarii millesimo centesimo nonagesimo tertio, indictione undecima, precipimus observari. idem et eodem modo precipimus et laudamus ut vos potestas et syndici communis et ipsum commune Tarvisii monasterium de Piro cum omnibus suis pertinentiis tam in spiritualibus quam in temporalibus quiete di-

c. 15 A

83. *Cod.* milesimo

(1) La sentenza del 19 ottobre 1193 è presso il VERCI, *Storia degli Ecelini*, III, 115. Essa venne tosto (7 dicembre) annullata da Enrico IV; STUMPF, *Acta imperii*, n. 192. Il PALLADIO, *Historie del Friuli*, 188-220, riassume con le due sentenze molti altri documenti della lunga contesa, sorta fin dai tempi della lega lombarda, e nella quale già erano intervenuti Innocenzo III, Onorio III e lo stesso cardinale Ugolino nella precedente legazione. Cf. VERCI, op. cit. III, 130; BIANCHI, *Indice dei documenti*, nn. 53-56, 63-64.

mittatis eidem patriarche eiusque procuratori, et quiete ac pacifice ipsum habere permittatis et ei restituatis, nec ipsum patriarcham et eius procuratorem vel Aquilegiensem Ecclesiam super eo ulterius impediatis vel aliquatenus molestetis. item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis, et per vos toti communi, ut libere ac absolute eundem patriarcham et eius procuratorem et Aquilegiensem Ecclesiam predicta omnia habere et in eis plenam iurisdictionem exercere de cetero permittatis, nec ullam exactionem, collectam, angariam, perangariam seu aliquod aliud gravamen imponatis vel iurisdictionem aliquam exerceatis in omnibus locis et curiis nominatis, et quicquid ex eis tenetis eidem patriarche eiusque procuratori infra triginta dies proximos restituatis et dimittatis omnino, et de ipsis ulterius vos non intromittatis. item dicimus, laudamus atque precipimus vobis potestati et syndicis communis Tarvisii, et per vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, ut Gabrielem de Prata (1) et Fredericum fratrem eius et Ardricum et Guarnerium de Polcenico (2) et omnes alios liberos seu francos et universas personas in Foro Iulii constitutas, que sunt vobis et communi Tarvisii obligate iuramentis vel aliis quibuscunque obligationibus astricte per fideiussorias cautiones seu per alias qualescunque securitates, ut cives fierent Tarvisini et vos adiuvarent cum suis terris et hominibus in Foro Iulii constitutis, infra triginta dies penitus absolvatis et fideiussores eorum ad hoc datis absque omni tenore absolutos et liberos dimittatis, et ut condempnationes factas a communi Tarvisii de Gabriele de Prata de quinque millibus librarum venetorum in una parte et decem milibus librarum in alia revocetis et penitus relaxetis, et fideiussores propter hoc datos liberetis et dimittatis penitus absolutos. item precipimus vobis potestati et syndicis sepedictis, et per vos communi Tarvisii, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus infra triginta dies universa sta-

104. *Cod.* Polanico.

(1) Cf. doc. 49, p. 60, nota 1.

(2) V. presso il PALLADIO, op. cit. 212, 213, i nomi di molti altri nobili del Friuli aderenti a Treviso. Cf. la cit. sentenza del 1193 e MURATORI, *Antiq. Ital.* IV, 169 e sgg.; VERCI, *Storia degli Ecelini*, III, 92, 105, 110, 123, 133.

tuta vestra facta contra ecclesiasticam libertatem et specialiter de feudis ecclesiasticis alienandis, ab Apostolica Sede et domino imperatore cassata, de capitularibus vestris abradatis, et de cetero ea vel similia nullatenus resumentes, ulterius non servetis, et quicquid eorum occasione factum est decernatis irritum et inane. a petitione vero quam vos, frater patriarcha, et procurator vester ‖ super castro Bruguerie et Medulo cum eorum pertinenciis et super villa de Lacu et Albino et Albinella et domibus, terris et casamentis positis in civitate Tarvisii, in hora que dicitur Fontana Olive, et de fossato Navigii destruendo, et super episcopatu Cenetensi et omnibus possessionibus ac locis ad eundem episcopatum pertinentibus, et arce episcopali a communi Tarvisii faciebatis, salvo omni iure Ecclesie Cenetensis, vos potestatem et syndicos vice ac nomine communis Tarvisii et commune ipsum absolvimus; ab omnibus vero aliis petitionibus supradictis inter vos patriarcham et Tarvisinos factis utramque partem absolvimus. insuper vobis, frater patriarcha, et procuratori vestro et potestati et syndicis Tarvisinis et ipsi communi precipimus, ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus infra viginti dies proximos omnes captivos, solutis guardiis et expensis, absolutos libere dimittatis. predictus autem dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo publico notario ut de predictis omnibus conficerem plura instrumenta (1). acta sunt hec Bononie in palatio domini episcopi Bononiensis. huius rei testes fuerunt domini Symon archiepiscopus Ravenas, Henricus Bononiensis, Mainardus Imolensis episcopi,

121. ea *manca nel Cod.* 126. terris] *Cod.* turris 143. Ravenas] *così il Cod. qui e appresso.*

(1) Onorio III confermò questo lodo con lettera del 13 febbraio 1222; Ugolino, assunto al pontificato, dovè richiamare i Trevigiani all'osservanza di esso. I tre documenti sono tuttavia allegati dal patriarca nel 1292, mentre il comune e il clero stesso di Treviso impugnano la validità della sentenza del legato, sostenendo che « nulla fuit et est ipso iure, cum lata « sit a non iudice, quia ille dominus « Ugolinus, qui eam dicitur promulgasse contra commune Tervisii, « nunquam aliquam iurisdictionem « [habuit] ordinariam, delegatam, sub-« delegatam seu arbitrariam, et si « usquam apparere posset, ipsum le-« gatum Romane Ecclesie in partibus « istis fuisse, extra terminum sue le-« gationis dictam sententiam promul-« gavit ». VERCI, *Storia della Marca Trivigiana; Documenti*, I, 70; IV, 19, 33, 79, 82, 86; *Storia degli Ecelini*, III, 527.

Donatus prepositus Ravenas, Raynerius prior de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus 145 domini episcopi Bononiensis, Andreas canonicus Bononiensis, domini Hugolinus, Bagarotus, Guiçardinus et Iacobus Balduini Bononienses doctores legum.

Ego Lantelmus Ferrarius Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini le- 150 gati scripsi.

LIII.

c. 16 A

30 Agosto 1221.

Il legato ordina la pace tra il vescovo di Feltre e Belluno ed il comune di Treviso.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-primo, indictione nona, die lune tertio kalendas septembris. venerabili fratri Philipo Dei gratia Feltreusi et Bellunensi episcopo et dilectis filiis Iacobo Teupo potestati et Nascenguerre de Vidore et Albertino Conradi sindicis seu actoribus vel procuratoribus com- 5 munis Tarvisii totique communi, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. cum a longis retro temporibus inter vos, frater episcope, et Ecclesiam Feltrensem et Bellunensem et predecessores vestros, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos, ex altera, super 10 multis et variis capitulis discordia verteretur ac propter hoc multis guerris, dampnis, incendiis, rapinis et plurimis aliis offensionibus vos ad invicem offendissetis, tandem spontanea voluntate super predictis omnibus et aliis questionibus universis que inter vos vertebantur nostris precise et sine conditione iurastis stare man- 15 datis, secundum quod in instrumentis publicis inde confectis per Lantelmum Papiensem publicum notarium expressius continetur; vobis igitur in nostra presencia constitutis, ex parte vestra, frater episcope, taliter fuit propositum coram nobis: « Petit a vobis domino Hugone Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apo- 20 stolice Sedis legato, Philipus Bellunensis et Feltrensis episcopus, quatinus ipsum faciatis quiete et pacifice possidere castrum Çu-

145. Tranchedus] *così il Cod.* 147. *Cod.* Guicardinus 3. Philipo] *così il Cod. qui e appresso.* 22. *Cod.* Cumellarum

mellarum et castrum Petre et Opitergii », et cetera que in petitionibus continentur; vos autem potestas et sindici Tarvisini pe- 25 titiones vestras proponere curavistis; hiis igitur et aliis hinc inde propositis coram nobis, in primis precipimus (1) vobis Bellunensi et Feltrensi episcopo in nostra presencia constituto, et per vos omnibus fautoribus vestris et universis qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, ut 30 reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus communi et hominibus Tarvisinis et omnibus qui sunt de parte sua, et universis fautoribus eorundem, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis, captionibus et captivis et omnibus aliis of- 35 fensionibus, iniuriis et maleficiis commissis et factis inter vos episcopum Feltrensem et Bellunensem et predecessores vestros et universos fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et commune et homines Tarvisinos et eorum fautores et universos qui sunt de parte sua, ex altera; ita quod pro 40 supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis; salvis omnibus mandatis nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. eodem modo precipimus vobis Iacobo Teupo potestati et Na- 45 scenguerre de Vidore et Albertino Corradi syndicis seu actoribus vel procuratoribus communis Tarvisinii in nostra presencia constitutis nomine ac vice ipsius communis, et per vos eidem communi et omnibus fautoribus vestris et universis qui sunt de parte vestra, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis 50 prestiti iuramenti, ut reddatis et servetis veram et perpetuam pacem et securitatem plenam in personis et rebus predicto episcopo et episcopatui Feltrensi et Bellunensi et omnibus fautoribus suis et universis que sunt de parte sua, nominatim pro omnibus discordiis, controversiis, guerris, incendiis, dampnis datis, rapinis,

(1) Base pur di questa sentenza è il lodo del 1193, che riconosceva al vescovo anche Castelfranco, Mosolenta, ecc. Cf. doc. 52, p. 67, nota 1; Ughelli, *Italia sacra*, V, 372-3.

captionibus et captivis et omnibus offensionibus, iniuriis et male- 55
c. 16 B ficiis commissis et factis inter vos ‖ et omnes fautores vestros et universos qui sunt de parte vestra, ex una parte, et predictum episcopum et predecessores suos et omnes eius fautores et universos qui sunt de parte sua, ex altera, ita quod pro supradictis omnibus nullam vindictam, nullam guerram, nullam offensionem, 60 nullam querelam vel retentionem aliquo tempore faciatis, salvis omnibus aliis mandatis nostris que inferius subscribuntur, et omnibus aliis mandatis nostris que vobis duxerimus facienda. visis quoque et perlectis privilegiis et omnibus instrumentis et petitionibus, confessionibus et allegationibus hinc inde factis et productis 65 cum diligencia intellectis, habitaque super hoc deliberatione non modica et communicato consilio quamplurimum sapientum, dicimus, laudamus atque precipimus, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, vobis Iacobo et Nascenguerre et Albertino syndicis seu actoribus vel procuratoribus predicti 70 communis Tarvisii nomine ac vice ipsius communis, et per vos eidem communi, ut usque ad quadraginta dies proximos possessionem castrorum Çumellarum, Petre et Opitergii Philippo Feltrensi et Bellunensi episcopo nomine ipsius episcopatus restituatis, et vobis episcopo nomine ipsius episcopatus possessionem ipsorum 75 castrorum adiudicamus et verum possessorem constituimus; et quia reperimus predicta castra cum omni iurisditione et districtu ad predictum pertinere episcopatum pleno iure, ipsa castra cum eorum iurisditionibus vobis Feltrensi et Bellunensi episcopo nomine vestri episcopatus adiudicamus, precipientes vobis potestati 80 et syndicis Tarvisinis, et per vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, ut de cetero in predictis castris nullam exerceatis iurisditionem, set episcopum Feltrensem et Bellunensem nomine episcopatus quiete et pacifice et tenere atque iurisditionem exercere permittatis. vobis autem, frater episcope, precipimus, 85 ex debito nobis prestiti iuramenti, ut predictum castrum Çumellarum infra quadraginta dies post restitutionem vobis factam penitus destruatis, ita quod nullum hedificium ibi remaneat nec de

73. *Cod.* Çemellarum

cetero fiat, quod ad munitionem pertineat, per episcopum Feltren- 90 sem et Bellunensem, nec per commune Tarvisii seu per vestras interpositas personas aliqua ratione. item vobis, frater episcope, precipimus, ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus a die restitutionis ipsius castri vobis facte infra quatuor menses proximos tredecim milia librarum parvorum venetianorum communi Tar- 95 visii persolvatis, et si in dicto termino ipsam pecuniam non solveritis Tarvisinis, vos excommunicationis et episcopatus Feltrensis et Bellunensis terram et earum diocesim ex tunc interdicti sentenciis innodamus, donec predictam pecuniam persolvatis. item precipimus vobis potestati et syndicis sepedictis, et per vos eidem 100 communi, ne de cetero impediatis predictum episcopum nomine iamdicti episcopatus nec ipsam Ecclesiam exercere suam iurisditionem a montibus superius per totam vallem Feltri et Belluni. item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis, et per vos eidem communi, ne de cetero aliquam iurisditionem exerceatis in 105 castris Fragoni et Musulenti eorumque curiis, et in curia Opitergii neque in curia, districtu et pertinentiis Çumellarum, nec in aliis possessionibus et vasallis episcopatus predicti, pro ipso episcopo vel ‖ episcopatu detentis in predictis terris, et ne imponatis angarias c. 17 A vel perangarias vel alia onera seu collectas aliquas aut exactiones 110 in aliquibus hominibus habitantibus in supradictis locis, et predicta omnia episcopum et episcopatum antedictum exercere non impediatis. item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis et eidem communi, ut usque ad triginta dies proximos absolvatis presbiterum de Lavacio et fratres eius ab omnibus obligationibus, 115 quibus sunt vobis astricti occasione, quia dicebatur, quod noluit sepelire quendam qui asserebatur excommunicatus. item precipimus vobis potestati et syndicis Tarvisinis, et per vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, ut usque ad triginta dies proximos absolvatis Henrighetum Ranbaldum, Isachinum et omnes 120 alios cives Feltri a iuramento quo constituerunt se cives Tarvisinos, et a banno quo ipsos supposuistis, et eorum bona et possessiones restituatis eisdem, et de cetero eos propter hoc nullatenus molestetis; et ut extrahatis de banno Iordanum de Valle Suana et alios qui sunt de iurisditione et episcopatu predicto, quos in

banno commune posuit Tarvisinum. item, ut aperiatis et apertas teneatis vias publicas vestri districtus et non impediatis nec spolietis homines iurisdictionis episcopatus et episcopi memorati per districtum vestrum transeuntes, eundo, stando et redeundo sine rebus et mercimoniis et cum rebus et mercimoniis, dummodo ipse res et mercimonia contra bannum communis non asportentur. a petitione vero quam vos, frater episcope, faciebatis a communi Tarvisii sepedicto super Castro Franco et Musulenti et Solici et Maserii, vos potestatem et syndicos nomine communis et commune ipsum absolvimus. in ceteris vero aliis petitionibus quas fecistis ad invicem inter vos, utramque partem absolvimus, salvo omni iure capituli et canonice Feltrensis et Bellunensis in petitionibus factis a vobis episcopo pro eisdem. predictus autem dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo publico notario, ut de predictis omnibus plura conficerem instrumenta. acta sunt hec Bononie in palatio domini episcopi Bononiensis. huius vero rei testes fuerunt domini Symon archiepiscopus Ravenas, Henricus Bononiensis, Maynardus Imolensis episcopi, Donatus prepositus Ravenas, Raynerius prior de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, Andreas canonicus Bononiensis, domini Hugulinus, Guiçardinus et Iacobus Balduini Bononienses doctores legum.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LIIII.

c. 17 B

14 Agosto 1221.

Il podestà di Ferrara giura di stare ai mandati del legato sul fatto di Massa Fiscaglia.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die sabbati quartodecimo mensis augusti, in palatio episcopi Bononiensis. Adelardinus de Capite Pontis Ferrariensis potestas, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliis coram venerabili patre domino Hugone Dei gratia Ostiensi

125. *Cod.* apperiatis

et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, pro se et communi Ferrariensi iuravit precise, absque omni pacto et condictione servare, obedire, facere et adimplere universa mandata et singula, unum vel plura, que sibi vel eidem communi fecerit prefatus dominus legatus, per se vel nuntium vel per litteras suas in civitate Ferrarie vel alibi, nominatim super omnibus statutis, universis et singulis, que contra libertatem, iurisdictionem et honorem Ecclesie facta et ordinata sive constituta sunt in civitate Ferrariensi et districtu ipsius, et super facto masse Fiscalie et masse Lacus et super omnibus offensionibus et iniuriis factis Romane Ecclesie, et generaliter super omnibus aliis, pro quibus potestas et consilium Ferrarie excummunicati sunt et civitas supposita interdicto; et similiter iuravit quod omnia mandata et precepta, que pro hiis omnibus faciendis et tenendis sibi et communi Ferrariensi fecerit prefatus dominus per se vel nuntium aut per litteras suas, in omnibus et per omnia observabit et servari faciet, et quod veniet et mittet ad terminum et terminos, ubicumque et quandocumque et quociens cumque ei denuntiatum fuerit vel preceptum a dicto domino legato vel per nuntium aut per litteras suas; et similiter iuravit quod de statutis et predictis omnibus observandis illud idem in omnibus et per omnia faciet iurare successorem vel successores suos potestatem vel consules, et quod in statuto communis Ferrarie ponet vel poni faciet illud capitulum de statutis, ita quod nunquam in statuto communis Ferrarie debeat poni de cetero aliquo tempore aliquod capitulum contra honorem, libertatem et iurisdictionem Ecclesie; et similiter iuravit quod faciet iurare illud idem homines consilii et populi Ferrariensis, quotquot sibi preceperit prefatus dominus legatus, et quod nunquam fraudulenter vel maliciose vitabit recipere, audire et adimplere omnia mandata, que sibi per se vel per nuntium suum seu per litteras suas fecerit super predictis prefatus dominus legatus; et hec omnia iuravit attendere, facere et servare bona fide et sine omni fraude ad voluntatem dicti domini legati, si Deus eum adiuvet et illa sancta Dei evangelia. eodem modo et ordine et

13. *Cod.* Ferrien

sub eadem forma coram prefato domino legato iuraverunt omnes 40
infrascripti, hoc excepto quod non teneantur facere iurare successorem vel successores ipsius potestatis, set bene teneantur operam dare bona fide et sine omni fraude, ut dicti successores dicte potestatis, unus vel plures, ita iurent attendere et observare sicut superius scriptum est, videlicet Çacarias, Iacobus de Trota, Man- 45
fredinus Picinus de Mainardis, Villanus Adegherii, Bernardinus de Fontana, Ubertinus Guidonis Berti, Petrus de Retegno, Philipus de Paganis, Albertus Gregorii, Tebaldinus de Seina, Petrus Ansaldi et Henrigatius notarius, ambaxatores et cives Ferrarienses. predictus autem dominus legatus hanc cartam inde fieri precepit. 50
interfuerunt testes domini Henricus Dei gratia Bononiensis, Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus, Vicedominus Placentinus, Tisius Tarvisinus, Rusticus Cerviensis episcopi,‖ magister Tran- (c. 18 A)
chedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis et Iacobus Teupus Tarvisina potestas et 55
multi alii.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LV.

15 Agosto 1221.
Il legato prescrive un pegno di mille marchi al comune di Ferrara.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, indictione nona, die dominico quinto decimo mensis augusti, in palatio domini episcopi Bononiensis. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precepit Adelardino de Capite Pontis potestati Ferrariensi 5
et ambaxatoribus qui cum eo erant, ex debito prestiti iuramenti, quatinus usque ad sequentem diem post festum beati Bartholomei (1) dent ei vel episcopo Mantuano pro eo pignora mille marcharum argenti in auro vel argento aut pecunia, salvis omnibus aliis mandatis suis. et inde hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt domini 10

45. *Cod.* Cacarias

(1) 24 agosto.

Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus, Rolandus Ferrariensis episcopi et Garscendinus canonicus Mutiniensis et multi alii testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam iussu suprascripti domini legati scripsi.

LVI.

14 Agosto 1221.
Il podestà di Faenza giura di stare ai mandati del legato riguardo all'arcivescovo di Ravenna ed agli Imolesi.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die sabati quartodecimo mensis augusti, in palatio domini episcopi Bononiensis. dominus Iohannes Guidonis Papa, Romanus civis, Faventina potestas, tactis corpo-
5 raliter sacrosantis evangeliis coram venerabili patre domino Hugone Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, pro se et communi Faventie iuravit precise, absque omni pacto et condictione servare, obedire, facere et adimplere universa mandata et singula, unum vel plura, que sibi vel communi Fa-
10 ventie fecerit prefatus dominus legatus per se vel nuntium aut per suas litteras in civitate Faventie vel alibi, nominatim pro omnibus hiis, pro quibus excommunicati erant potestas et consilium et civitas supposita interdicto, et specialiter pro archiepiscopo et Ecclesia Ravenate et pro dampnis factis Imolensibus contra pre-
15 ceptum eiusdem domini legati, et nominatim super statutis universis et singulis, que contra libertatem et honorem Ecclesie facta et ordinata sive constituta sunt in civitate Faventie et districtu ipsius; et insuper iuravit quod omnia mandata et precepta que pro hiis omnibus faciendis, firmandis et tenendis sibi ‖ et communi (c. 18 B)
20 Faventie fecerit prefatus dominus legatus per se vel nuntium aut per suas litteras, in omnibus et per omnia observabit et observari faciet et quod veniet et mittet ad terminum et terminos ubicunque et quandocunque et quotienscunque ei denuntiatum fuerit vel preceptum a dicto domino legato vel per nuntium aut per litteras
25 suas; et similiter iuravit quod faciet iurare illud idem successores

LV. 12. Mutiniensis] *così il Cod. anche appresso.* 14. *Il Cod. sembra avere il nesso* isti (=infrascripti) *ma vedi doc. 48, r. 137.*

suos potestatem vel consules et omnes homines consilii et populi
Faventini, quotquot sibi vel eidem communi aliquando, dum in
regimine ipsius civitatis fuerit, preceperit idem dominus legatus per
se vel per suum nuntium aut per litteras suas, et quod attendet
et observabit et adimplebit et attendi et observari faciet omnia, que 30
dictus dominus legatus preceperit super predictis omnibus per se
vel per suum nuntium vel per suas litteras, et quod nunquam
fraudulenter vel maliciose vitabit recipere et audire et adimplere
omnia mandata que sibi vel ipsi communi fecerit predictus dominus
legatus per se vel per suum nuntium aut per suas litteras super 35
predictis; et hec omnia iuravit attendere et facere et servare bona
fide et sine omni fraude ad voluntatem dicti domini legati, si Deus
illum adiuvet et illa sancta euvangelia, ut superius dictum est.
eodem modo et ordine et sub eadem forma iuraverunt omnes in-
frascripti ambaxatores ipsius communis, hoc excepto quod non 40
teneantur facere iurare successorem vel successores dicte potestatis,
set bene teneantur operam dare bona fide et sine omni fraude, ut
dicti successores dicte potestatis, unus vel plures, ita iurent atten-
dere et observare sicut superius scriptum est, videlicet: Raul
de Sanbraxe, Guido Ducis, Multumbonus, Guido de Marçano, 45
Pepus de Ricamanu, Ugo Domestici, David Paganucci, Ambronus,
Guido Dredatius, Iacobus Butiglarius et Rustighellus. predictus
autem dominus legatus hanc cartulam inde fieri precepit. inter-
fuerunt testes domini Rolandus Ferrariensis episcopus, Mainardus
Imolensis, Rusticus Cerviensis episcopi, Garscendinus canonicus 50
Mutinensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bono-
niensis, Caçainimicus civis Bononiensis et Andreas de Sancto Se-
verino.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus
interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi. 55

27. *Cod.* Favetini 29. aut] *Cod.* ad 38. euvangelia] *così il Cod.* 52. *Cod.* Sevrino

LVII.

c. 19 A

30 Agosto 1221.

Il legato statuisce i risarcimenti dovuti dal comune di Faenza all'arcivescovo di Ravenna pel fatto di Lugo.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo-
primo, inditione nona, die lune tertio kalendas septembris.
nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus,
Apostolice Sedis legatus, precipimus vobis Iohanni Guidonis
5 Iohannis Pape, civi Romano, potestati et Iacobo notario, syndico,
actori seu procuratori communis Faventie nomine ac vice ipsius
communis et per vos eidem communi auctoritate, legationis qua
fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus usque ad
proximum festum Sancti Michaelis (1) venerabili fratri Symoni ar-
10 chiepiscopo Ravenati nomine et vice Ecclesie Ravenatis quadrin-
gentas libras ravenatum solvatis pro restitutione dampnorum dato-
rum a communi Faventie eidem archiepiscopo et Ecclesie Ravenati
in villa Luci et eius pertinentiis (2). item precipimus vobis potestati
et syndico, ex eiusdem debito iuramenti, ut restituatis usque ad vi-
15 ginti dies hominibus dicti loci omnia pignora, que ab eis vel ab
aliis pro eis vel eorum occasione abstulistis, que nondum restituta
sunt. item precipimus vobis, ex eiusdem debito iuramenti, ut omnes
homines ipsius loci quos captivos tenetis, absolutos libere dimit-
tatis et tam eos quam eorum fideiussores et universos qui vobis
20 tenentur pro eis ab omni iuramento, promissione et obligatione
qualibet, qua vobis tenentur vel communi Faventie, penitus libe-
retis et absolvatis, et condempnationes, si quas fecistis, contra com-
mune vel homines dicti loci vel aliquem ex eis penitus relaxetis,
ita quod pro hiis omnibus eos ulterius nullatenus molestetis. item
25 precipimus vobis potestati et syndico nomine communis, et per
vos eidem communi, ex eiusdem debito iuramenti, quatinus senten-
ciam quam tulit quondam bone memorie dominus Innocentius
papa III inter commune Faventie ex una parte et archiepiscopum

16. *Cod.* nundum

(1) 29 settembre.
(2) Veggasi la narrazione della presa di Lugo nel 1218 in Tolosanus, *Chronicon*, cap. CLIV.

et Ecclesiam Ravenatem ex altera pro ipsa Ecclesia super iurisditione, honore ac districtu ville Luci, Sancti Potiti et castro Arioli (1) inviolabiliter observetis et contra ipsam sententiam nullatenus venientes, archiepiscopum vel Ecclesiam Ravenatem super adiudicatis sibi in prefatis terris ulterius minime molestetis et homines predictorum locorum cum rebus suis per terram et districtum vestrum secure ire, stare et redire permittatis et non impediatis seu in aliquo molestetis, nisi res asportarent de terra Faventie contra bannum et interdictum ipsius civitatis. predictus autem dominus legatus de predictis omnibus precepit fieri plura instrumenta. acta sunt apud canonicam Sancte Marie de Reno. interfuerunt testes dominus Henricus Bononiensis episcopus, donnus Rainerius prior Sancte Marie de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Bonus et donnus Rainerius canonici de Reno et presbiter Hugolinus capellanus domini episcopi Bononiensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartulam iussu predicti domini legati scripsi.

LVIII.

30 Agosto 1221.

Il legato statuisce i risarcimenti dovuti da Faenza al clero d'Imola.

EODEM vero die et coram eisdem testibus. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precipimus vobis potestati et syndico communis Favencie, et per vos eidem communi, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus usque ad Sanctum Michaelem proximum mille libras bononiensium per|solvatis et detis in manibus episcopi Imolensis et magistri Tranchedi atque magistri Bondi pro restitutione omnium dampnorum, iniuriarium et malefitiorum factorum a communi Favencie et amicis atque fautoribus eorum episcopo et episcopatui et ecclesiis, hospitalibus atque clericis Imolensibus et eius diocesis hinc retro, que pecunia dividatur et distribuatur per eosdem episcopum et magistros inter dampna passos proporcionaliter secundum quantitatem dampnorum, prout viderint expedire.

c. 19 B

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

(1) Si ha solamente la sentenza in possessorio, pronunciata dal papa il 1° settembre 1207. INNOCENTII III *Opera* (ed. Migne), II, 1212. Cf. ivi 924, 1126; TARLAZZI, *Appendice ai Monumenti ravennati*, II, 19-21; TONDUZZI, *Hist. di Faenza*, 235, 247.

LVIIII.

1 Settembre 1221.

Il comune di Faenza risarcisce quello d'Imola secondo il precetto del legato.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimoprimo, inditione nona, die mercurii primo mensis septembris, apud monasterium de Columberio Mutinensis diocesis. Maceratus syndicus et procurator communis Imolensis, prout apparebat per publicum instrumentum factum per Albertinum de Nonantula publicum notarium, nomine ipsius communis precise et sine conditione aliqua iuravit attendere et observare universa mandata et singula, que ei et ipsi communi fecerit dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, nominatim super omnibus discordiis et controversiis, que vertuntur inter commune Imolense, ex una parte, et commune Favencie, ex altera, occasione dampnorum, malefitiorum et iniuriarum tam in personis quam rebus datorum et factorum communi et hominibus Imolensibus a communi Favencie vel eorum fautoribus seu adiutoribus vel amicis hinc retro aliquo modo in terris, personis et rebus communis Imole (1) et eius districtus, eo modo quod, quicquid

(1) V. TOLOSANUS, *Chronicon*, capitolo CLXIII, che registra l'assedio di Imola sotto il 17 maggio 1219. Nel settembre 1220 Federico II confermò il bando e gli altri ordinamenti fatti dal cancelliere Corrado « contra commune et homines Favencie et specialiter occasione fossati, quod Faventini fecerunt in comitatu Imole, et pro iniuriis factis et dampnis datis tempore d. regis cum et sine exercitu, secundum quod continetur in cartulis inde factis per Lantelmum Papiensem regalis curie notarium ». WINKELMANN, *Acta imperii*, I, 160. Cf. i numerosi documenti sulle contese tra Faenza ed Imola, e sulla principale causa di esse, il castello Imolese, presso il SAVIOLI, *Annali*, II[2], 303, 304, 307, 320, 322. Si avverta, a schiarimento anche del doc. 58, che Mainardino vescovo d'Imola ne era pure stato eletto podestà.

ipse dominus legatus ei vel eidem communi Imolensi per se vel per suum nuntium aut per suas litteras preceperit super predictis omnibus et in finibus faciendis et reffutationibus, attendere et observare habet ipsum commune. et ibi loci ipse dominus legatus precepit eidem syndico, ex debito sibi prestiti iuramenti, quatinus syndico et procuratori communis Favencie nomine ipsius communis finem faciat et refutationem et pactum de non petendo de omnibus predictis dampnis, ut inferius continetur. et ibi incontinenti ipse syndicus Imolensis, presente et ordinante ipso domino legato, fecit finem et refutationem et absolutionem, remissionem et pactum de non petendo Iacobo notario, syndico seu procuratori communis Faventie, nomine ipsius communis, de omnibus dampnis, malefitiis et iniuriis commissis et factis tam in rebus quam personis hinc retro a communi Faventie et hominibus suis et omnibus fautoribus et amicis eorum communi et hominibus Imolensibus et eiusdem districtus, eo modo et pacto, quod de cetero ipsum commune Imole per se vel per alium nullam querelam, querimoniam vel apellationem seu petitionem exinde faciet coram domino papa vel eius legato aut coram domino imperatore vel eius vicario seu legato aut eius nuntiis aliquo modo, set inde permanebit tacitum et contentum; et si aliquo tempore ipsum commune contra venerit, promisit ipse syndicus nomine communis Imole eidem syndico communis Faventie nomine ipsius communis dare penam tria milia librarum bononiensium, rato manente pacto. hec quidem omnia dictus syndicus communis Imole fecit pro duobus milibus quingentis libris bononiensium, quas ipse dominus legatus recepit a communi Faventie distribuendas inter homines, ecclesias atque clericos Imolenses pro restitutione ‖ ipsorum dampnorum datorum tam clericis quam laicis, prout sibi videbitur expedire, in quibus denariis computantur ille mille libbre bononiensium, quas clericis Imolensibus iam preceperat exhiberi, sicut continetur in cartula inde facta per Lantelmum notarium; quam vero pecuniam totam solvi precepit usque ad Sanctum Michaelem proximum, sicut ipse

c. 20 A

19. *Cod.* reffutati omnibus 34. *Corr.* appellationem 39. *Corr.* trium millium 41. *Corr.* millibus

ordinavit, per illos quibus hec disponenda commisit. et ibidem precepit domino May[nardo] Imolensi episcopo et potestati ibi presenti et predicto syndico Imolensi, ut omnes homines de consilio Imolensi mandata sua iurare faciant super predictis et aliis omnibus que eis precipere voluerit, et predicta omnia attendere et observare, quod totum iurare faciant usque ad Sanctum Michaelem proximum. interfuerunt testes dominus Raynerius prior de Reno, Albertinus canonicus Mutinensis, Presbiterinus canonicus Laudensis, magister Andreas canonicus Bononiensis, Demetrius Romanus et multi alii.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LX.

14 Ottobre 1221.

B. da Cornazzano a nome del comune di Parma pone la Chiesa Romana in possesso della rocca di S. Andrea.

In nomine Domini. millesimo .ccxxi. indictione nona, die martis[1] .xiiii. intrantis mensis octubris, in presencia infrascriptorum testium. dominus Bernardus de Cornaçano nomine et vice communis Parmensis et pro communi dedit et misit in tenutam et corporalem possessionem dominum Opizonem Dei gratia Parmensem episcopum, recipientem nomine et vice Ecclesie Romane et domini Hugonis Hostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, de dumiione et castro atque curte Roce Sancti Andree[2], posite in Parmensi diocesi, ut abhinc in antea ipsam rocam et castrum atque curtem habeat et teneat iure pignoris pro pre-

8. dumiione] *così il Cod.* Roce] *così costantemente con una sola c il Cod.*

(1) Il giorno 14 ottobre del 1221 cadeva in giovedì.

(2) Dal doc. 61 risulta che il castello apparteneva allo stesso Cornazzano (« castrum suum »). Ora questi, stato più volte podestà di diversi comuni ed anche di Parma nel 1292, è detto dalla *Chronica Parmensis* « dominus Bernardus de Cornazano de « Medesano ». Non esito a identificare il luogo con S. Andrea d'oltre Taro, alla destra di esso torrente, appunto in quel di Medesano; mentre alla sinistra trovasi la villa, già castello, di Terenzo, da cui prende nome il nobile Borghigiano Giberto « de « Terentio », messo a custodia della rocca obbligata. Cf. PEZZANA, *Storia di Parma*, IV, 271 e passim.

nominata Ecclesia Romana et predicto cardinali et legato, sicut obligavit ei in civitate Novarie, ut communis Parmensis eius observaret precepta occasione discordie que erat inter predictum commune et episcopum; qui vero prenominatus dominus episcopus Parmensis ibidem incontinenti claves dicte roche Giberto de Te- 15 rencio nobili Burgensi dedit, ut ipsam rocam et castrum atque curtem custodiret pro Ecclesia Romana predicta et domino legato. actum in predicta roca feliciter. hi vero fuerunt testes rogati: magister Martinus, dominus Guidoctus de Siso canonici Parmenses, Guido de Fuminiano, Ierumias de Berceto, Ienectus mare- 20 scalcus, servientes ipsius domini episcopi, et Giliolus de Siso. ego Opiço notarius sacri pallatii interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius autenticum huius exempli videns legi, et sicut in eo continebatur, ita in 25 hoc legitur exemplo, preter litteram et sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXI.

27 Settembre 1221.

B. da Cornazzano obbliga detta rocca per l'esecuzione dei precetti fatti dal legato al comune di Parma in favore del vescovo.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die lune quinto kalendas octubris, in camera domini episcopi Novariensis. Bernardus de Cornaçano Parmensis civis a se principaliter obbligavit domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Aposto- 5 lice Sedis legato, nomine Romane Ecclesie castrum suum Sancti Andree et nomine eiusdem domini legati constituit se ex nunc possidere ipsum castrum, promittens quod assignabit nuntio suo eundem castrum ad eius voluntatem, hoc modo, si commune Parmense non attenderit omnia mandata et precepta sua, que eis 10 fecerit pro domino episcopo Parmensi, quod castrum ipsum sit Ecclesie Romane, ita quod possit inde facere quicquid voluerit. interfuerunt testes domini Fulco Papiensis, Iacobus Taurinensis, Guillelmus Cumanus, Nicholaus Reginus, Vicedominus Placentinus, Ugo Vercellensis, Odebertus Novariensis et Iohannes Per- 15

gamensis episcopi. eodem vero die idem dominus legatus constituit suum nuntium ad recipiendum ipsum et ad disponendum de ipso secundum quod ei videbitur abbatem Sancti Iohannis de Parma. interfuerunt testes huic constitutioni Vicedominus Pla- 20 centinus episcopus, Guillelmus marchio Montisferrati et Guido de Bagnolo. predictus autem dominus legatus de predictis omnibus precepit fieri hanc cartam.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LXII.

c. 20 B

25 Luglio 1221.

Gli uomini del Consiglio di Parma giurano di stare ai mandati del legato.

IN nomine Domini. millesimo .CCXXI. die dominico .VII. exeunte iulio, indictione .VIIII. isti sunt illi homines de conscilio de civitate Parmensi qui in palatio civitatis Parmensis, in quo fiunt conscilia, iuraverunt prescise, absque omni pacto et conditione 5 attendere universa mandata et singula que eis fecerit dominus Hugo Dei gratia Hostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, per se ipsum vel nuncium aut per litteras suas in civitate Parmensi vel extra civitatem pro omnibus capitulis et causis, pro quibus erant excommunicati, specialiter occasione 10 domini episcopi et Ecclesie Parmensis, videlicet: Amagilius Americi, Bernardus Ugonis iudicis, Albertus Binate, Iacobus de Fredulfis, Gerardus Burallus, Guido Lisignolus, Iacobus Ranpoti, Albertonus Bertulli, Guillelmus de Glarea, Opiço Marci, Ferrus Baldachini, Bernardus Aldi, Albertus Bravi, Albertus de Brayda, 15 Rolandus Polisius, Iacobus Egeleschi, Robertus de Sancto Michaele, Albertinus Alberti Guasconis, Saceus Mantuanus, Gerardus Bocacii, Armaninus de Porta, Berardus de Valera, Muntanninus de Ildeiçionis, Albertus Tavernerii, Bartolomeus de Ençiola, Roglerius de Baldachinis, Bernardus Berçigi, Ugolinus Giberti Ar- 20 manni, Iacobus Abrae, Roglerius de Sancto Michaele, Manglarotus, Rolandus qui dicitur Gotexalcus, Albertus de Flexio, Riçardus

LXI, 20. *Cod.* Motisferrati 4. prescise] *così il Cod.* 10. Amagilius] *lezione dubbia.* 13. *Cod.* Marc̄

Petri Bave, Gilius Niçus, Cagnolus, Raynerius Petri Bave, Pertempus, Alexandrinus Petri Bavi, Pegorarius Prandorum, Gerardus Manvotis, Tebaldus, Ugolinus Amedini, Iohanes Vacarius, Gerardus de Perdice, Isacus Rainerii Ferre Pecore, Iacobus Crotti, 25 Gerardus Bechellus, Gerardus Maçolini, Gerardamus Armanni Caçaguerre, Gilius Campanarius, Albertus Gogi, Livoldus, Guidorcius Saxellus, Çopinus Guidonis Bovi, Tresellus Iohannis Calandrini, Maçucus, Gerardus Alberti Arçili, Guillelmus Cagniolus, Iacobus Bachi, Simon Valarius, Raynerius de Sancto Michaele, 30 Guido Maliavaca, Guido Sançannus, Guidotus de Cruoiatico, Gerardinus Aycardi Fornarii, Burallus, Guasconus Ildiçionis, Gilius Pungolini, Tebertinus de Furis.

Ego Grixopollus Fabrorum notarius sacri palacii interfui et scripsi et abtestatus fui. 35

Ego Petracius Buccadada sacri palatii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXIII.

21 Luglio [1221].

A richiesta del legato il comune di Mantova bandisce gli eretici.

In Christi nomine. die mercurii .xi. exeunte iulio, in presentia Bonaventure Benedicti et Bonaventure de Faxanis et Iemeniani notarii communis Mantuani et Compagnoni Petri m... testium et aliorum multorum, in publica concione Mantue in platea Sancti Andree coadunata per tubam et campanam, ordine consueto, ad 5 postulationem domini Hugonis divina miseratione Hostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati. in qua concione dominus Sallinguerra Mantuana potestas precepit quod omnes heretici masculi et femine et eorum setam tenentes usque cras ad .viii. dies debeant exire civitatem Mantue et districtum, et 10 qui in dicta civitate vel episcopatu deinde se permiserit invenire,

24. Manuotis] *ha il Cod. Forse è da leggersi* de Marinotis 27. Guidorcius] *così il Cod. Forse* Guidoctus 3. m....] *parola cancellata, di cui non si legge che la prima lettera; forse* mantuani 9. *Corr.* sectam

dicta potestas eos deinde in bannum posuit et confirmavit, et dedit plenam licentiam cuilibet, ut deinde possit libere auferre dictis hereticis et eorum setam tenentibus suas res, sciens quod 15 quicumque de rebus abstulerit predictorum, transacto termino supradicto, non habebit a communi Mantue malum aliquod nec gravamen. preterea precepit, in bannum .x. librarum mantuanarum pediti et .xx. librarum mantuanarum militi, ne de dictis hereticis nec de eorum sectam tenentibus in suis domibus recipere de- 20 beant, nec hospitari, nec eisdem dare conscilium vel iuvamen, et qui contrafecerit, ei bannum non remittet, et post secundam receptionem destruet domum in qua hospitati fuerint vel recepti. actum est hoc millesimo .ccxxi. indictione .viiii.

Ego Benevenutus Petri de Casalia imperialis aule notarius 25 iussu et precepto domini cardinalis predicti et potestatis supradicte hanc cartam scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palatii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, [et hoc 30 exemplum] scripsi.

LXIIII.

c. 21 A

3 Settem. [1221].

Il banditore del comune di Mantova pubblica il bando contro gli eretici.

In Christi nomine. die veneris .iii. intrante septembri, Cremona ministerialis et preco communis Mantuani, precepto domini Sillenci iudicis, vicarii et assessoris domini Sallinguerre Mantuane potestatis, exclamavit ex parte potestatis, quod omnes cathari, 5 patarini, circumcisi et leoniste, in bannum .c. librarum imperialium, debeant exire civitatem Mantue et episcopatum, et quod nemo eos debeat recipere nec hospitari, sub eodem banno; et qui possit habere de rebus predictorum, habeat et accipiat, quia non habebit contrarium a communi. facta fuit hec preconatio in pon- 10 ticello Advocatorum, presentibus Bonaventura Benedicti notario

14. *Corr.* sectam 29. et hoc exemplum *manca nel Cod.* 2. Sillenci] *lezione dubbia.*

et Scivasapa m...i et Dondedei domini Ugonis de Episcopo et aliorum.

Ego Benevenutus Petri de Casalia imperialis aule notarius his presens fui et scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palacii notarius auctenticum 15 huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXV.

28 Giugno 1221.

La società dei militi di Piacenza elegge procuratori avanti il legato per la definizione delle discordie col popolo.

MILLESIMO ducentesimo vigesimo primo, indictione .VIIII. die lune .IIII. kalendas iulii, in Potenciamo, in pleno conscilio ad campanam sonatam in quodam campo collecto, coram Ugone de Castro Arquato, Alberto Furnario notario, Parvulo Currerio, Gandulfo de Calvo, Gualterio Currerio et aliis rogatis testibus. 5 Guillelmus Beccutus potestas Placentina et Albertus Anticus et Petracius Advocatorum et Iacobus de Andito et Ferracanis de Casali et Raynucius filius Oddonis et Podisius de Podisiis consules societatis militum Placentinorum, in eodem conscilio et parabola et voluntate omnium consciliatorum ibidem existentium, 10 et ipsi de conscilio fecerunt et constituerunt Arnaldum Strictum et Rufinum de Porta nuncios et procuratores, scindicos seu actores super discordia seu discordiis, que vertuntur inter milites Placentinos seu societatem militum Placentinorum et eorum sequaces, ex una parte, et ex altera populum seu populares civitatis 15 Placentine sive eos, qui sunt, ut dicitur, de societate populi civitatis Placentine, sub examine domini Ugonis Hostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, ad dicendum et procedendum, allegandum, sententiam audiendam, preceptum et precepta ipsius domini legati audienda secundum suam voluntatem, di- 20 centes et promittentes, quicquid ipsi fecerint, se firmum et ratum

11. m...i] *il Cod. ha* mi *che forse può leggersi* mantuani

habituros; et ibidem idem Arnaldus et Rofinus hoc mandatum susceperunt, et presentes in eodem conscilio ipsi erant.

Ego Gerardus de Raymundo notarius huic interfui et mandato 25 omnium suprascriptorum hec ita scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palatii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXVI.

9 Settembre 1221.

La società dei militi di Piacenza fa quietanza al legato dei pegni restituiti.

MILLESIMO .CCXXI. indictione .VIIII. die iovis nono mensis septembris, in Placentia, in ecclesia sancti Protasii, in presentia Iacobi de Malacorrigia, Alberici Vicedomini, Arnaldi Stricti, Stephani Leccacorvi, Iacobi de Castro Arquato et aliorum multorum. 5 consules societatis militum Placentinorum, scilicet Iacobus de Riçolo et Nicolaus de Andico et Armanus de Riçolo et Riccardus Surdus, collecto conscilio et presentia et voluntate totius eiusdem conscilii, et totum conscilium cum eisdem consulibus firmam et ratam habuerunt tradictionem quatuorcentum marcarum 10 argenti, pignorum et denariorum, quam dominus Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, feceràt in Rufino de Porta et Vicecomite de Vicecomitibus et Guillelmo de Porta ambaxatoribus militum Placentinorum, ex pignore mille marcharum argenti, quas dictus dominus legatus habuerat a parte mi- 15 litum pro pace et tregua tenenda inter milites et populum Placentinum; et insuper constituerunt eos procuratores eorum ad petendum et recuperandum a dicto domino legato ducentum marchas argenti minus quadraginta quatuor libris imperialium, que adhuc sunt in ipso domino legato sive penes ipsum, et que date 20 fuerunt pro condempnacione, quam fecit occasione instrumenti, quod dicebat malum confectum fore; et promiserunt quod, quic-

4. *Cod.* Leccorvi *ma correttamente* Leccacorvus *nel doc. 105.* 6. Andico] *così il Cod. Assai probabilmente va letto* Andito 21. *Corr.* male

c. 21 B

quid ipsi fecerint in his aut ‖ circa hec, firmum et ratum omni tempore habebunt et tenebunt.

Ego Petrus de Olverio notarius huic fui et rogatus hanc scripsi.

Ego Petracius Buccadada sacri palacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et sic in eo continebatur, ut in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXVII.

30 Agosto 1221.

Il vescovo e clero d'Imola fanno quitanza della somma avuta dal comune di Faenza in risarcimento dei danni.

ANNO dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die lune tercio kalendas septembris, apud canonicam Sancte Marie de Reno. dominus Mainardinus Imolensis episcopus, nomine et a parte ipsius episcopatus, et presbiter Aço syndicus seu procurator prepositorum, abbatum et clericorum ecclesiarum et hospitalium civitatis et diocesis Imolensis, secundum quod in cartula inde facta per Alfredum notarium expressius continetur, in presentia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, et eius ordinamento, suo nomine et nomine suprascriptorum prepositorum, abbatum, clericorum ecclesiarum et hospitalium, fecerunt finem, refutationem, absolutionem, remissionem et pactum de non petendo Guidoni Iohannis Guidonis Pape Faventine potestati, et Iacobo notario syndico seu actori vel procuratori communis Faventie, nomine ac vice ipsius communis recipientibus, de omnibus dampnis datis, iniuriis et maleficiis factis tam in personis quam rebus a predicto comuni Faventie et hominibus suis et omnibus eorum fautoribus, adiutoribus et amicis eidem episcopo, episcopatui et omnibus ecclesiis, hospitalibus, locis religiosis, prepositis, abbatibus et clericis atque ecclesiasticis personis civitatis Imolensis et eius diocesis hinc retro aliquo modo, eo modo et pacto, quod ipsi de cetero nullam querelam vel querimoniam, appellationem seu petitionem exinde facient vel fieri facient per se vel per alium coram domino papa vel cardinalibus seu legatis Sedis Apostolice vel eius nunciis, vel coram domino imperatore aut eius vicario

vel legato seu nuntio suo; immo omni tempore permanebunt exinde taciti et contenti nomine ipsorum prelatorum, ecclesiarum et clericorum. et ita dictus dominus episcopus et predictus syndicus, per se et suprascripto nomine, attendere promiserunt eisdem potestati et syndico nomine communis Faventie; et si aliquo tempore ipsi vel aliquis clericus Imolensis vel alius pro eis aut nomine suprascripti episcopatus et ecclesie Imolensis contra venerit, promiserunt eis dare penam duo milium librarum bononiensium nomine communis Faventie, rato manente pacto, salvis omnibus preceptis dicti domini legati eidem communi factis. has autem fines et refutationes et pactum de non petendo fecerunt pro mille libris bononiensium, quas idem dominus legatus ordinavit eis dari pro predictorum dampnorum restitutione. et de predictis omnibus ipsi dominus legatus, Imolensis episcopus et syndicus plures cartas fieri preceperunt. interfuerunt testes dominus Henricus Bononiensis episcopus, dominus Rainerius prior Sancte Marie de Reno, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini Bononiensis episcopi, donnus Bonus et donnus Rainerius canonici de Reno et presbiter Hugolinus capellanus domini episcopi Bononiensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam scripsi.

LXVIII.

c. 22 A

30 Agosto 1221.

Simile quietanza dell'arcivescovo di Ravenna.

EODEM anno et die et coram eisdem testibus. dominus Simon Dei gratia archiepiscopus Ravenas nomine ac vice Ecclesie Ravenatis, eodem modo et forma ut supra continetur, fecit finem, refutationem, remissionem, absolutionem et pactum de non petendo eisdem potestati et syndico Faventinis de omnibus dampnis datis et cetera, ut supra continetur, eidem archiepiscopo et Ecclesie Ravenati a communi Faventie et eius fautoribus in loco Luci et eius pertinentiis. hec autem omnia fecit pro quadringentis libris ra-

33. *Corr.* millium 2. *Corr.* Ravennas *e così appresso.*

venatum, quos ordinavit dominus legatus sibi dari pro restitutione ipsorum dampnorum; et si ita non attenderit, promisit ipse do- 10 minus archiepiscopus dare eis penam nomine comunis mille librarum ravenatum, rato manente pacto, ut supra.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam cartulam scripsi.

LXVIIII.

6 Settembre 1221.

G. Beccuto confessa di aver ricevuto mille lib. imp. metà dai militi e metà dal popolo di Piacenza.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die sexto mensis septembris, in camera domini episcopi Mutinensis. in presencia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, fuit confessus Guillelmus Beccutus erga Rufinum de Porta procu- 5 ratorem militum Placentinorum et Guillelmum de Porta atque Vicecomitem de Vicecomitibus ambaxatores ipsius militie, nomine ac vice ipsorum militum, se accepisse ab eis predicto nomine, computatis trescentas libras placentinorum, minus decem octo libris placentinorum, quas iam receperat ab ipsis militibus, in- 10 tegram solutionem de quingentis libris imperialium de illis mille libris imperialium, quas ipse dominus legatus ordinavit sibi de communi Placentie exhiberi; et confessus fuit se alias quingentas libras imperialium ex parte populi recepisse, ita quod ei de predictis mille libris imperialium non remanet aliquid ad 15 solvendum, salvo omni iure ipsorum militum et populi, si plus vel minus de ipsa quantitate eos debere solvere contigerit. et inde predictus Guillelmus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt testes: dominus Philippus Feltrensis et Bellunensis episcopus, Boccatius Brema Mutiniensis potestas, magister Marchoaldus clericus 20 Mutiniensis, Daniel de Auria et Rolandinus de Guidoto.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartulam scripsi.

9. trescentas libras] *così il Cod. in luogo di* trecentis libris   19. *Cod.* Philipus *anche nel doc. seguente.*   20, 21. Mutiniensis] *così il Cod. anche appresso.*

LXX.

c. 22 B

6 Settembre 1221.

Gli ambasciatori della milizia piacentina quietano il legato dei pegni restituiti.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo primo, inditione nona, die lune sexto mensis septembris, in camera domini episcopi Mutiniensis. fuerunt confessi Rufinus de Porta procurator militum Placentinorum et Guillelmus de Porta et Vi- 5 cecomes de Vicecomitibus ambaxatores ipsius militie, ut dicebant, nomine ac vice ipsius militie, erga dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum, Apostolice Sedis legatum, quod ipse totam illam pecuniam et res, quam et quas habuit a militia Placentina pro securitate vel pignoribus, restituit eis inte- 10 graliter et predicto procuratori nomine militie, exceptis ducentis marchis minus decem novem libris imperialium, quas habet adhuc episcopus Paduanus, renunciando omni exceptioni non acceptarum pecunie atque rerum, promittentes eidem domino legato quod facient milites Placentinos ratam habere restitutionem eis factam, 15 et usque ad quindecim dies proximos transmittent cartam de rati habitione societatis militie Placentine; quod si non fecerint, promiserunt ei dare penam quingentas marcas argenti, rato manente pacto, obligando se quisque ad hoc in solidum, renunciando epistole divi Adriani et nove constitutioni, qua dicitur quod nequis 20 ex reis conveniatur in solidum, donec alter sit presens et solvendo, altera denotatur, quod principalis prius conveniatur quam secundarius. et inde hanc cartulam fieri rogaverunt. interfuerunt testes: dominus Philippus Feltrensis et Bellunensis episcopus, Boccatius Brema Mutiniensis potestas, magister Marchoaldus clericus Muti- 25 niensis, Daniel de Auria et Rolandinus de Guidoto.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

16. *Cod.* habitatione.

LXXI.

10 Settembre 1221.

I procuratori del popolo di Piacenza quietano il legato per la restituzione dei pegni.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die veneris decimo mensis septembris, in palatio domini episcopi Mutiniensis. fuerunt confessi Robertus de Tado et Guillelmus Guadagnobonum procuratores populi Placentini ad recipiendum pignora et pecuniam, quam dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, de ipso populo habebat pro securitate ipsius populi, sicut continebatur in quadam cartula facta per Albertum Crexium publicum notarium, erga predictum dominum legatum, quod ipse restituit eis et populo Placentino totam illam pecuniam et pignora ipsius populi, que habuit ab eis aliquo modo, ita quod in se nichil remansit; de quibus denariis et pecunia Gandulfus de Fontana pro ipso populo recepit quingentas marcas argenti, sicut ibi confessus est, et Guillelmo Becuto dare fecit cum voluntate populi, ut dixerunt, quingentas libras imperialium pro salario quod ordinaverat sibi dari; reliquum suprascripti Robertus et Guilelmus recepisse confessi sunt, renunciando omni exceptioni non accepte pecunie. et inde hanc cartam fieri rogaverunt. interfuerunt testes: Vicecomes de Vicecomitibus, Rufinus de Porta, Dondeus Surdus de Placentia, magister Musca de Cremona et magister Rainaldus capellanus predicti domini legati.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi.

LXXII.

c. 23 A

24 Settembre 1221.

Il legato fa precetto al comune di Bergamo di inserire negli statuti ed osservare le leggi sulla ecclesiastica libertà e contro gli eretici.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die veneris octavo kalendas octubris. in palatio communis Pergamensis, in pleno consilio ibi collecto, dominus

16. *Cod.* reliqum

Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, ex parte domini pape et domini imperatoris et auctoritate legationis qua fungebatur amonuit Lafrancum Multidenarium (1) potestatem Pergamensem et consilium totum vice communis ipsius civitatis, et eis precepit, ut infra terminum ordinatum per dominum imperatorem omnia statuta ipsius civitatis que sunt contra ecclesiasticam (2) libertatem penitus de capitularibus suis removeant et abradant, et ea vel similia de cetero non resumant vel observent. item ut leges et constitutiones domini imperatoris die coronationis sue editas contra hereticos et pro conservanda ecclesiastica libertate et constitutionem domini pape super eisdem factam, quas ibi legi fecit, debeant observare et [in] statuto communis Pergami ponere eas, ita quod futuri rectores ipsius civitatis et consilium atque totus populus ipsas constitutiones observare teneantur, et specialiter quod nullus civitatis et districtus Pergamensis recipiet vel retinebit in domo sua aliquem hereticum, set eos bona fide a se reicient. preterea precepit domino episcopo Pergamensi ibi presenti ut sentenciam domini [legati] in predicta civitate faciat observari, si predicta non fuerint adimpleta. et inde predictus dominus legatus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt testes domini Nicholaus Reginus episcopus, .. prepositus et Hugo archipresbiter Parmenses, Stephanus camerarius et magister Raynaldus capellanus domini legati et multi alii.

Eodem vero die, in camera domini episcopi Pergamensis. Iacobus de Iudicibus et Obiço iudices et vicarii predicte potestatis Pergamensis, nomine ipsius communis et parabola consilii ipsius civitatis, ut dixerunt, promiserunt eidem legato, quod commune ipsius civitatis poni faciet in statuto communis ipsius civitatis, super quo iurabunt rectores et populus Pergamensis, statutum Ecclesie Romane factum in concilio et leges domini imperatoris editas pro

6. *Cod.* Multidñ   15. in *manca nel Cod.*   21. legati *manca nel Cod.*   33. *Cod.* colio; eiditas

(1) Cf. Ronchetti, *Memorie storiche di Bergamo*, IV, 20.

(2) Tra gli statuti di Bergamo, che pochi anni appresso (1225) il legato Guala e Onorio III (*Regesta*, a. X, ep. 122) condannarono, uno era rivolto « contra impetrantes litteras apostolicas ». Ronchetti, op. cit. IV, 28-29.

hereticis expellendis, ita quod rectores et populus tenebuntur ipsas leges et statutum de cetero observare. et inde predicti iudices et dominus legatus hanc cartam fieri preceperunt. interfuerunt testes domini Nicholaus Reginus, Iohanes Pergamensis episcopi, Hugo archipresbiter Pergamensis et magister Raynaldus domini pape subdiaconus et capellanus predicti domini legati et multi alii.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartulam scripsi.

LXXIII.

[Cremona, arch. del comune, *Piacenza*, 557; Böhmer, op. cit. num. 952.]

c. 23 B

28 Settemb. 1221.

Il legato discioglie le società dei militi e del popolo di Piacenza; statuisce che i rustici sieno soggetti alle gravezze del comune nella stessa misura dei cittadini.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die martis quarto kalendas octubris, in palatio comunis Novarie. nos Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, considerantes statum civitatis Placentie et ad ipsius pacem et tranquillitatem efficaciter intendentes, ut omnis materia scandalorum et seditionis occasio abscidatur, auctoritate legationis qua fungimur, cassamus et irritamus atque pronuntiamus de cetero non tenere societates militum et populi Placentinorum (1) seu confederationes quocumque nomine censeantur, absolventes, immo denuntiantes potius non teneri universos homines ipsarum societatum aliquibus iuramentis quibus occasione ipsarum societatum se illicite hactenus astrinxerunt; precipimus quoque vobis ambaxatoribus et procuratoribus militie et populi Placentini et per vos comunitatibus et universis earumdem societatum, auctoritate legationis qua fungimur et ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus nullam societatem de cetero contrahatis vel contractam servetis; et vos, milites, consu-

1-5. *Manca in Crem. dal principio alla parola* Novarie 4. Ap. Sedis legatus *manca in Crem.* 7. *Cod.* absidatur 10. *Crem.* denunctiantes 12. *Cod.* astrincxerunt 14. Placentini *manca in Crem.* 17. contrahatis] *Crem.* de novo contrahatis

(1) Cf. doc. 48, p. 57. Il legato anche in Lucca aveva disciolte le società, che Onorio III poi permise di ristabilire per combattere il podestà Parenzo (20 luglio 1221). Honorii III *Regesta*, a. V, ep. 759, c. 152.

libus vestris et vos, populares, Guillelmo de Andito potestati vel rectori quem elegistis vel alicui alii rectori vestro de cetero non obediatis et nullatenus intendatis, nec de cetero aliquem in potestatem, consules vel rectores seu procuratores vel adiutores nullatenus assumatis, denuntiantes vos non teneri aliquibus iuramentis, quibus vos obligastis illicite occasione omnium predictorum, nec extra civitatem vestram cum aliquibus societatem vel confederationem aliquam faciatis. preterea precipimus omnibus notariis et aliis hominibus Placentinis, ex debito nobis prestiti iuramenti, quatinus omnia instrumenta seu scedulas vel scripturas quaslibet societatum Placentie vel confederationum infra triduum post huius publicationem edicti in manibus episcopi et potestatis Placentine assignent, et illa comburi precipimus et mandamus coram hominibus civitatis. insuper ex parte Dei omnipotentis et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius excommunicamus et anathematiçamus universos homines Placentinos, qui de cetero aliquam societatem de novo contraxerint vel in contractis permanserint, aut regimen alicuius societatis receperint, vel instrumenta societatum non assignaverint, sicut superius est preceptum. preterea pronuntiamus, laudamus atque precipimus, ut rustici et cortisii Placentini districtus collectas et alia servitia communi Placentie prestent, sicut facient generaliter cives Placentini et ab omnibus aliis oneribus, exactionibus et gravaminibus communis Placentie de cetero sint immunes, salvo omni iure dominorum principalium eorundem; precipientes universis hominibus Placentinis, ex debito nobis prestiti iuramenti, ut predicta omnia inviolabiliter debeant observare. hec autem omnia ordinamus atque precipimus, salvis omnibus aliis mandatis nostris, plenam nobis potestatem reservantes mutandi, ordinandi, precipiendi et interpretandi, prout viderimus expedire. predictus vero dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo, ut de predictis omnibus plura conficerem instrumenta. interfuerunt testes presentes domini Henricus Medio-

19. *Crem.* ellegistis; vestro novo 35. *Crem.* receperit 36. *Crem.* assignaverit *e* scriptum *in luogo di* preceptum 38-39. *Crem.* prestent communi Placentie 43. predicta] *Crem.* prescripta 46. *Crem.* ordinandi, precipiendi, mutandi 47. vero] *Crem.* autem 49. presentes *manca in Crem.*

lanensis archiepiscopus, Fulco Papiensis, Iacobus Taurinensis, Nicholaus Reginus, Guillelmus Cumanus, Vicedominus Placentinus, Hugo Vercellensis, Iohannes Pergamensis, Petrus Terdonensis et Ubertus Astensis, Odebertus Novariensis, Ottobonus Laudensis episcopi, et Petrus marchio de Ponçono.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam predicti domini legati iussu scripsi.

LXXIIII.

c. 24 A

19 Ottobre 1221.

Il legato fa precetto al comune di Parma di inviare idonei procuratori avanti il pontefice.

IN Dei nomine, amen. anno a nativitate eius millesimo .CCXXI. inditione .VIIII. die martis .XIII. exeunte octubri. ex huius publici instrumenti clareat lectione, quod dominus Nicholaus [prepositus] Sancti Prosperi Regini obtulit et porrexit domino Taurello de Strata potestati Parmensi ex parte venerabilis patris domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, litteras eiusdem domini legati sigillo monitas, quarum tenor talis est:

« Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, nobili viro .. potestati, consilio et communi Parmensi salutem in Domino. presencium vobis auctoritate nomine communis vestri mandamus et ex debito nobis prestiti iuramenti districte precipimus, quatinus usque ad proximum festum purificationis beate Marie sufficientes et ydoneos procuratores ad summum pontificem transmittatis audituros nomine vestri communis quod sibi dominus papa duxerit iniungendum. datum Regii .XIII. kalendas novembris » (1).

Actum Parme in ecclesia Sancti Vitalis de Beccaria sollem-

50-53. Iacobus Taurinensis, Petrus Terdonensis, Ubertus Astensis, Ottobonus Laudensis *mancano in Crem.* 54. *Segue in Crem.* et multi alii. Acta sunt hec in palatio domini episcopi Novariensis, anno nativitatis Domini millesimo vigesimo primo, indictione nona, die martis quarto kalendas octobris 55. *Crem.* imperiali auctoritate 56. predicti d. l. iussu] *Crem.* inde iussu d. legati *L'esemplare Cremonese fu fatto per ordine del legato dal notaio Gerardo de Raimundo in Pianoro, il 28 di ottobre 1221 (Böhmer, loc. cit.).* 3. prepositus *manca nel Cod. Cf. r. 23.*

(1) È data inconciliabile con quella della pubblicazione.

pniter, presentibus domino Riccardo presbitero eiusdem ecclesie, domino Philippo canonico Sancti Prosperi Regini et domino Anselmo de Sancto Vitali cive Parmensi testibus ad hec rogatis.

Ego Bonusvicinus sacri palacii notarius hiis interfui et mandato prefati domini prepositi scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis aule notarius autenticum huius exempli videns legi, et sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

LXXV.

15 Ottobre 1221.

Il legato riserva al papa la prima prebenda che vacherà nella Chiesa Parmense.

ANNO nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die veneris quinto decimo mensis octubris. in choro maioris ecclesie Parmensis, capitulo ipsius ecclesie, videlicet archipresbitero cum aliis septem canonicis ibi collectis, quia plures non erant in civitate presentes, nisi magister Hugo, ut dixerunt, magister Rainaldus domini pape subdiaconus, capellanus domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, ex parte ipsius domini legati et eius mandato, sicut dixit, proposuit ipsis canonicis vice totius capituli et eis dixit quod ipse dominus legatus reservabat donationi domini pape (1) et sue primam prebendam in eadem ecclesia vacaturam, mandans eis quod nullam facerent electionem nec aliquid disponerent de ipsa prima prebenda in eadem ecclesia vacatura, et eis districte precipiens quod ita attendant; et si contra fecerint, decernebat dominus legatus id irritum et inane. et inde predictus magister Raynaldus hanc cartulam fieri precepit. interfuerunt magister Pascalis notarius ipsius domini legati et frater Bençanus conversus Vallis Unbrose testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartulam scripsi.

9. *Cod.* capituli

(1) Onorio III (*Regesta*, a. VI, ep. 229) concesse tale prebenda a « P. clerico nato nobilis viri Iacobi « Cintii Guidonis civis Romani ».

LXXVI.

c. 24 B

8 Ottobre 1221.

Il podestà di Vercelli promette di di stare ai mandati del legato, circa l'offesa fatta in quella città allo stesso cardinale.

In nomine Domini. anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo primo, die veneris octavo mensis octubris, indictione decima. in presencia infrascriptorum testium, quorum nomina subter leguntur, ordinante domino Henrico Dei gratia sancte Mediolanensis Ecclesie archiepiscopo, et presente domino Hugone Vercellense episcopo, dominus Guillelmus de Pusterna Vercellensis potestas iuravit ad sancta Dei evangelia bona fide et sine fraude stare omnibus mandatis domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, de excessu illo, ipsi domino legato illato die martis proxime preterito in civitate Vercellensi [1], pro quo dicebat ipsum fore excomunicatum. et inde plures carte uno tenore scribi rogate sunt. actum in ecclesia Sancti Baxiani Laudensis civitatis. interfuerunt testes: dominus Albertus filius quondam Imblavati de Mandello et Andriotus filius quondam Ambroxii Buzi, ambo civitatis Mediolani, et Ayraldus filius quondam .. de Licino atque Ardicionus Brocchus, ambo civitatis Cumane.

Ego Ambroxius filius quondam Iacobi qui dicebatur Percossus de Porta Sancti Protaxii ad monachos, notarius domini Henrici regis, interfui et scripsi.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius autenticum huius exempli vidi et, sicut in eo continebatur, ita in hoc legitur exemplo, preter litteram vel sillabam plus minusve, et hoc exemplum scripsi.

(1) Il cardinale Ugolino nella precedente legazione (dicembre 1218) aveva indotto il comune di Vercelli a liberare gli uomini di Casale « ab « omni obligatione et civilitate... con- « cedendo eis ut libere et absolute et « pacifice ad habitandum in loco Ca- « salis revertantur ». (Arch. del comune di Vercelli, *Acquisti*, c. 20; cf. De Conti, *Notiz. stor. di Casale Monferrato*, II, 139, 385 e sgg.; Dionisotti, *Mem. istor. di Vercelli*, II, 156). Nel presente anno 1221 appare dal doc. 26 come quel comune stette saldo nell'alleanza con Milano interdetta e nemica al marchese di Monferrato. Le cagioni di malumore adunque non mancavano tra i Vercellesi e il legato.

LXXVII.

26 Ottobre 1221.

Il legato commette ai vescovi di Bologna, Piacenza e Vercelli e all'abbate della Colomba di assegnare al marchese di Monferrato certe somme per la Crociata.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indictione nona, die martis septimo kalendas novembris, in camera domini episcopi Bononiensis. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, commisit domino Henrico Bononiensi, domino Vicedomino Placentino, domino Hugoni Vercellensi episcopis et domino Baiamonti abbati de Çolumba, Cistercensis ordinis, quatinus tam pecuniam, quam iam recepit dominus episcopus Bononiensis et quam recepturus est pro facto Terre Sancte, de mandato domini pape, distribuant inter milites, qui profecturi sunt cum marchione Montisferrati in subsidium Terre Sancte, et pecuniam, quam marchio recepturus est, similiter ei assignent, quando et sicut melius viderint expedire, hoc proviso quod talem recipiant cautionem, quod marchio et ipsi milites transfretabunt, ut amitti non possit elimosina Terre Sancte. in hiis autem omnibus auctoritas et consensus predicti abbatis intersit. presentes erant huic commissioni predicti dominus Bononiensis episcopus et abbas de Columba. et inde predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes: magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Hugo canonicus Parmensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, frater Ubaldinus de Mantua et frater Otto hospitalis Teothonicorum Bononie.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartam iussu predicti domini legati scripsi.

LXXVIII.

27 Ottobre 1221.

Il podestà di Ferrara promette al

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die mercurii sexto kalendas novembris, in

7. tam] *così il Cod.* *Corr.* eam? 14. *Cod.* amiti

legato di stare in giudizio avanti a delegati del papa nella controversia con la Chiesa Ravennate.

capella domini episcopi Bononiensis. Adelardinus de Capite Pontis Ferrariensis potestas nomine ac vice ipsius communis promisit domino Hugoni Dei gracia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, nomine domini archiepiscopi et Ecclesie Ravennatis et tanquam legato Apostolice Sedis negotia Ravennatis Ecclesie procuranti, quod commune ipsius civitatis parebit iuri domino archiepiscopo Ravennati de hiis unde conqueritur de ipso communi vel conqueri voluerit, sub iudicibus a domino papa delegatis vel delegandis [1]. quod si non fecerit, nomine ipsius communis promisit ei dare penam centum librarum imperialium, bona ipsius communis exinde ei pignori obligando; et insuper Dos Deus et Gavinellus cives Ferrarienses, renunciando omni legum auxilio quo se tueri possent, et specialiter, quod pro alio intercessissent et quod principalis debitor prius est conveniendus quam fideiussor, promiserunt eidem domino legato in solidum, quod si potestas et commune predictum supradicta omnia non attenderint, quod ipsi a se predictam penam ei solvent, renunciando illi constitutioni, qua cavetur quod ne quis ex reis conveniatur in solidum donec alter sit presens et solvendo, et inde obligaverunt ei pignori bona sua. predicti potestas et fideiussores hanc cartulam fieri rogaverunt. interfuerunt domini Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus episcopi, magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior de Reno, atque magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus, testes.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi.

(1) Ferrara era stata addì 17 dicembre 1219 interdetta da delegati pontifici, per aver rifiutato di stare in giudizio avanti ad essi nella causa con l'arcivescovo di Ravenna « super iurisdictione ville Portus et quorumdam « aliorum locorum ». TARLAZZI, *Appendice ai Monum. Ravennati*, I, 105.

LXXVIIII.

c. 25 A

27 Ottobre 1221.

Il vescovo di Mantova riceve dal legato mille libre imper. che Ferrara dette per sicurtà di stare in giudizio con gli uomini di Fiscaglia e l'abbate della Pomposa.

ANNO nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die mercurii sexto kalendas novembris, in capella domini episcopi Bononiensis. fuit confessus dominus Henricus Mantuanus episcopus erga dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum, Apostolice Sedis legatum, nomine Romane Ecclesie et ipsius domini legati, quod ipse habet nomine ipsius domini legati pignora mille libras imperiales, que sibi commune Ferrarie assignavit, renunciando omni exceptioni non acceptorum pignorum, pro securitate quod commune ipsius civitatis parebit iuri hominibus Fiscalie et vallis Clusure et aliis hominibus Romane Ecclesie et abbati Pomposiano sub illo iudice et delegato, quem dictus dominus legatus assignabit et ordinabit ad cognoscendum de discordiis, que inter commune Ferrarie, ex parte una, et predictos homines et monasterium predictum super possessionibus et confinibus eorum vertuntur, et quod ipsum commune attendet et observabit quidquid per ipsum delegatum per sententiam iudicatum fuerit vel per concordiam, de voluntate parcium, ordinatum. et si predictum commune supradicta non attenderit et observaverit, promisit idem dominus episcopus ipsi domino legato pignora ipsa ei restituere ad eius voluntatem, finito et non finito legationis officio. et ibidem ipse dominus legatus, presente Adelardino potestate Ferrariensi, statuit et precepit, quod inter ipsum commune Ferrarie et predictos homines per eius delegatum discordie ‖ terminentur et cognoscantur. et inde predicti dominus episcopus Mantuanus et dominus legatus plures cartas inde fieri preceperunt. interfuerunt testes domini Henricus Bononiensis, Nicholaus Reginus episcopi, magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior

c. 25 B

15. *Cod.* confinnbus 17. *Cod.* cordiam 21. et non finito *è ripetuto nel Cod.* 24, 26. inde *è così ripetuto nel Cod.*

de Reno, atque magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus. 30

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et hanc cartam scripsi.

LXXX.

27 Ottobre 1221.

Il podestà di Ferrara rassegna nelle mani del legato Massa Fiscaglia.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die mercurii sexto kalendas novembris, in capella domini episcopi Bononiensis. Adelardinus de Capite Pontis Ferrariensis potestas nomine ac vice ipsius communis in manibus domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, 5 Apostolice Sedis legati, nomine Romane Ecclesie libere resignavit totam massam Fiscalie, quam hactenus commune Ferrarie tenuit et possedit, ita quod de ipsa faciat et disponat pro sue arbitrio voluntatis. et inde predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes domini Henricus Bononiensis, Ni- 10 colaus Reginus episcopi, magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior de Reno, et magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et 15 hanc cartam scripsi.

LXXXI.

[Roma, arch. Vatic. arm. XLVI, num. 62, c. 32; Theiner, *Cod. dipl.* I, doc. 161, p. 69.]

27 Ottobre 1221.

Il legato, in nome della Chiesa Romana, concede al comune di Ferrara Massa Fiscaglia per l'annuo censo di 30 marche.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilectis in Christo filiis A[delardino] potestati, consilio et populo totique communi Ferrariensi, salutem in Domino. cum Ferrariensis civitas iuris et proprietatis sit Apo-

2. *Cod.* mercii LXXXI, 2. A[delardino] *manca in Vat.* 3. *Vat.* et consilio Ferariensi *qui ed appresso sempre con una sola* r.

5 stolice Sedis et ei nullo medio sit subiecta, decet nos, qui vices domini pape in partibus gerimus Lombardie, vos tanquam filios speciales et Ecclesie Romane fideles benigne respicere, et iustas petitiones vestras, quantum cum Deo possumus, exaudire. votis igitur et postulationibus vestris grato concurrentes assensu, terram 10 masse Fiscalie ad culturam de novo reddactam cum paludibus, nemoribus et pertinentiis suis, ad ius et proprietatem Romane Ecclesie pertinentem, quam hactenus tenuistis, sub annuo censu triginta marcarum legalis argenti, camere domini pape in festo beati Michaelis annis singulis persolvendo, absque iuris preiudicio 15 alieni, concedimus vobis Adelardino de Capite Pontis civi Veronensi, potestati Ferrariensi, et Iohanni Valentini syndico Ferrariensis communis, nomine et vice ipsius communis recipientibus, et vos de predictis omnibus investimus, ita quod habitatores terre illius qui nunc sunt et qui pro tempore fuerint domino pape et Ecclesie 20 Romane ‖ iuramentum fidelitatis exhibeant, quales cives Ferrarienses nobis nomine Romane Ecclesie prestiterunt. villas autem infrascriptas, scilicet vallem Clausure, Fiscaliam, Rovoretum, Medelanam, Campum Longum et Medelarinam, cum eorum pertinentiis et confinibus et cum omni honore, districtu, iurisdicione, 25 collecta, placitis, bannis et omnibus pertinentibus ad iurisditionem, ad manus domini pape et Romane Ecclesie retinemus et specialiter reservamus, nullum vobis vel communi Ferrariensi ius in eis aliquatenus concedentes, salvo iure cuiuslibet in villis superius nominatis. massam quoque Lacus Sancti, quam monaste- 30 rium Ponpossianum ab Ecclesia Romana tenet, similiter reservamus, ita quod nullum ius vobis concedimus in eisdem. ad huius autem nostre concessionis maiorem certitudinem, presentem paginam inde fieri iussimus in forma publici instrumenti. predictus autem dominus legatus precepit michi infrascripto Lantelmo pu- 35 blico notario, ut de predictis omnibus plura conficerem uno tenore instrumenta. huius vero rei testes fuerunt domini Henricus Bononiensis, Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus episcopi,

c. 26 A

6. *Vat.* gerimus in partibus 10. *Vat.* redactam 15. *Vat.* Veronensi civi 18. *Cod.* habitores 22. *Vat.* Clausurie.... Roboretum 30. *Vat.* tenet in feudum 35. *Vat.* uno tenore conficerem 37. *Cod.* Matuanus

magister Gratia archidiaconus, magister Tranchedus canonicus Bononiensis, magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, donnus Raynerius prior de Reno, atque magister Andreas Bononiensis et Imolensis canonicus. acta sunt hec Bononie in capella domini episcopi Bononiensis, anno nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die mercurii sexto kalendas novembris [1].

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis omnibus interfui et de suprascriptis omnibus iussu predicti domini legati hanc cartam scripsi.

LXXXII.

27 Ottobre 1221.

Il legato fa precetto al comune di Ferrara di revocare gli statuti contrari all'ecclesiastica libertà.

ANNO nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die mercurii sexto kalendas novembris. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, precepit Adelardino de Capite Pontis Ferrariensi potestati in eius presencia constituto et per eum consilio et communi Ferrarie, ex debito prestiti sibi iuramenti, idem in omnibus et per omnia, quod preceptum est Bocatio Breme potestati et communi Mutinensi de cassandis et abradendis statutis, que sunt contra ecclesiasticam libertatem, secundum quod in precedenti carta inde facta continetur, excepto de ultimo capitulo de quibusdam intellectis datis eis Brixie super tribus capitulis et de sequentibus post ipsum capitulum. et inde predictus dominus legatus hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes domini Henricus Bononiensis, Henricus Mantuanus, Nicholaus Reginus

38. *Vat.* Tancredus 40-41. *In Vat. manca dalle parole* donnus Raynerius *fino a* Bononie 42. *Vat.* nativitatis Domini 46. *Vat.* supradictis 47. *Vat.* cartulam *Segue l'autenticazione di* Armannus imperialis aule et tunc communis Ferarie notarius *(agosto 1231)*. 11. intellectis] *leggi* intellectibus

(1) Lo stesso giorno il legato istituiva il vescovo di Mantova a suo procuratore per dare l'investitura di Massa Fiscaglia al comune di Ferrara, che ne entrò in possesso il 5 novembre con atti celebrati « in massa nova « Fiscalie in porticali ecclesie ». THEINER, op. cit. I, 70.

episcopi, magister Gratia archidiaconus Bononiensis, magister Tranchedus Bononiensis canonicus, et magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis. actum Bononie in capella domini episcopi Bononiensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius hiis interfui et hanc cartam scripsi.

LXXXIII.

c. 26 B

28 Ottobre 1221.

Stefano camerario del legato depone nella sagrestia della cattedrale di Bologna varie somme.

ANNO nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, inditione nona, die iovis quinto kalendas novembris, in Bononia. Stephanus camerarius domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, in presencia magistri Gratie archidiaconi Bononiensis, magistri Tranchedi Bononiensis canonici, magistri Bondi capellani domini episcopi Bononiensis et Demetrii civis Romani, de mandato ipsius domini legati, prout dixit, deposuit apud sacrestiam Bononiensis ecclesie sex sacculos denariorum bononiensium sigillatos sigillo ipsius domini legati et domini Bononiensis episcopi, quos denarios dixit esse septingentas libras imperialium, minus viginti tribus libris imperialium in bononiensibus, et quos deposuit nomine domini pape et Romane Ecclesie et ipsius legati; et in presencia eorumdem ibidem deposuit duos alios sacculos denariorum sigillatos eisdem sigillis, disponendos arbitrio magistri Bondiei capellani domini episcopi Bononiensis, nomine eiusdem domini legati, in uno quorum dixit esse centum triginta octo libre et in alio centum octuaginta libre imperialium in bononiensibus. et inde predictus camerarius hanc cartulam fieri precepit.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui hiis omnibus et hanc cartulam scripsi.

9. *Corr.* sigillis *come al r. 14.* 12, 18. *Cod.* bonon̄.

LXXXIIII.

28 Ottobre 1221.

Bondi, cappellano del vescovo di Bologna, dà conto al legato dell'erogazione della somma pagata dai Faentini per il fatto d'Imola.

Anno nativitatis Domini millesimo ducentesimo vicesimo primo, indicione nona, die iovis quinto kalendas novembris, in palatio domini episcopi Bononiensis. in presencia domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi, Apostolice Sedis legati, fuit confessus magister Bondi capellanus domini episcopi Bononiensis, quod de pecunia communis Favencie, quam dominus legatus sibi fecit assignari pro facto Imolensi, infrascriptos denarios de mandato ipsius domini legati sic distribuit et dedit amore Dei, videlicet: ecclesie Sancte Trinitatis de Campagnola [1] libras quinquaginta bononiensium; monasterio de Roçano totidem; monasterio Sancte Caterine Bononiensis diocesis totidem; fratribus predicatoribus viginti libras bononiensium; fratribus de Busco totidem; domui fratrum minorum totidem; pauperibus Imole totidem; fratri Ysnardo de Favencia totidem; fratri Ubaldo de Mantua pro monasterio Sancti Salvatoris de Brixia totidem; item pro expensis factis in nuntiis, qui iverunt pro ipsis factis, triginta libras bononiensium, de quibus Lofredus recepit decem libras et Iacobus de Pergamo viginti. item dixit se dedisse ducentas libras bononiensium pro remuneratione illorum qui multum laborarunt pro factis ipsorum Faventinorum et Imolensium; quos consignavit eidem Lofredo, prout dixit; quos denarios dixit se dedisse, ut dictum est, precepto domini legati. et inde hanc cartam fieri precepit. interfuerunt testes: Michael archipresbyter Montis Vetuli et magister Pascalis canonicus Pratensis.

Ego Lantelmus Papiensis imperialis curie notarius interfui et hanc cartam scripsi [2].

(1) Il *Memoriale potestatum* e Salimbene ricordano che nella chiesa di Campagnola nel Modenese la prima messa fu detta dal cardinale Ugolino.

(2) Nel cod. segue (cc. 27 A-29 B) la epistola VI di Iacobo di Vitry del 18 aprile 1221, di cui la sola edizione completa è quella di GILES, *Incerti auctoris de rebus in bello sacro gestis*, Londra, 1846, p. 40 sgg.

LXXXV.

c. 29 B

6 Settembre 1221.

Il podestà di Piacenza risponde ai nunzi del legato circa gli eretici, circa la subornazione dei famigliari del legato, il salario di G. Beccuto, la tutela dei pellegrini, il libero passo dei nunzi pontifici sul ponte del Po e il soccorso di Terra Santa.

In nomine filii Virginis. anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo vicesimo primo, die lune sexto die mensis septembris, indictione decima, in palatio episcopi Placentini, coram domino V[icedomino] Placentino episcopo et A. archidiacono et Alberico Vicedomino et Guilielmo Pastorello et aliis multis. Otto de Mandello [1] Placentina potestas, super sex articulis ei et communi Placentino propositis per Manfredum canonicum Mutinensem et fratrem O. de hospitali Theutonicorum Yerusalem, nuntios destinatos a domino Hugone Ostiensi et Velletrensi episcopo, Sancte Romane Ecclesie cardinale ac Sedis Apostolice legato, respondit eisdem nuntiis cum deliberatione conscilii sic dicens: super hereticis expellendis paratus sum et ero in omnibus procedere, ut teneor et iuxta mandatum domini cardinalis, nullo deficiente. super pecunia, que dicitur, si verum est quod dicitur, esse data occasione negotiorum Placentie alicui de familia domini cardinalis vel alicui alii, dicimus quod nescimus, nec credimus, nec inter nos est inde vox aut fama. super facto pecunie solvende Guilielmo Becuto, dicunt sapientes huius civitatis quod predictus Guilielmus nec potest nec debet recipere ultra salarium sibi constitutum a militibus; ego autem potestas a me dico quod pro communi illi Guilielmo non teneor respondere. super facto peregrinorum, qui dicuntur spoliari in partibus nostris, dicimus quod in partibus nostris non fuerunt derobati; sed si reperiretur quod in nostro districtu robbati fuissent, parati essemus ad debitam satisfactionem respondere. super facto nuntiorum Ecclesie Romane, ut non debeant solvere quicquam in transitu pontis

(1) « De mense septembris... dedit « eis communiter (cioè ai militi e al « popolo) pro protestate Ottonem de « Mandello ». *Chron. Placent.* ad a. 1221. È notabile che nei mesi antecedenti Ottone era stato podestà dei nobili di Milano. Intorno alla di lui persona « di molto credito (come « dice il Muratori) in tutta Lombardia « per la sua prudenza ed esperienza « nell'armi » v. GARONE, *I reggitori di Novara*, p. 101.

Padi, dicimus quod toto tempore mei regiminis a nuntiis Ecclesie pro transitu pontis ipsius aliquid exigi non permittam. super negotio autem accursus Terre Sancte in certa quantitate militum quesiti, respondemus, causa necessaria urgente, quod civitas, in se ipsa ruens, adeo afflicta est, quod nec sibi nec alii potest ad presens, et regimen novum est et commune vacuum; unde quia verecundum esset nimis offerre succursum et non posse mittere, ad maximum obprobrium esset penitus denegare, dicimus quod tempore procedente, tamen diu ante tempus futuri transitus, perscrutatis negotiis civitatis, eam responsionem, recepturam laudabilem effectum, desideramus facere, que ad reverentiam Sedis Apostolice et honorem imperialis culminis et bonum statum civitatis pertinere noscatur. et inde plura instrumenta fieri precepit.

LXXXVI.

c. 30 A

[c. Settem. 1221.]

Il rettore dell'università del popolo di Piacenza risponde al legato circa al salario di G. Beccuto.

Sanctissimo patri ac domino Hugoni Dei gratia Sancte Romane Ecclesie cardinali et Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato et imperialis aule vicario, Guillelmus de Andito universitatis populi Placentini rector et custos et ipsa universitas, cum omni devotione famulatum et subiectionem tanquam pio patri. auditis et intellectis litteris, a vestra sanctitate domino O[ddoni] de Mandello potestati Placentini communis missis, ea qua debemus reverentia, secundum quod vestre placuerit sanctitati, effectui mandare curabimus. significastis ipsi domino Oddoni precipiendo, ut nobis videtur, Guillelmum Bicutum solvere, sicut in litteris vestris continetur. ceterum noscat pietas vestra iamdudum Guillelmum Bicutum pactum fecisse de certo feodo cum militibus, ex quo iam habuit plenam solutionem ab eis, et secundum quod ipsi milites asserunt, idem Guillelmus Bicutus sacramento tenetur non posse accipere aliquid pro se vel alia persona ultra predictum feodum. quocirca beatitudinem vestram modis omnibus quibus possumus exoramus, quatenus iam dictum populum Placentinum

34. ad] *così il Cod. Corr.* et *oppure* et ad 35. *Cod.* precedente

in hoc adgravare non debeatis. si vero vobis differre non liberit, quin ipse Guilielmus solutionem, secundum quod in vestris litteris continetur, non habeat et recipiat, rogamus et exoramus vestram humilitatem, quatenus, sicut in sententia vestra continetur, de communi nostre civitatis solvere eum faciatis, nec nos ultra portionem nobis contingentem adgravare debeatis. et si vobis placuerit dare in mandatis predicto domino O[ddoni] de Mandello potestati communis Placentini, ut cognoscat quid nobis contingat de ipso feodo, parati erimus vestra mandata obedire.

LXXXVII.

[c. Settem. 1221.]

Il vescovo di Padova scrive al legato sull'esazione della vigesima d'Aquileia; sulla provvisione di un beneficio vacante e sulla colletta da imporsi al clero della sua diocesi.

Venerabili patri et domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Iordanus sola [Dei] miseratione Paduanus episcopus, licet indignus, debitam cum subiectione reverentiam. noverit paternitas vestra me nuper recepisse pro vicesima ab infrascriptis clericis Aquilegensis diocesis pecuniam et denarios infrascriptos, videlicet: a capitulo Aquilegensi et a quibusdam canonicis eiusdem Ecclesie, qui vobis fidem fecerunt, sexcentas et .xv. libras denariorum venetorum parvorum, et dicebatur quod receperatis a preposito de Carnia pro Philippo Aquilegensi canonico .xxviiii. libras, que in numero sexcentarum et .xxv. librarum esse debebant, prout in vestro scripto contineri dicebatur, et .c. et .xxxv. libras venetorum parvorum a preposito Sancti Stephani in Aquilegia, et .c. et .lxxi. libras venetorum parvorum pro abbatissa Sancte Marie in Aquilegia, et .xxxi. libras et unum soldum a decano Civitatensi, et .iii. marcas et dimidiam et .xx. denarios aquilegensis monete de soldis .xiii. et denariis .iiii. pro marca et .viiii. libras venetorum parvorum a Garnato Aquilegensi canonico, et .iii. fertones aquilegensis monete, s[cilicet] de .xl. denariis pro fertone, a magistro Vulrico de Bultenico, et .xi. libras venetorum parvorum ab archipresbytero de Artenia, et .v. soldos et .iiii. denarios aquilegensis monete et .xv. denarios venetos crossos ab Henrico Scripçolino Aquilegensi canonico, et

3. Dei *manca nel Cod.* 15. soldum] *così il Cod. anche appresso.*

mediam marcham aquilegensis monete, ad numerum scilicet soldorum .VI. et denariorum .VIII. a Rodulfo de Arena pro plebe sua, et .XI. soldos venetorum parvorum a plebano de Tretio, et .VII. denarios aquilegensis monete et .VIII. venetos parvos a sacerdote leprosorum de Aquilegia, et .III. soldos aquilegensis monete a plebano de Cerviniano, et .XIII. libras venetorum parvorum a preposito Aquilegensi pro quodam suo beneficio, et .CC. libras venetorum parvorum in denariis grossis ab abbate Rosacensi, et .X. libras venetorum parvorum a plebano de Catubrio, et .VIII. marcas aquilegensis monete, ad numerum scilicet de soldis .XIII. et denariis IIII. pro marcha, ab abbate Beveniensi pro suo monasterio, et .VII. libras ‖ et .XIII. soldos et .V. denarios de venetis parvis pro plebe de Glemona, et .V. libras venetorum parvorum minus .XXVI. denariis pro plebe de Osopio. hec autem benignitati vestre intimare curavi et predictam pecunie summam recepi a clericis supradictis; ab aliis omnibus clericis de partibus Aquilegie nichil recepi. ad hec paternitati [vestre] supplico quod adhuc sustineatis, si canonici Paduani nondum vacans beneficium in eadem ecclesia contulerunt alicui. ipsi enim, tum propter absentiam et tum propter infirmitates quorumdam, nondum convenire ad faciendam electionem potuerunt: sed, dante Domino, cito convenient ad canonicam electionem faciendam, et ipsam ad honorem Dei et Ecclesie facere procurabunt. preterea humiliter imploro, ut, si disposueritis vobis aliquod auxilium exhiberi occasione collecte clero Paduano restitute, auctoritate vestra aliquibus de canonicis et abbatibus et archipresbyteris et primicerio cappellanorum districte mandetis, ut fideliter distribuant collectam inter omnes ecclesias secundum facultates singularum; nam si ego solus hoc facerem, magnum scandalum contra me oriretur.

c. 30 B

LXXXVIII.

[c. Settem. 1221.]

Il vescovo padovano scrive al legato che il podestà ha fatto restituire i beni tolti al clero; chiede l'equa ripartizione della colletta fra le chiese del distretto padovano.

REVERENDO in Christo patri et domino speciali, Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Apostolice Sedis legato, Iordanus divina patientia Paduanus episcopus promtum cum devotione omnimoda famulatum. Deo et vobis refero gratiarum innumeras acciones, pro eo quod vos vestri gratia, in multitudine bonitatis vestre, libertatis ecclesiastice memores existentes, ad ea, que pacis et honoris sunt ecclesie Paduane, libenter intenditis et interponitis utiliter partes vestras. hinc est quod in vestram deducere cupio notionem, quoniam iuxta mandatum vestrum, inquisita per ecclesiarum mearum clericos et prelatos diligentius veritate, cognovi quod, mandante Bonifatio Padue potestate, viro utique catholico, erga Deum et Ecclesiam digne satis ac laudabiliter, sicut videtur extrinsecus, timorato, quecumque ipsis detenta fuerant vel ablata, sibi sunt cum integritate qualibet restituta; et si forte minutie remanserunt, que nondum sint clericis restitute, potestas et consiliarii firmiter promiserunt quod eas restitui facient sine mora. hec igitur ideo scripsi vobis, ut et vestris primum parerem mandatis et dicte potestatis satisfacerem voluntati, rogans attentius et obnixe deposcens ut, quia in districtu Paduano multa monasteria sunt exempta, multe quoque plebes et ecclesie tam Vicentine quam Tarvisine, quam etiam Castellane diocesis sunt ibidem, que ad mandatum meum nullam exsolverent pecunie quantitatem, super ecclesiis iurisditioni mee subiectis dignemini taliter providere, quod in solutione collecte, quam forte mandabitis exsolvendum, sole non patiantur honus, sed omnes potius ecclesias Paduano districtu sitas in solvendo socias habeant passionis, quas in vestrum percipiendo beneficium consolationis et honoris socios habuerunt.

LXXXVIIII.

13 Settem. 1221.

Il legato commette al vescovo di Trieste che assolva il patriarca d'Aquileia, forse reo d'incendi nelle

VENERABILI in Christo fratri .. Dei gratia episcopo Tergestino, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. quia venerabilis pater .. Aquileiensis patriarcha propter guerras, quas habuit cum

39. vestre *manca nel Cod.*

9. quoniam] *Cod.* qm 18. *Cod.* potestati

guerre con Treviso; purchè presti pegno pel pagamento della vigesima.

Trevisinis, reum se incendiorum forsitan recognoscit, presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus, recepto ab eo, quod mandatis nostris pareat, iuramento, ipsum ab excomunicationis vinculo absolvatis; conferatis etiam sibi munus absolutionis, si iurare voluerit stare mandatis nostris, pro vicesima non soluta. cui postmodum precipiatis ex debito iuramenti, ut pro eadem vicesima pro se et diocesi sua et diocesi Concordiensi ‖ pignora mille marcarum vobis faciat assignari, computando quicquid solutum est vel etiam debet solvi, mittatque nobis per litteras suas ut pignora, que habuimus pro discordia quam habuit cum Tarvisinis, pro prefata vicesima teneamus. datum Mutine idibus septembris.

c. 31 A

LXXXX.

18 Ottobre 1221.

Il legato commette al vescovo di Parma di dar licenza all'abate di S. Ginesio di Brescello di alienare alcune possessioni.

VENERABILI in Christo fratri . . Dei gratia Parmensi episcopo, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. cum dilectus filius . . abbas Sancti Genesii de Bersillo iuramentum Ecclesie Romane prestiterit, sicut prestare consueverunt prelati qui Ecclesie Romane nullo subiacent mediante, quo idem abbas tenetur possessiones monasterii nulla ratione alienare sine licentia domini pape et eius legati, sicut in forma iuramenti dicitur expressius contineri, coram nobis humiliter proposuit abbas ipse, quod monasterio valde debitis onerato plurimum expediret, quia necessitas imminet et magna utilitas id exposcit, ut exhonerandis debitis et quibusdam utilitatibus monasterii procurandis quedam possessiones minus utiles alienentur. quocirca presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus, inquisita super hiis diligentius veritate, si rem inveneritis ita esse, salvis possessionibus, mansis videlicet et manualibus terris seu donicatis ad mensam monasterii pertinentibus, iuxta discretionem et conscientiam vestram abbati predicto licentiam conferatis pro utilitate monasterii de rebus aliquibus disponendi

LXXXX, 13. quocirca] *segue nel Cod.* discretioni *cancellato.*

secundum Deum et canonicas sanctiones. datum Regii .xv. kalendas novembris.

LXXXXI.

1° Ottobre 1221.

Il legato scrive al patriarca di Grado circa la sentenza per le chiese di Aquileia e Feltre e il comune di Treviso.

VENERABILI in Christo patri . . Dei gratia Gradensi patriarche, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. vestre discretionis litteras benigne recepimus et, que continebantur, intelleximus diligenter. sane quia super ostensionem instrumentorum sententiarum venerabilium fratrum patriarche Aquilegensis et Feltrensis episcopi et communis Tarvisini dubitastis, presentium vobis significatione mandamus, quod nos scripsimus patriarche et episcopo memoratis, ut sententias ipsas, in autenticam scripturam redactas per Lantelmum Papiensem publicum notarium, vobis debeant demostrare; quibus plenam fidem adhibentes, restituatis pignora Tarvisinorum, cum ea que in ipsis sententiis fieri iussimus ad certum terminum, vel que in presenti expediunt adimpleri, fuerint executioni mandata. pignora autem patriarche Aquilegiensis non restituatis eidem absque nostro mandato et licentia speciali, quia Romane Ecclesie tenetur non in modica pecunie quantitate. datum Pergami kalendis octubris.

LXXXXII.

20 Ottobre 1221.

Il legato ordina che nella discordia sorta per l'elezione del vescovo di Modena nulla si spenda dei beni del vescovato.

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, universis christifidelibus has litteras inspecturis salutem in Domino. quia propter discordiam que exhorta est super electione in Ecclesia Mutinensi (1) expensas for-

LXXXXI, 4. *Cod.* continebatur 6. *Cod.* venerabilem fratrem LXXXXII, 2. *Cod.* haos

(1) Vacante la Chiesa Modenese per morte del vescovo Martino (1221), nella elezione del successore il capitolo si era diviso parte per Orlandino de Gummula e parte per Manfredino « de Piis ». Intervenne Onorio III an-

sitan et labores subire cogitur pars utraque, de communi consensu capituli duximus statuendum, ut occasione illius discordie de possessionibus et rebus aliis episcopatus Mutinensis, quem indempnem omnino volumus conservari, nichil penitus expendatur, nec vendatur aliquid aut pignori obligetur, nec pro expensis alterutrius partis aliquid persolvatur. si quis autem contra hoc statutum aliquo tempore attemtare presumpserit, excomunicationis se noverit sentencia innodatum. actum anno Domini millesimo .ccxx. primo, tertiodecimo kalendas novembris, pontificatus domini Honorii pape III anno sexto, indicione nona.

LXXXXIII.

21 Ottobre 1221.

D'ordine del papa il legato cita il comune di Cremona avanti la curia romana per la lite con S. Sisto di Piacenza intorno Guastalla e Luzzara.

30 Settembre 1221.

Inserta lettera di Onorio III al legato.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice sedis legatus, dilectis filiis nobili viro .. potestati, consilio et communi Cremonensi salutem in Domino. noveritis nos recepisse litteras apostolicas in hunc modum:

« Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. cum in causa, que inter monasterium Sancti Xisti Placentini ex parte una, et commune Cremonense ex altera, super curtibus Guastalle et Luciarie (1) vertitur, iam elapso quinquennio, nondum potuerit ad litis contestationem procedi, licet plures super hoc littere a Sede Apostolica emanarint, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, prefatis litteris seu exceptionibus aliquibus non obstantibus, prefigas partibus terminum competentem, quo per procuratores ydoneos cum instrumentis et aliis probationibus et defentionibus suis compareant coram nobis, ita quod causa ipsa fine possit debito terminari. datum Laterani .II. kalendas octubris, pontificatus nostri anno sexto ».

15. *Corr.* defensionibus

nullando entrambe le elezioni e nominando invece Guglielmo « de Sabaudia » suo vicecancelliere. Cf. UGHELLI, *Italia sacra*, II, 121; TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* IV, 58.

(1) Anche Guastalla e Luzzara erano del patrimonio Matildico. Ottenuta fin dal 1127 dal monastero di S. Sisto la terza parte di Guastalla, i Cremonesi avevano disteso il loro possesso sul resto col favore imperiale, « quod loca illa pro mille libris im« perialium eis fuerant obligata, de « quibus etiam imperio iuramento te« nebantur astricti ». Se nella legazione del 1219 Ugolino d'Ostia riuscì a pacificare i Cremonesi con Milano, non così potè, non ostante ripetute sollecitazioni del papa, por termine alla antica lite con S. Sisto; come rimasero inascoltate le sue inibitorie circa la deviazione del Po di Figarolo, e circa la sottomissione del clero al giudizio secolare dei podestà che i Cremonesi mandavano a Guastalla. Anche il termine prescritto nel presente doc. restò senza effetto, avendo i Cremonesi ottenuto una proroga dal legato, ed essendo nel 1223 intervenuto a favore di Cremona l'imperatore, che revocò a sè la causa. Finalmente nel 1227 l'abate di S. Sisto rinunziò ad ogni dominio sui due luoghi ricevendo dal comune di Cremona 3000 lire d'imperiali, con l'approvazione di Ugolino, asceso al pontificato. ROBOLOTTI, *St. di Cremona*, p. 242; *Repertorio dipl. cremonese*, I, 79 sgg.; AFFÒ, *St. di Guastalla*, 361-368; FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, IV, docc. 263, 266, 269, 302, 311-314; cf. II, 287; BÖHMER, *Acta imperii selecta*, num. 895, 908, 1086.

Quocirca presentium vobis auctoritate districte precipiendo mandamus, quatinus usque ad proximum festum purificationis beate Marie per procuratores ydoneos cum instrumentis et aliis probationibus et defentionibus vestris ad summi pontificis presentiam accedatis, ita quod causa fine possit debito terminari, non obstantibus litteris apostolicis seu exceptionibus aliquibus, iuxta quod in suprascriptis domini pape litteris continetur. datum Nonantule .XII. kalendas novembris.

LXXXXIIII.

c. 31 B

[21 Ottobre 1221.]

Il legato commette a R. de Cumula canonico modenese di presentare al commune di Cremona la lettera precedente.

Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilecto filio Rolandino de Cumula canonico Mutinensi, salutem in Domino. presentium tibi auctoritate districte precipiendo mandamus, quatinus personaliter Cremonam accedens .. potestati, consilio et communi Cremonensi litteras nostras, quas sibi transmittimus pro causa quam habent cum monasterio Sancti Xisti Placentini, ex parte nostra presentes et publices viva voce, ipsisque precipias, auctoritate domini pape ac nostra, firmiter et iniungas, ut usque ad proximum festum

purificationis beate Marie [1] per ydoneos procuratores cum instrumentis et aliis probationibus ac defensionibus suis ad dominum papam accedant, ita quod causa ipsa fine possit debito terminari, prout in litteris, quas sibi mittimus, continetur. tu ergo mandatum nostrum studiose perficias, ita quod de omnibus fidem nobis facias per publicum instrumentum.

LXXXXV.

[Lugl.-Ott. 1221.]

Il legato commette al vescovo di Reggio di assolvere il comune di Milano se revochi il bando contro l'arcivescovo, e di procurare la pace di quella città col marchese di Monferrato.

VENERABILI in Christo fratri .. Dei gratia Regino episcopo, Hugo miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, salutem in Domino. de fidei et devotionis vestre sinceritate confisi, presentium vobis auctoritate mandamus, quatenus, absque omni pacto et conditione a .. potestate et hominibus motte et credencie Mediolanensis et Modociensis iuramento recepto, pro eo quod venerabilem patrem .. Mediolanensem archiepiscopum in iniuriam Apostolice Sedis et nostram graviter offenderunt, nostris debeant obedire mandatis, vos primo precipiatis ex debito prestiti iuramenti potestati et hominibus predictis Mediolanensibus, ut publice in contione predictum archiepiscopum de banno extrahant, et securitatem plenam clericorum et laicorum persone, familie sue et ordinariorum promittant et exhibeant et in omnibus rebus eorum ipsos nequaquam offendant, deinde absolutionis eis beneficium iuxta formam Ecclesie impendentes. super facto Modociensium, sicut vobis precipimus viva voce, et facto marchionis Montisferrati ac pace ipsius cum Mediolanensibus reformanda vobis vices nostras duximus committendas, ratum habituri quod per vos iuxta mandatum nostrum vobis factum fuerit ordinatum [2].

17. *Cod.* marcon̄

(1) Il 2 febbraio.

(2) È malagevole stabilire se questa lettera sia anteriore o posteriore ai docc. 38, 39, 43, 44. Inclino a crederla un nuovo tentativo fatto dal legato nell'ottobre, prima di lasciar l'Alta Italia, quando anche per gli allestimenti della Crociata commetteva le sue veci al vescovo di Reggio insieme al marchese di Monferrato (doc. 98).

LXXXXVI.

20 Ottobre [1221.]

Il legato commette al vescovo di Parma e a due canonici la causa sull'elezione del vescovo di Modena.

VENERABILI in Christo fratri .. Dei gratia Parmensi episcopo et dilectis filiis magistris Matheo Regino et Iohanni Ferrariensi canonicis, Hugo et cetera. questionem, que inter dilectos filios Manfredinum et quosdam canonicos, ex parte una, et Rolandinum [1] et quosdam alios canonicos Mutinenses, ‖ ex altera, super electionibus celebratis in Ecclesia Mutinensi vertitur, discretioni vestre de utriusque partis assensu duximus committendam. quocirca presentium vobis auctoritate mandamus, quatinus, vocatis qui fuerint convocandi, audiatis causam, et de votis, auctoritate ac zelo eligentium et meritis electorum totoque processu electionum inquisita diligentius veritate, ipsam, habentes pre oculis solum Deum, si de partium voluntate processerit, fine canonico terminetis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari; alioquin causam eandem usque ad diffinitive sententie calculum sufficienter instructam ad Sedem Apostolicam remittatis, prefigentes partibus terminum competentem, quo se conspectui apostolico representent, diffinitivam sententiam dante Domino recepture. testes autem qui et cetera. quod si omnes hiis exequendis non potueritis vel volueritis interesse, vos, frater episcope, cum eorum altero ea nichilominus exequi procuretis. datum Mutine .XIII. kalendas novembris.

c. 32 A

LXXXXVII.

31 Agosto [1221.]

Il legato manda all'abbate di S. Maria Nuova in Ierusalem di Venezia di deporre l'abbate del monastero tre-

HUGO miseratione divina Ostiensis et Velletrensis episcopus, Apostolice Sedis legatus, dilecto filio fratri Ugolino priori Sancte Marie Nove in Ierusalem de Venetiis, salutem in Domino. quia de fornicationibus et adulteriis .. abbatis monasterii de Ner-

(1) V. doc. 92.

vigiano di Norvisia.

visia Tarvisine diocesis, quod ad Romanam Ecclesiam nullo pertinet mediante, et dilapidatione quam de rebus fecit ipsius, per inquisitionem quam super hoc fieri fecimus nobis constitit evidenter, presentium tibi auctoritate districte precipiendo mandamus, quatinus, universo conventu suo cum eo ad tuam presentiam convocatis, abbatem ipsum ab eiusdem monasterii administratione in perpetuum amovere non differas et officio ac beneficio suspendere non postponas, provideas tamen ei de loco ydoneo, ubi penitentiam possit agere de commissis; Albertum vero eiusdem loci monachum officio beneficioque suspendas, quia eum habere proprium contra suam regulam et sanctiones canonicas intelleximus manifeste. quibus rite peractis, prefato conventui ex parte nostra districte iniungas, ut sine dilatione, Deum habentes pre oculis, de persona ydonea canonice sibi provideant in pastorem; provisurus namque interim sollicite ac attente, ne monasterium ipsum patiatur in temporalibus lesionem, et quia in pluribus alias noscitur deformatum, corrigas et reformes in aliis, quecunque secundum Deum et beati Benedicti regulam ibidem inveneris corrigenda, in hiis et singulis supradictis contradictores et rebelles per censuram ecclesiasticam compescendo. datum apud Sanctum Cesarium Mutiniensis diocesis pridie kalendas septembris.

LXXXXVII *A*.

[Settembre 1221.]

L'abbate di S. Maria Nuova partecipa al cardinale di avere eseguito il suo mandato.

VENERABILI in Christo patri et domino Hugoni Dei gratia Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, frater Ugolinus Sancte Marie Nove de Ierusalem in Veneciis inutilis minister, debitam in omnibus reverenciam cum subieccione. super factum monasterii de Nirvisia Tarvisine diocesis nuper a sanctitate vestra litteras recepi in hunc modum: . . . . [1].

LXXXXVII *A*. *Documento originale inserto tra le cc. 31 e 32; pergamena di m. 0,28 × 0,09.*

(1) Segue il testo della lettera precedente.

Quapropter ego mandatum vestrum exsequi cupiendo, abbatem et conventum eiusdem monasterii ad meam presentiam vocavi, et ipsum abbatem ab aministracione eiusdem monasterii sentenciando in perpetuum removi et eum ab officio et beneficio suspendi; similiter domnum Albertum monachum dicti monasterii ab officio et beneficio privavi, sicut per sententiam latam quam vobis trasmitto poteritis avertere manifeste. quid igitur super his faciendum sit, vestra dignetur discrecio providere [1].

Domino episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato.

LXXXXVIII.

c. 32 B

25 Ottobre 1221.

Il legato ingiunge a Mariano giudice di Torres di assegnare certa somma per la Crociata in riscatto del voto paterno e del suo.

27 Settembre 1221.

Inserta lettera di Onorio III al legato.

NOBILI et strenuo viro . . Dei gratia iudici Turritano, Hugo et cetera. noveritis nos recepisse litteras apostolicas in hunc modum: « Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . Hostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. fraternitatis tue litteras benignitate recepimus consueta et earum tenorem pleno collegimus intellectu, gratias agentes largitori omnium gratiarum in gratia eius, qui te deducens per suorum semitam mandatorum in beneplacito suo dirigit actus tuos, multa et magna per tuum ministerium operando, in quibus tanto ampliori gaudio exultamus, quanto per-

13. *Corr.* advertere 15. *A tergo della lettera.* LXXXXVIII. *Di questo doc. il Cod. ha due copie, l'una (A) a c. 32 B e l'altra (B) a c. 35 B.* 3. servus] *A* servorum 4. *A* patri 7. *A* que

(1) Il cardinale fece procedere all'elezione del nuovo abbate, « B. priorem Sancti Pelagii ». Il deposto si querelò avanti il papa, che finì con aspettare l'imminente ritorno del suo legato, « qui tandem a nobis super « eodem negotio requisitus, asseruit « prefatum I. tamquam dilapidatorem « notissimum et adulterum ac fornicarium manifestum, revera eius auctoritate fuisse iustitia exigente remotum a regimine monasterii sepedicti, ac prefatum B. canonice in « illius abbatem electum, seque illius electionem auctoritate commisse « sibi legationis, antequam litteras nostras reciperet, confirmasse, suadens « ut monasterium ipsum non permitteremus a predicto I. ulterius fatigari ». E Onorio impose silenzio al reo abbate con lettera del 14 dicembre 1221 diretta al vescovo di Treviso e al priore di S. Michele di Murano. V. HONORII III *Regesta*, a. VI, ep. 121, c. 177.

amplius et perfectius exinde proficit Ecclesia generalis, et Terre Sancte subsidium iuxta spem nostram et desiderium procuratur. ad hec cum clare memorie . . iudex Turritanus [1] signo crucis assumpto vovisset in Terre Sancte subsidium proficisci et pro redemptione voti sui obtulisset centum milites vel centum millia marabottinorum in eiusdem Terre subsidium iuxta nostrum beneplacitum destinare, interim viam universe carnis ingresso, nobilis vir Marianus iudex, natus eius, venerabilem fratrem nostrum . . Sorranum episcopum [2] ad nos mittens, obtulit se velle pium patris propositum adimplere, illuc sive predictum numerum militum sive pretaxatam pecuniam transmittendo; et, quia ipse crucis erat caractere insignitus, instabat per eundem episcopum ut eum absolveremus a voto paratum viginti milites in eiusdem Terre destinare succursum. sed nos, communicato fratrum nostrorum consilio, quod offerebat pro patre non immerito acceptantes, volebamus ut pro se quinquaginta milites destinaret; et sic idem episcopus tunc a nobis non potuit aliquid obtinere. unde cum, sicut tue littere continebant, idem iudex adhuc pro patre suo centum milites vel centum milia marabottinorum, et pro se congruum eidem Terre offerat subsidium exibere, de circumspectione tua plenam fiduciam obtinentes, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus eorum alterum que offert ipse pro patre secundum arbitrium tue discretionis acceptans, attente provideas, ut, si magis expediens visum fuerit pecuniam destinari, tales exinde milites conducantur, qui alias non essent in sepe dicte Terre subsidium profecturi. super eo vero quod idem iudex pro absolutione sui voti congruum offert subsidium, tibi plenarie committimus vices nostras, ut provideas super hoc sicut tibi Dominus inspirabit. datum Laterani .v. kalendas octubris, pontificatus nostri anno sexto ». nos enim, quia patrem vestrum sincere dileximus [3] et personam vestram affectione quantum cum Deo possumus diligimus speciali, ea gratanter efficere cupimus et optamus, que ad vestrum et terre vestre respiciant commodum et honorem. volentes igitur mandatum summi pontificis adimplere, nobilitati vestre consulimus et ex parte domini pape mandamus, quatenus centum milia marabotinorum pro centum militibus sine dilatione aliqua Iantam transmittatis venerabili fratri . . archiepiscopo [1] et dilectis filiis . . abbati Sancti Andree de Sexto et Danieli Aurie, consanguineo et fideli vestro, civi Ianuensi [2], nomine Sedis Apostolice assignantes; pro vobis autem, qui crucis signaculum assumpsistis, pro triginta militibus pecuniam destinetis, tantum eorum singulis assignantes, quantum singulis aliorum centum de summa predicta fuerit consignatum. hiis ita rite peractis, a voto peregrinationis absolvet archiepiscopus memoratus, iuxta quod ei nostris dedimus litteris in mandatis. milites autem ad Terre Sancte subsidium transmittendos a vobis electos vel aliis quibuslibet eligendos a venerabili ‖ fratre nostro . . Regino episcopo (c. 33 A) et nobili viro . . marchione Montisferrati vel ab altero eorum; si uterque interesse non poterit, precipimus secundum sue discretionis arbitrium acceptari, qui alias non sint in Terre Sancte subsidium profecturi et per annum ibi debeant fideliter deservire. vos autem, sicut vir nobilis, providus et discretus, ita studeatis omnia celeriter adimplere, quod suum patris vestri propositum debitum sortiatur effectum, et vos a domino papa et fratribus suis possitis non immerito commendari, ac nos, qui speciali vos affectione diligimus, de sollicitudine nobis commissa non possimus merito reprehendi. datum Bononie .VIII. kalendas novembris.

17. *A* et viam 22. caractere] *B* signaculo

(1) Comita II.
(2) Pietro.
(3) Nel 1217 Onorio III aveva commesso a Ugolino di far precetto al comune di Pisa di revocare l'esercito mandato in Sardegna e distruggere o consegnare alla Chiesa il castello edificatovi. In quello stesso anno ebbe il legato a trattare la pace tra Pisa e Genova, di cui il giudice di Torres era alleato. *Monum. hist. patr.* X, 326, 332, 335, 337; OGERII PANIS *Annal. Ianuens.* ad a.

(1) Ottone.
(2) Daniele d'Oria figlio di Andrea e di Susanna figliuola di Barisone II di Torres. *Monum.* cit. X, 258, 259, 879, nota 2, 880, nota 3.

LXXXXVIIII.

28 Novemb. 1221.

I militi piacentini nominano procuratori all'atto seguente.

ANNO Domini millesimo .cc. vicesimo primo, indicione decima, die dominico secundo exeunte [1] novembri, Placentie, in ecclesia Sancti Protasii, coram Arnaldo Stricto, Acerbo de Fontana, Agado Advocato, Sperono de Campromaldo et Guillelmo Pasturello testibus rogatis. milites Placentini constituerunt Iohannem Confanonerium, Gerardum de Nivistino, Vurzanum de Vurzano, Iacobum Podisium et Obertum Surdum eorum procuratores ad constituendum procuratorem ad petendum, exigendum et recipiendum .cc. marcas argenti minus .xviiii. libris imperialium, accepti a militibus Placentinis, quas dominus cardinalis penes episcopum Paduanum deposuerat, et ad omnia faciendum circa ipsam quantitatem et pro illa quantitate que dominus cardinalis voluerit; qui omnes presentes procuratores constituti hoc receperunt mandatum [2].

Ego Albertus Furus sacri palatii notarius huic interfui et scripsi.

C.

4 Dicembre 1221.

I procuratori dei militi piacentini delegano Vruzano de Vrurano ad esigere dal cardinale la somma ricevuta da

ANNO Domini .MCCXXI. indicione .x. die sabbati quinto mensis decembris, Placentie, in eadem ecclesia, coram Guillelmo de Porta, Arnaldo Stricto, Oberto de Vita Alta, Iacobo de Malacorrigia, Lombardo de Fomano, Savo Surdo et Baiamonte Viceco-

9. accepti] *così il Cod.* 11. *Cod.* faciendi 15. *Cod.* Fur. C, 4. *Cod.* Forman.

(1) Il 29 novembre, ma la domenica risponde al 28, come nel doc. 100 il sabato al 4 dicembre.

(2) L'accordo tra il popolo e la milizia di Piacenza tentato dal cardinale era durato assai poco, essendosi il popolo addì 15 novembre 1221 sollevato contro il podestà Ottone da Mandello, imprigionandolo col suo seguito. *Annal. Placent. Guelphi* ad a. Pare che il legato di nuovo intervenisse, e, fuggito il Mandello, liberati gli altri, « tunc, quas a populo Placentino sub deposito receperant, « mille marcas argenti, annuente cardinali, Mediolanenses restituerunt ». Così, secondo il LOCATI, *De origine Placentinae urbis* (Cremona, 1564), p. 71.

detti militi e depositata presso il vescovo di Padova.

mite, testibus rogatis. Iohannes Cofanonerius, Gerardus de Vivistino, Iacobus Podisius et Obertus Surdus voluntate militum Placentinorum, sicuti in suprascripto instrumento a me facto continetur, constituerunt Wurzanum de Wurzano procuratorem militum Placentinorum ad petendum, exigendum et recipiendum .cc. marcas argenti minus .xviii. libris imperialium, acepti a militibus Placentinis, quas dominus cardinalis penes episcopum Paduanum deposuerat, et ad omnia facienda circa illam quantitatem et pro illa quantitate que ipse dominus cardinalis voluerit. qui Vurzanus presens hoc recepit mandatum.

Ego idem Albertus interfui et scripsi.

CI.

14 Gennaio 1222.

Vruzano de Vruzano in nome dei militi di Piacenza fa quictanza al legato della somma predetta.

VRUZANUS de Vruzano, procurator militum Placentinorum ad petendum et recipiendum ducentas marcas argenti minus decem et novem libris imperialium, depositas per dominum Hugonem Ostiensem et Velletrensem episcopum penes dominum Iordanum episcopum Paduanum, velut in publico instrumento continetur facto ab Alberto Furo notario, fecit finem et refutationem, datum et pactum de non petendo pro se et suo nomine et nomine dictorum militum Placentinorum de omni iure, ratione et actione reali et personali sibi et militibus ipsis et competentibus et competituris versus prefatum dominum Hugonem Ostiensem et Velletrensem episcopum et quemlibet alium obligatum pro eo ad ipsas ducentas marcas argenti minus decem et novem libris imperialium; et promisit pro se et militibus dictis omnia suprascripta rata habere, nec retractare aliquo iure vel modo, nec aliquid petere, et si petitum quid fuerit, nomine pene in duplum componere, et ea pena soluta, requisitio nullius sit momenti. actum est hoc anno dominice incarnationis millesimo .cc. vicesimo primo, indicione decima, die veneris quarto decimo mensis ianuarii, in urbe Roma, in camera dicti episcopi, in Sancto Petro

C, 10. acepti] *Così il Cod.* CI, 6. *Cod.* Fur.

Marcellino, presentia fratris Ubaldi, fratris Alberti et fratris Nicolai testium rogatorum.

Ego Iohannes de Azone de Plolzano sacri palatii notarius hec omnia suprascripta scripsi.

CII.

[Dicembre 1221.]

Il vescovo di Padova scrive al cardinale di aver consegnato al procuratore dei militi di Piacenza la somma sopradetta.

VENERABILI patri et domino Hugoni Dei gratia Ostiensi et Velletrensi episcopo, Iordanus sola miseratione divina Paduanus episcopus licet indignus, salutem et sincere devotionis affectum. paternitati vestre tenore presentium innotescat quod, visis vestris litteris, incontinenti .cc. marcas argenti minus .xvIII. libris imperialium Vruçano de Vruçano procuratori militum Placentinorum iuxta mandatum vestrum dare curavi. quocirca benignitatem vestram exoro attentius, quatinus vestras patentes litteras, quod ratum et firmum habueritis, michi mandare dignemini, ut omnis dubietas auferatur et nullum dampnum vel incomodum incurrere valeam propter hoc.

Domino Hugoni Ostiensi et Velletrensi episcopo cardinali, ex parte episcopi Paduani.

CIII.

Onorio III manda a Cencio e Bovazzano di desistere dal costruire un castello contro la città di Ostia.

NOBILIBUS viris Cinzio, Bobazano[1] et eorum natis et cetera. iam pluries vos monuimus diligenter et fecimus per alios commoneri, ut a molestatione civitatis Ostiensis, que ad Romanam Ecclesiam pleno iure pertinet, cessaretis; qui si attenderetis, sicut convenit, iuramentum fidelitatis exhibitum ratione feudi, quod tenetis ab ea, non solum ipsam non attemptaretis in aliquo molestare, ‖ verum etiam opponeretis molestatoribus vos metipsos, ut sic appareretis in fide stabiles et in opere efficaces. sed vos, monitis nostris omnino contemptis, immo divino timore et humano pudore prorsus abiectis, adhuc civitatem ipsam non desinitis aggravare, quin immo, ut eam gravius opprimere valeatis, castrum edificare cepistis in gravem Apostolice Sedis et nostram iniuriam et iacturam, in preiudicium civitatis eiusdem et vestram infamiam manifestam. adhuc autem experiri volentes utrum, agnoscentes nostre mansuetudinis gratiam habundantem, velitis ab eiusdem civitatis, immo nostra, molestia conquiescere, nos vos, sicut iterum, sic attentius paterno affectu monemus ac per apostolica vobis scripta firmiter precipiendo mandamus, quatinus quod edificatum est penitus destruentes, de cetero edificare ibidem nullatenus presumatis; alioquin quantumcumque vobis deferre velimus, nequaquam poterimus evitare, quin contra vos tanto severius procedamus quanto vos hactenus in maiori supportavimus lenitate.

c. 33 B

CII. *Originale in pergamena di m. 0,15 × 0,06 inserto tra le cc. 33 e 34; copiato nel registro a c. 34.* 12-13. *L'indirizzo è a tergo.* CIII. *Di questo e del seguente doc. il Cod. ha due copie, l'una (A) a c. 33 A e l'altra (B) a c. 40 B con alcune varianti.* 1. *B* Bobazano et Cincio Bobazani et cetera *manca in B.*

6. *A* ipsam attemptaretis 14. *B* cognoscentes 16. vos] *B* nobilitatem vestram

(1) Il nome di Bovazzano si riscontra in Tor Bovacciana, posta « sulla « sponda sinistra del Tevere all' ul« timo angolo di Ostia verso il fiume, « presso il sito che si tragitta sopra « una barca per passare nell'Isola Sa« cra ». NIBBY, *Analisi dei dintorni di Roma*, II, 471. Rifatta sotto Martino V (GUGLIELMOTTI, *Le fortificazioni della spiaggia romana*, p. 486), questa torre presenta però, come ne avverte l'amico prof. G. Tomassetti, evidenti traccie di un castello del sec. XII, costruito sopra ruderi romani. Tenuto conto non tanto del nome quanto anche della posizione, forse è da riconoscere in Tor Bovacciana il castello che ad offesa di Ostia venivano costruendo Cencio e Bovazzano. Più difficile è stabilirne la famiglia. Un « Bovacianus Romani de Ranucio » appare in un atto del 1193 relativo ai Frangipani (GREGOROVIUS, *St. di Roma*, IV, 465); un « Egidio Bovaciani » nel 1205 acquistava beni nel tenimento « Fasanorum ». Cod. Vat. 8049, par. II, c. 15).

CIIII.

Onorio III esorta il conte Riccardo a difendere Ostia contro Cencio e Bobazano.

NOBILI viro comiti Riccardo[1]. ut fidei et devotionis affectus quem habes erga Romanam Ecclesiam et venerabilem fratrem nostrum episcopum Ostiensem in effectu clarescat, expedit ut iniu-

(1) Riccardo Conti, conte di Sora. Cf. THEINER, *Cod. dipl.* I, 42, 46.

riatoribus eius viriliter te opponens, ipsius impugnatores expugnes, sicut nobis pluries optulisti. cum igitur nobiles viri Bobazianus 5 et Cintius Bobatiani ac eorum nati castrum in destructionem civitatis Hostiensis, que ad Romanam Ecclesiam pertinet pleno iure, contra inhibitionem nostram noviter erigere inchoarint in nostram iniuriam et contemptum, nos te rogamus et monemus attente, per apostolica scripta mandantes, quatinus zelo fidelitatis in qua 10 Ecclesie Romane teneris accensus, nisi predicti nobiles, iuxta quod eis nostris dedimus litteris in mandatis, quod de castro inceptum est penitus destruentes, de cetero in ea edificare cessaverint, eis super hoc te opponas viriliter et potenter, quia nos tibi ad id libenter impendemus auxilium et favorem. 15

CV.

c. 34 A

[1221.]

Elenco dei militi assoldati per la Crociata.

INFRASCRIPTI milites debent proficisci in subsidium Terre Sancte et debent recipere infrascriptam pecunie quantitatem:

Comes Dalfinus de Monte Ferrante (1) pro .c. militibus mille marcas;

De comitatu Viane, Sabaldie et Ianeve .c. milites, qui debent 5 recipere .M. marcas, exceptis illis, qui pro Deo et amore marchionis (2) crucem receperunt;

A Monteferrato superius .c. milites, et debent habere .MCCLX. marcas;

De Cremona .XXII. milites, quorum quilibet debet habere .L. 10 libras imperialium;

CIIII, 6. destructionem] *B* destructionem munitione 8. *B* nostram expressam *A* exhigere *B* inchoarunt 9. te] *B* nobilitatem tuam 12. de castro *manca in B.* CV. 5-7. *Nel Cod. questo paragrafo è aggiunto.*

(1) Guglielmo Delfino d'Alvernia e conte di Montferrand. Onorio III addì 5 gennaio 1222, encomiandone il proposito di passare in Terra Santa, gli confermava la promessa delle mille marche, che a nome della camera apostolica gli aveva fatta il marchese di Monferrato. BOUQUET, *Recueil des historiens*, XIX, 718.

(2) Guglielmo marchese di Monferrato.

De Verona .VIII. milites cum pecunia, quorum quilibet debet habere .L. libras imperialium, et .XXII. sine pecunia, qui omnes iam iverunt;

15 Guillermus Pedoca (1) cum uno sotio milite, .CXXXIII. libras imperialium;

Guido Serpui cum uno socio milite, .C. libras imperialium;

Ubertus de Panzano (2), .L. libras imperialium;

Engeramus de Nachreta (3) cum uno milite, .C. libras imperialium;

20 Matheus de Corrigia (4) cum tribus militibus, .C. marcas;

Egidius de Macreta (5), .L. libras imperialium;

Recuperus de Lucardo (6) cum filio suo Runucio, .C. libras imperialium;

17. *Nel Cod. è aggiunto.* 19. Nachreta] *corr.* Macreta *come al r. 22. Cf. nota 3.* 19-20. *Aggiunto nel Cod.* 22-24. *Aggiunto nel Cod.*

(1) Guglielmo Pedoca e Aldebrandino « de Picio » o « de Pizo » sono tra quelli « de domo Guidonis Manfredi » a cui il legato e Onorio III concessero la investitura di Quarantola; v. doc. 12, nota 4. Aldebrandino fu ambasciatore di Modena nel 1216; v. p. 131, nota 3.

(2) Un Ubertino « de Panzano » nel 1179 giurava « habitantiam semper « Mutine facere » (Modena, arch. Comun. *Lib. privil.* c. 22). Uberto dovè appartenere alla famiglia dei signori di Rubiera; che tenevano anche il castello di Panzano in quel di Carpi. TIRABOSCHI, *Dizionario storico-topografico del Modenese*, II, 180, I, 375.

(3) « Hengheramus de Macreta de « Cazaguerra », appartenente alla famiglia dei signori di Sassuolo, nel cui territorio è Magreda, è ricordato in atti del 1213 e 1225; podestà di Verona nel 1218, di Firenze nel 1224, di Rimini nel 1226. Quivi ebbe a patire molestie da alcuni cittadini « pro « eo quod quasdam eorum sorores et « consanguineas hereticas manifestas « iuxta debitum sui officii ceperat, et « imperatori tradiderat comburendas, « ac imperialem legem nuper contra « hereticos editam volebat in statutario « eiusdem ponere civitatis ». TIRABOSCHI, *Diz.* cit. II, 1; *Chron. Mant.* (*Arch. stor. ital.* N. S. I, par. II, 31) ad a. 1218; SIMON DELLA TOSA, *Cronaca;* THEINER, *Cod. dipl.* I, doc. 140, p. 83.

(4) Fu podestà di Parma (1203), di Pisa (1208), di Cremona (1210), di Bologna (1213), di Modena (1216), di Verona (1217), di Pavia (1220). AFFÒ, *Storia di Parma*, III, 52, 59, 63, 81, 85, 91, 102.

(5) Nel 1179 un Egidio « de Macreta » giura « habitantiam » in Modena (*Lib. privil.* cit. c. 23) e nel 1198 aliena la sua parte della rocca Tiniberga. TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* II, *Cod. dipl.* 74.

(6) Certamente della famiglia fiorentina de' Luccardesi, signori del castello di Luccardo in Val d'Elsa. REPETTI, *Dizionario della Toscana*, II, 817. Nell'estimo de' danni patiti dai guelfi di Firenze dal 1260 al 1266 figura appunto un « Ricoverinus q. d. Rinucci

Aldeprandinus de Picio [1] cum tribus sociis militibus, .c. marcas; 25

Iacobus de Palude [2] cum tribus sociis militibus, .c. marcas;

Guillermus et Hugolinus [3] cum duobus sociis, totidem;

Fulconus de Campagnola [4], .L. libras imperialium;

Matheus Novellus de Corrigia [5] cum uno milite, .c. libras imperialium; 30

Hugolinus et Pelaus, .c. libras imperialium;

Sex milites Placentini, quorum quilibet debet habere .L. libras imperialium;

Hugo Lupus marchio [6] cum duobus sociis militibus et .IIII. bonis servientibus armatis cum equis, .c. marcas; 35

Marchio Cavalcabo [7] cum quatuor militibus et servitoribus sex armatis cum equis, .cc. marcas;

« de Lucardo » che ebbe rovinate in quel castello « turrim et duo palatia « et unum terratum ad unum se te- « nentia ». ILDEFONSO DI SAN LUIGI, *Delizie degli eruditi toscani*, VII, 228.

(1) V. p. 129, nota 2.

(2) Iacobo « de Palude », figlio di Artemisio (atto del 1209), morì nel 1224. SALIMBENE, *Chron.* ad a. La rocca « de Palude » sorgeva nel Reggiano tra Fabbrico e Reggiolo. TIRABOSCHI, *Diz.* cit. p. 159.

(3) Forse Guglielmo ed Ugolino da Fogliano (Reggio), fratelli, testimoni nel giuramento di fedeltà prestato al pontefice da Salinguerra (1215). Guglielmo fu podestà di Cremona nel 1232 e di Foligno nel 1234; Ugolino fu ucciso nel 1226. TIRABOSCHI, *Diz.* cit. p. 258; THEINER, *Cod. dipl.* I. doc. 69, p. 45.

(4) Un « Fulchinus de Campagnola » fu pure presente (1215) al giuramento citato nella nota precedente.

(5) Probabilmente quel Matteo, fratello di Guido, al quale, morto nel 1245, successe nella podesteria di Mantova (*Ann. Mant.* ad a.). Tenne quella di Padova nel 1258 (ROLANDINI PATAV. *Chron.* lib. XI, cap. 6) ed altre molte. SALIMBENE, *Liber de prelato*, p. 416.

(6) SALIMBENE (ad a. 1260), ricordando Ugo primogenito e i suoi quattro fratelli, dice: « magni barones fue- « runt et habitabant in Parma in ca- « pite pontis ,.. dicebantur marchiones « Lupi de Soragna, quae villa erat in « qua possessiones habebant (e le « hanno anche oggi), distans inferius « a burgo Sancti Donini per milia- « ria .v. ». Tenne le podesterie di Cremona (1229-30), di Siena (1231) e di Pisa (1232 e 1233). Nel 1234 addiveniva coi fratelli alla divisione del castello di Soragna. AFFÒ, *Storia di Parma*, III, 46-48; *Ann. Cremon.* ad a.

(7) Signore di Viadana nel Cremonese, confermatagli da Federico II nel 1226. Fu podestà di Modena (1225), di Faenza e di Parma (1229); nel 1232 « superatus et fugatus fuit . . . a Bonac- « curso de Palude et ab illis de Sesso « apud Mancasale (Reggio) ». SALIMBENE, *Chron.* ad a.; TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* IV, *Cod. dipl.* 97-98; cf. ROLANDINI PATAV. *Chron.* lib. VI, cap. 2.

Girardus et Manfredus comites de Camisiano [1] cum sex sociis militibus, .cc. marcas; 40

Stephanus Lecacorvum [2] cum uno socio milite, .c. libras imperialium;

Thomas de Saxolo [3] pro uno socio milite, quem ducit secum, .L. libras imperialium;

45 Bonacursus et Tirisendus de Canusia [4], .c. libras imperialium;

Gallus in Panico de Campagnola, .L. libras imperialium;

Girardus de Fante [5] cum tribus sociis militibus, .c. marcas;

Albertinus de Castronovo [6] frater episcopi Regini, gratis.

Bernardinus de Villanova cognatus Hugonis de Albiço [7],

50 .CL. libras bononiensium;

49-50. *Aggiunto nel Cod.*

(1) Altra nobile famiglia cremonese. Un Girardo fu podestà di Cremona nel 1188 e console nel 1192. *Ann. Cremon.* ad a.

(2) Famiglia piacentina. V. doc. 66, r. 4.

(3) « Thomaxius filius quondam « Guidonis de Rosa » (1217), « Tho- « max de Rosa de Saxolo », uno dei signori di Sassuolo fu, con Aldebrandino « de Picio » tra gli ambasciatori del comune di Modena che partirono per l'alpe di San Pellegrino ad incontrare Enrico figlio dell' imperatore Federico (1216). *Lib. privil.* cit. c. 102, MURATORI, *Antiq. Ital.* IV, 164; TIRABOSCHI, *Diz.* cit. II, 306-308, 322.

(4) Certo de' signori di Canossa. Un Turisendo di quella famiglia è ricordato da SALIMBENE all'a. 1255.

(5) Un « Girardus Fanti » è tra' Modenesi che giurarono il compromesso del 1202 sulle discordie con Reggio; un « Gerardinus de Fantis » intervenne all'atto di composizione tra Modena e gli uomini del Frignano (1105); TIRABOSCHI, *Mem.* cit. IV, *Cod. dipl.* 30, 42. Il citato autore crede che Gerardo appartenga ad una delle famiglie « de « filiis Manfredi », e però sarebbe congiunto col Pedoca e col « de Picio ».

(6) Podestà di Vicenza nel 1218. « Multum displicebat domino Nicolao « [Regino] episcopo, qui tunc regebat « et ministrabat episcopatum Vicenti- « num, quod officiales aequaliter, se- « cundum veterem consuetudinem, « partibus pro medietate non dabantur « (cf. p. 55, nota 1). Unde cum succes- « sisset huic dominus Albertinus de « Castronovo in potestatem, pro me- « dietatem concessit officiales parti- « bus, contempto communi predicto, « tamquam iniquo et fraudulento com- « muni. Hic bono modo et tranquillo « statu rexit civitatem ». G. MAURISII *Historia* ad a. Nicolò Maltraversi era stato espressamente dato da Onorio III compagno al legato nella predicazione della croce (v. p. 133, nota 1). Dai molti nomi di Reggio, Modena e Parma compresi in questo elenco è evidente l' influenza del nobile e potente prelato, descritto dal SALIMBENE, op. cit. p. 414. Cf. TIRABOSCHI, *Mem. stor. moden.* IV, 102; DONDI-OROLOGIO, *Canonici di Padova*, 116.

(7) I due personaggi qui registrati

Item de pecunia iudicis Turritani [1], .CXXX. milites;
Sighifredus et Galvanus, .C. libras imperialium;
Orlandinus Aldeprandini de Luca [2], .LX. libras imperialium;
Hugolinus et Orlandinus de Ferraria cum sex sociis militibus, .CC. marcas;
Marchio Montisferrati pro quinquaginta militibus et pro sua preparatione ad presens [3], .MM. marcas.
Summa suprascriptorum militum est .IIII^{c}LIIII., exceptis illis qui amore Dei crucem receperunt, quorum numerum ignoramus.
Summa militum quos civitates promiserunt est .C. minus .VII., exceptis .XXX. militibus Verone, qui iverunt.
Summa pecunie militibus exhibende .VII^{m}VII^{c}XXX. marcarum, et postea .CL. libras imperialium.
Prior sancti Gabrielis de Cremona et socii habent in deposito de vicesima .CCCCXX. libras imperialium.
Episcopus Laudensis similiter habet in deposito de vicesima .CCLXXIIII. libras et .VIIII. solidos placentinorum parvorum et .VIIII. libras minus .VI. solidis et .V. denariis bononiensium et .C. libras papiensium et .XXXIIII. libras terciolorum, et de sua vicesima .CVIIII. libras imperialium; de quibus idem episcopus solvit .CXXIIII. libras et .III. solidos et .IIII. denarios de placentinis parvis.
Episcopus Papiensis .CCL. libras papiensium de sua vicesima.
Episcopus Paduanus .MCCCC. libras venetorum parvorum de

63. *Aggiunti nel Cod.* 64. *Sopra le parole* Prior *fino a* in de[posito] *è stata nel Cod. condotta una linea.*

appartengono senza dubbio l'uno alla famiglia, l'altro alla consorteria degli Ubaldini. Ugo d'Albizzo, che troviamo a Pianoro al seguito del legato, è assai probabilmente il padre del cardinale Ottaviano Ubaldini. ILDELFONSO, *Delizie* cit. X, 218-9; BÖHMER, *Acta imperii selecta*, n. 992. Albizzo del q. Azzone degli Ubaldini nel suo testamento del 1254 ricorda un « Giovanni figliuolo già di Ber« nardino da Villanuova ». *Delizie* cit. X, 213; cf. ivi, p. 220, il testamento (1270) di un « Ugolinus q. d. « Ugolini de Villanova ».

(1) V. doc. 98.

(2) Alla quinta crociata aveva preso parte Roberto vescovo di Lucca, seguito da Orlanduccio del q. Tedesco Bonsomori. *Documenti sulle relazioni toscane coll'Oriente*, par. I, 91, 443.

(3) La totalità della somma promessa al marchese ascendeva a marche 15,000. V. doc. 124.

vicesima F.... et archidiaconus Aquilegiensis debet ei dare .L. marcas de sua vigesima, et episcopus Cenetensis .LXX. libras venetorum parvorum pro vigesima.
Patriarca Gradensis habet .CCCXXX. libras venetorum parvorum de vicesima episcopi Concordiensis.
Summa suprascripte vicesime est .V^{c}LXXV. marcas [1].

CVI.

c. 35 A

7 Giugno 1221.

Onorio III scrive al cardinale intorno a somme dovute da mercanti di Bologna, e gli commette di prorogare, se credo, al marchese di Monferrato il passaggio in Terra Santa.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Ostiensi, salutem et apostolicam benedictionem. scripta nostra mercatoribus Bononie dirigentes, ut pecuniam quam nobis debent, tibi, si volueris, sine difficultate persolvant, volumus, fraternitati tue per apostolica scripta mandantes, quatinus, si forte contingeret quod, te ipsam nobili viro marchioni Montisferrati, sui voti prosecutione dilata, impresentiarum assignare nolente, vel ob aliam causam pecuniam non receperis supradictam, eisdem mercatoribus litteras quas ipsis dirigimus non assignes, set id statim nobis studeas, cum pecuniam ipsam suis teneantur expensis circa Urbem persolvere, intimare. super eo vero quod idem marchio cum istantia postulat peregrinationis sue iter ad aliud passagium prorogari, certum quid sibi respondere noluimus, sed, sicut ipsi significavimus, id discretioni tue duximus committendum; ex eo tamen quod idem marchio instanter pro dilatione supplicat obtinenda et quia usque ad proximo instans passagium tempus est valde breve, asserentibus pene cunctis cum quibus super hoc contulimus quod usque ad passagium proximum non posset idem mar-

73-74. *Nel Cod. corre una linea da* Episcopus *fino a* vigesima F... *La parola* F.... *è di assai incerta lettura; pare scritto* Fricris 77-78. *Nel Cod. sopra questo paragrafo corre una linea.* 16. proximo] *così il Cod.*

(1) Questo documento ha riscontro nella lettera di Onorio III al legato card. Pelagio, in data del 24 luglio 1220, inserta nel regesto con aggiunte evidentemente posteriori, dove sono enumerate le somme spese dal papa per Terra Santa, comprese quelle date al cardinale Ugolino « pro expensis « et pro debitis eius solvendis in Urbe » e al vescovo di Reggio « qui cum « eodem predicandum ivit ». RODEMBERG, *Epist. Roman. pontif. saec.* XIII, I, 89. Cf. ivi, p. 124.

chio commode se parare, quantum est in nobis consulimus, ut usque ad aliud passagium dilationem concedas eidem: sed circumspectioni tue id committimus sicut superius est expressum. datum Laterani .vii. idus iunii, pontificatus nostri anno quinto.

CVII.

7 Giugno 1221.

Onorio III loda l'opera del legato e gli scrive circa le somme dovute da mercanti di Bologna, le 5000 marche promesse al marchese di Monferrato e la vigesima di Germania.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. gratum Deo est tuum ministerium, propterea ipse in viam salutis dirigit gressus tuos; ex eo enim est quod optatum semper consequimur de tua legatione profectum, et laboris tui fructus oppinionem humanam dignoscitur superare. tuam itaque sollicitudinem dignis nos in Domino laudibus commendamus; sed ille tibi retribuet, qui redditurus est sanctis suis de labore mercedem, et eius electis in retributionem iustorum eterne beatitudinis premium largiturus. sane nunctium tuum et transmissas per ipsum ad nos ex parte tua litteras affectione recepimus consueta; quibus diligentius intellectis, in Domino exultavit cor nostrum, et quantumcumque ob gravem turbationem contra nos in Urbe subortam [1] graviter torqueremur, sicut ipse nunctius tuus plenius tibi explicare valebit, voluntati tue nostrum curavimus in omnibus beneplacitum cooptare. unde, cum teneantur nobis quidam mercatores Bononienses in tribus millibus sexcentis marchis argenti, parati ad huiusmodi solutionem pecunie, prout in eorum litteris dilecto filio S[tephano] camerario nostro transmissis, quas ad te dirigimus, continetur, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, si volueris eam ab illis, facta eis nomine nostro refutatione, recipias, quia ecce, ut tibi solvant eandem, ipsis

6. *Cod.* fractus

(1) Probabilmente a causa della guerra che mossero i Romani contro Viterbo, e per la quale il seguente anno Onorio dovè lasciare Roma. Della Tuccia, *Cronaca di Viterbo* in *Documenti di st. ital.* V, 10; Riccardus de Sancto Germano, *Cronica*, ad a. 1222.

dirigimus scripta nostra in vicesima compensaturi Theothonie quantum a mercatoribus receperis supradictis. quinque vero millia marcharum argenti, computata pro parte ipsarum uncia auri pro marcha, quas promisimus tuo vel dilecti filii nobilis viri .. marchionis Montisferrati nunctio, qui tuas super hoc afferat litteras, sumus assignare parati. non enim fuit nostre intentionis alibi eas solvere, cum crederemus quod per nos marchio ipse transiret nec iure possemus ad presens tantam transmittere pecunie quantitatem. cum autem laboraverimus pro predicta Theotonie vicesima dirigenda in provinciam ‖ Lombardie, venerabilis frater noster .. Coloniensis archiepiscopus [1], quia, sicud firmiter asseverat, id sine amissionis periculo fieri penitus non valeret, elegit periculo suo potius eam Parisius destinare, missoque propter hoc nunctio ad nostram presentiam, nos eum et tuum quasi recipientes eadem, statim ad archiepiscopum ipsum litteras nostras direximus, ut illuc sine dilatione transmittant vicesimam memoratam. datum Laterani .vii. idus iunii, pontificatus nostri anno quinto.

c. 35 B

CVIII.

[Roma, arch. Vatic. *Regesti di Onorio III*, a. VI, ep. 12, c. 157.]

3 Settemb. 1221.

Onorio III manda al legato di ratificare la concordia tra il vescovo e il comune di Parma, e prosciogliere la città dall'interdetto.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. per tuas nobis litteras, quas solita benignitate recepimus, intimasti quod cives Parmenses, qui pugnantes hactenus contra Parmensem Ecclesiam matrem suam, venerabili fratri nostro .. episcopo et dilectis filiis clero Parmensi dampna gravia et iniurias irrogarant, nunc ad cor Domino faciente reversi, eisdem episcopo et clero | ex parte satisfactionem congruam impenderunt, et adhuc plenarie satisfacere sunt parati, propter quod inter eos compositio [2] intervenit, que tam

c. 36 A

30. Iure] così il Cod. forse è da leggere tute   10. *Vat.* amicabilis compositio

(1) Engelberto.   (2) V. p. 27, nota 1.

in spiritualibus quam in temporalibus ad commodum Parmensis Ecclesie creditur provenire. sed licet dicti cives precise iuraverint Ecclesie stare mandatis, nequaquam tamen voluisti excommunicationis et interdicti sententias, quibus auctoritate Sedis Apostolice subiacent, relaxare, reservans omnia nostre beneplacito voluntatis. nos itaque datam tibi a Domino prudentiam dignis laudibus commendantes, fraternitati tue, de qua plenam fiduciam obtinemus, per apostolica scripta mandamus, quatinus, predictas excommunicationis et interdicti sententias iuxta Ecclesie formam relaxans, compositionem ipsam auctoritate nostra confirmes sicut videris expedire, ut deinde nos eam confidentius apostolico munimine roboremus, cum ipsam viderimus per te provide confirmatam. datum Laterani .III. nonas septembris, pontificatus nostri anno sexto.

CVIIII.

3 Settemb. 1221.

Onorio III encomia il legato per il buon successo dell' opera sua e l'esorta a proseguirla.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. gratias agimus largitori omnium gratiarum, qui te de gratia in gratiam et de virtute promovens in virtutem, per ministerium tuum multa et magna iugiter operatur, que ad honorem Ecclesie sue Sancte profectumque fidelium et nostrum proveniunt gaudium salutare. in caritate siquidem radicatus, palmites sacre doctrine longe lateque diffundens, flores et fructus parturis honestatis; indeque fit, ut multos currentes in odorem unguentorum tuorum, tue salubri applicans voluntati, ad pacem revocas discordantes, et odientes se in gratiam reducis amoris, aliasque tua fecunda facundia plurimos erudiens ad salutem, convertis ad Dominum peccatores, prout claret plenius ex effectu, quam exprimi valeat per affatum. nos igitur in tuis laudibus gloriantes, et gaudentes talem in partem sollicitudinis destinasse, qui honorat in nobis plenitudinem potestatis, fraterni-

9. *Cod.* horestatis 11. odientes] *così il Cod.*

tatem tuam rogamus, monemus et hortamur attente, quatinus, sequens Altissimi gratiam, qui tecum est et prosperatur in omnibus viis tuis, evangeliste opus feliciter opereris, gerensque in omnibus vices nostras, lapsa erigas, dirigas indirecta et aspera convertas in plana, certus quod bonorum omnium retributor multiplicabit incrementa frugum iustitie tue, ut qui dedit tibi gratiam, cumulet et gloriam, et dans virtutes premia largiatur. datum Laterani .III. nonas septembris, pontificatus nostri anno sexto.

CX.

c. 36 B

4 Marzo 1224.

I cardinali Stefano e Giovanni prestano fideiussione per Giordano di Pierleone circa i danni recati alle chiese di Castel Giuliano.

STEPHANUS miseratione divina basilice Duodecim Apostolorum et Iohannes tituli Sancte Praxedis presbiteri cardinales, universis christifidelibus presentes litteras inspecturis salutem in Domino. universitati vestre presenti volumus intimari rescribto, quod nobilis vir Iordanus Petri Leonis, veniens ad mandatum venerabilis patris domini Hugonis Ostiensis et Velletrensis episcopi super dampnis et iniuriis illatis ecclesiis et clericis Castri Iuliani, omnia immobilia eisdem ecclesiis restituit incontinenti, promisitque super mobilibus stare mandatis eiusdem episcopi, et ea restituere infra terminos quos prefatus Episcopus sibi duxerit prefigendos; promisit etiam quod de cetero ecclesiis et clericis castri predicti libertatem debitam conservabit, et pro hiis omnibus fideliter et firmiter observandis nos pro quingentis libris fideiussores constituit episcopo memorato, cui nos super hoc diximus obligandos, si aliquando contra predicta veniret, et hoc postmodum coram domino papa nobis presentibus est confessus. ad cuius rei memoriam presentes litteras fieri fecimus, sigillorum nostrorum munimine roboratas. actum anno Domini .MCCXXIIII. pontificatus domini Honorii pape tertii anno octavo, mensis martii die quarta, in presentia nostra et episcopi sepedicti et in presentia nobilis viri Angeli de Benencasa, magistri Alexandri clerici et Rainaldi capellani domini episcopi Ostiensis.

4. rescribto] *così il Cod.* 7. *Cod.* eccllesiis 14. diximus] *forse da corr.* duximus

CXI.

[Roma, arch. Vatic. Honorii III *Regesta*, a. V, ep. 460, c. 91; Cod. arm. XLVI, n. 64, c. 31; Raynaldi, *Annal. eccles.* ad a. 1221, § 2; Savioli, *Annali di Bologna*, III², doc. 522; Huillard-Bréholles, *Hist. dipl.* II, 142; Theiner, *Cod. dipl.* I, 111.]

c. 37 A

4 Marzo 1221.

Onorio III nomina il cardinale Ugolino legato della Sede Apostolica.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabilibus fratribus .. Aquilegiensi et .. Gradensi patriarchis et .. Mediolanensi, .. Ravenatensi, .. Ianuensi et .. Pisano archiepiscopis et episcopis et dilectis filiis ecclesiarum prelatis per Lombardiam, Marchiam, Romaniolam et Tusciam constitutis, salutem et apostolicam benedictionem. cum is qui secundum sue omnipotentiam maiestatis nec loco potest nec tempore comprehendi, utpote incircumscriptibilis et immensus et stabilis manens dat cuncta moveri, faciat spiritus suos angelos et ministros (1), et celorum altitudine inclinata carnem assumens humanam pro eo quod delicie sue sunt esse cum filiis hominum, discipulos quos elegerat in mundum destinaverit universum ut omni predicarent evangelium creature (2), suo nos instruxit exemplo, ut eius sequentes vestigia, cum assumpti simus in plenitudine potestatis nec per nos ipsos possimus singulis negotiis imminere, inter eos quos in partem sollicitudinis evocavimus, onera, quasi Iethro usi consilio, dividamus unicuique secundum virtutem propriam (3) que variis temporibus imminent committendo. unde, cum inter alias occupationes et sollicitudines innumeras et immensas, quibus angimur ultra vires, hoc instantius cogitemus qualiter succurratur exercitui christiano feliciter in partibus transmarinis Domino militanti, qui etsi iugiter convalescat contra inimicos nominis christiani, tanto magis tamen

4. *Vat. (Cod. XLII, 64)* prelatis aliis *manca in Vat.* 8. *Vat.* dans 10. *Vat.* inclinare 11. quos 12. *Vat.* destinaverat 16. *Vat.* Gehro 22-23. *Vat.* succursu tamen

(1) *Psalmi*, CIII, 4.
(2) Marcus, XVI, 15.
(3) *Exodus*, XVIII.

succursu indiget pleniori, quanto latius inimicorum occupans terras, necesse habet occupatis probos deputare custodes, talem ad comonefaciendum super hoc christifideles oportuit nos eligere, qui zelum Dei habens secundum scientiam non minus merito sanctitatis et operum exemplari, quam virtute vocis ad obsequendum Domino populum efficaciter excitaret; et ecce a dextris est nobis vir dextere venerabilis frater noster .. episcopus Hostiensis qui dextera divina tanquam cedrus Libani prelatus in Ecclesie paradiso, altitudine contemplationis erectus, virtutum odore suavis, fame sinceritate penitus imputribilis, non solum sua fortitudine ad sustentationem domus Domini operatur, verum etiam honestatis candore ipsius superficiem convenustat. sed licet ipsius presentia cara nobis valde careremus inviti, utpote cuius consilio et auxilio plurimum indigimus, ne tamen tantum Christi negotium nostris postponere commodis videamur, eum ad hoc providimus deputandum, ut fungens plene legationis officio, pro Christo evangelizet populis verbum crucis, et alias recta regere ac indirecta dirigere satagens, aspera convertat in plana (1), extirpando vitia et plantando virtutes; firmam spem fiduciamque tenentes quod Dominus, qui ei linguam contulit eruditam, dans voci eius vocem virtutis sue, in beneplacito suo diriget vias eius, ipsius facundia mentes audientium fecundando. ceterum etsi, eius exemplo cuius immeriti vicem gerimus, quod uni ex minimis nostris fit, nobis fieri reputemus (2), quia tamen sicut stella differt a stella in claritate, ita inter eos est distinctio meritorum, nos cupientes predictum episcopum eo propensius honorari, quo per eum Sedes Apostolica sublimius honoratur, universitatem vestram rogamus, monemus et hortamur attente et per apostolica vobis scripta firmiter precipiendo mandamus, quatinus eundem legatum vel potius nos in ipso recipientes hilariter et devote ac debita veneratione tractantes, eidem in omnibus

23. *Vat.* occupas 27. *Vat.* obsequium 28. nobis *manca nel Cod.* 35. *Vat.* ut cuius auxilio et consilio 37. *Vat. e Reg.* videremur 39. *Vat.* alios 47. *Vat.* discretio 49. *Cod.* hortamus

(1) Isaias, XL, 4. Cf. Ieremias, I, 10; Gregorii VII *Epistolae* (ed. Iaffè), V, 2; VI, 12.
(2) Mathaeus, XXV, 40.

et per omnia studeatis efficaciter obedire; ita quod eum propicium et nos vobis exinde reddatis favorabiles et benignos. alioquin sententiam quam idem tulerit in rebelles, ratam et firmam habebimus et faciemus auctore Domino inviolabiliter observari. datum Laterani .II. idus martii, pontificatus nostri anno quinto.

CXII.

11 Marzo 1221.

Onorio III assegna al cardinale dei Ss. Cosma e Damiano e al vicecancelliere 5000 marche e la vigesima di Germania a disposizione del legato in sussidio della Terra Santa.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Hostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. de sinceritate venerabilis fratris nostri . . episcopi Tuscolani et dilectorum filiorum E[nrici] Sanctorum Çosme et Damiani diaconi cardinalis et W[ilelmi] Sancte Romane Ecclesie vicecancellarii, plenam in Domino fidutiam obtinentes, ecce nunc quinque millia marcarum eis manualiter assignamus [1], et totam vicesimam Teotonie in proximo auctore Domino curabimus assignare, ut ea omnia secundum providentiam et dispositionem tuam expendant pro subsidio Terre Sancte. datum Laterani .V. idus marcii, pontificatus nostri anno quinto.

CXIII.

c. 37 B

11 Agosto 1221.

Onorio III assegna varie somme al legato per la Crociata, e approva la proroga concessa al marchese di Monferrato.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. tuarum serie litterarum, quas affectione consueta recepimus, intellecta, Deo patri laudes exsolvimus, quod legationis tue fructus est pax et salus multorum et subsidium Terre Sancte. sane diligenter te attendere volumus quid promittas, cum super nos cecidisse noscantur expense negotii transmarini, venerabili fratre nostro P[elagio] Albanensi episcopo, Apostolice Sedis legato, quia ceteri iam ab impendiorum honere

(1) V. Rodemberg, *Epist. Rom. pont. saec.* XIII, I, 118.

subtraxerunt, subvencionem continuam postulante; propter quod diebus hiis eidem legato quinque millia inter marcas et uncias, parte quadam recepta mutuo, per nuntios suos, quos ad nos destinavit, duximus transmittenda. cum autem cupiamus quod promisimus adimplere, nec de vicesima Teotonie Parisius destinanda propter varietatem pecunie disponere valeamus, significante nobis nuper dilecto filio fratre M. cubiculario nostro, se in proximo cum quadam summa pecunie rediturum, nos, nostris ei dantes litteris in mandatis, ut quamcumque affert pecuniam tibi debeat resignare; fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus accipias sex millia minus quinquaginta marcas argenti, computatis in eis ducentis marcis nomine nostro apud Sanctum Iohannem de Monte [1] depositis a Bononiensibus et Senensibus mercatoribus, super hoc recipientibus scripta nostra, et pecuniam quam frater affert memoratus. postmodum vero, si quid quindecim millibus marcarum defuerit, parati erimus vel de eadem Teotonie vicesima vel de alia pecunia, priusquam adveniat terminus, sine difficultate supplere. porro placet nobis quod nobili viro marchioni Montisferrati usque ad aliud passagium terminum prorogasti, cum ipse id a nobis suppliciter postulaverit, nec videretur posse nunc, sicut convenit, transfretare. datum Laterani .III. idus augusti, pontificatus nostri anno sexto.

CXIIII.

c. 38 A

11 Agosto 1221.

Onorio III assegna al legato le somme raccolte dai vescovi di Bologna e di Siena.

Honorius episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri . . episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, salutem et apostolicam benedictionem. noveris nos venerabilibus fratribus nostris . . Bononiensi et . . Senensi episcopis nostris dedisse lit-

10. *Corr.* se subtraxerunt 12. quos *manca nel Cod.* 26. *Cod.* vigesime

(1) Cenni ad analoghi depositi di denari della Crociata presso monasteri sono in diverse lettere di Onorio III al priore dello stesso convento di S. Giovanni in Monte e agli abbati di Lucedio, di S. Proculo e della Colomba (cf. doc. 77), ai quali manda di assegnare varie somme al marchese di Monferrato (febbraio 1224). Honorii III *Regesta*, a. VIII, epp. 288-291, c. 163 sgg.

teris in mandatis, ut uterque per se recipere debeat a mercatoribus civibus suis tam pecuniam, quam ipsi mercatores in preteritis terminis solvere debuerunt, quam eam, quam tenentur solvere in futuris, et tibi eam vel certo nuntio tuo, cum a te requisitus fuerit, assignare. quapropter fraternitati tue presencium tenore mandamus, quatinus, iuxta beneplacitum tuum, a prefatis episcopis pecuniam recipias antedictam, et scias quod mercatores Bononienses quatuor millia centum quinquaginta, et mercatores Senenses mille octingentas marcas solvere et de preteritis terminis et de futuris tenentur. datum Laterani .III. idus augusti, pontificatus nostri anno sexto.

CXV.

20 Marzo 1222.

Riccardo Conti fa alcune dichiarazioni circa la somma per cui il cardinale Ugolino gli aveva obbligato Ostia (1).

IN Dei nomine amen. anno nativitatis Domini millesimo .CCXXII. indictione .X. die .XII. exeunte mense martii, in castro de Valle de Montone iuxta palatium domini Riccardi Comitis, presentibus domino A . . . . Syr . . . . . domino Gaufrido . . . . et alii testes ibique de m . . . . . per me . . . . domini Hugonis Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopi . . . . . . ex parte ipsius domini episcopi proponendum domino Riccardo civi romano prefatis testibus propter . . . . domino . . . . presentibus testibus . . . . quingentis libris denariorum senatus pro quibus dictus dominus Ostiensis episcopus tibi obligavit civitatem Ostiensem . . . . civitatis et iuris Apostolice Sedis. . . . . adque idem dominus Ricardus respondit . . . .

CXV. *Questo doc. è in gran parte illeggibile perchè nel Cod. è abraso.*

(1) Il tenore di questo atto sembra analogo al doc. 120.

quingentas libras denariorum senatus pro quibus dominus Hugo Ostiensis episcopus michi obligavit civitatem Ostiensem michi esse ab eodem episcopo assignatas. . . . . civitatis . . . . Apostolice Sedis . . . . Ostiensis . . . . episcopi Ostiensis vel alterius cui commiserit vices suas . . . . et te notarium rogo.

Ego Bonacursus imperialis aule notarius interfui et, sicut intellexi, rogatus et scripsi.

CXVI.

14 Marzo 1222.

Il card. Ugolino dà in pegno a Riccardo Conte la città di Ostia con obbligo di difenderla.

IN Dei nomine amen. anno a nativitate Domini millesimo .CCXXII. indicione .X. die .XIIII. intrante mense martio, in civitate Anagnie, in palatio episcopi civitatis eiusdem, presentibus domino Stephano Duodecim Apostolorum presbytero cardinali, magistro Rainerio Sancte Marie in Cosmidin diacono cardinali, Stephano clerico domini Ostiensis episcopi, magistro Benedicto canonico Alatrino, Gerardo de Palliano et Amato domini Bertraimi militibus, testibus. dominus Hugo Dei gratia Ostiensis et Velletrensis episcopus, de licentia domini pape, sicut per litteras ipsius sua bulla bullatas michi notario evidentius apparebat, pignori obligavit civitatem Ostiensem domino Riccardo comiti pro quingentis libris denariorum Senatus, eo pacto et conditione, ut dictus comes ipsam civitatem defendat et iura Apostolice Sedis et episcopi et Ecclesie Ostiensis manuteneat et conservet contra omnes, qui occasione alicuius edificii vel aliquo alio modo dictam civitatem vel episcopum vel Ostiensem Ecclesiam voluerint molestare, et qui in preiudicium iuris Apostolice Sedis sive episcopi Ostiensis vel Ecclesie aut civitatis eiusdem castrum voluerint vel munitionem erigere, quod idem comes bona fide se facturum promisit. insuper pro custodia turris et munitionum civitatis eiusdem predictus dominus Ostiensis episcopus donavit eidem

8. *Cod.* testes

comiti fructus, quos episcopus Ostiensis de civitate ipsa percipere consuevit, salvis in omnibus et per omnia spiritualibus universis et ecclesiastica libertate. ceterum cum dominus papa vel Ostiensis episcopus vel successor ipsius pre||dictam pecunie quantitatem quingentarum libras denariorum Senatus comiti predicto vel heredibus eius solvere voluerit, civitatem eandem cum omnibus pertinentiis et iuribus suis eis restituent et sine difficultate qualibet resignabunt. que omnia predictus episcopus per se et successores suos et idem comes per se et heredes suos sub pena mille librarum promiserunt se firmiter servaturos.

c. 38 B

Et ego Bonaccursus imperialis aule notarius interfui et, sicut intellexi, rogatus scripsi.

CXVII.

7 Maggio 1222.

Il card. Ugolino promette a Riccardo Conte che, all'atto di riscattare la città di Ostia, comprerà i beni che Riccardo avesse acquistato in beneficio della città stessa.

In nomine Domini amen. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno sexto, indictione .X. mensis maii die .VII. dominus Hugo Dei gratia venerabilis Ostiensis et Velletrensis episcopus una cum Boccapasa archipresbytero Ecclesie Ostiensis promiserunt comiti Riccardo quod possessiones, quas de mandato vel consensu suo vel illius, cui vices suas commiserint, circa civitatem Ostiensem emerit et pro utilitate dicte civitatis, si dictus comes ea noluerit retinere, cum Ostiensis civitas fuerit ab obligatione pignoris liberata, possessiones easdem a comite vel suis heredibus recipient, soluta, quam pro ipsis dedit idem comes, pretii quantitate [1]. que omnia dictus dominus episcopus et dictus archipresbiter Ecclesie Ostiensis per se et suos successores promiserunt dicto comiti et suis heredibus firmiter servaturos. acta sunt hec Anagnie in camera dicti domini episcopi Ostiensis terminis supradictis. ad que omnia comprobanda hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia [1], Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scrinarius Anagnie mandato dicti domini episcopi Ostiensis scripsi et complevi.

(1) Onorio III, quando ricuperò Ostia sborsando al conte Riccardo la somma dovutagli, acquistò da lui le possessioni «quas ipse ab aliis com«paraverat, totum videlicet tenimen«tum quod emit a comite Octaviano «de Monumento et eius uxore, idest «Insulam et integram tertiam partem «totius ripe maris et fluminis a «foce maris usque ad ripam Romeam, «pro quingentis et quinquaginta li«bris, aliam partem totius ripe Ostien«sis, et sextam partem ripe Romee «emptam ab eodem comite a filiis «quondam Henrici iudicis de Trans«tiberim pro quingentis et quinqua«ginta libris; totum tenimentum ter«rarum atque silvarum, quod emit «idem comes a Mataguerra cum om«nibus iuribus et pertinentiis suis pro «octingentis libris». Lo stesso papa con lettera del 5 aprile 1226 condonava al vescovo d'Ostia il debito, che la sua Chiesa veniva conseguentemente ad avere verso la camera pontificia, e insieme gli concedeva a censo i beni sopra enumerati. *Atti della pontificia Accademia di archeologia*, XV, 240.

(1) «Adenulfus de Mathia germa«nus ven. f. n. episcopi Ostiensis» che poco prima di morire donava alla Chiesa romana il fondo Aranziano con animo di fondarvi un monastero, che poi fu eretto (S. Maria delle Glorie) dal fratello cardinale e concesso all'ordine Florense, annuente Onorio III con lettera del marzo 1226. HONORII III *Regesta*, a. X, ep. 240, c. 120.

CXVIII.

7 Maggio 1222.

Il card. Ugolino dà in pegno a Riccardo Conte la città di Ostia con obbligo di difenderla.

In nomine Domini. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno sexto, indictione .X. mensis maii die septima. dominus Hugo Dei gratia venerabilis Ostiensis et Velletrensis episcopus, de licentia domini pape, sicut per litteras ipsius sua bulla bullatas michi scriniario evidentius apparebat, pignori obligavit civitatem Ostiensem domino Riccardo comiti pro quingentis libris denariorum Senatus, eo pacto et conditione, ut dictus comes ipsam civitatem defendat et iura Apostolice Sedis episcopi et Ecclesie Ostiensis manuteneat et conservet contra omnes qui vel occasione alicuius hedificii vel aliquo alio modo dictam civitatem vel episcopum vel Ostiensem Ecclesiam voluerit molestare, et qui in preiudicium iuris Apostolice Sedis sive episcopi Ostiensis vel Ecclesie aut civitatis eiusdem kastrum voluerit vel munitionem erigere. que omnia dictus comes per se et heredes suos sub pena mille libris promisit se firmiter servaturum, salvis

in omnibus et per omnia spiritualibus iuribus universis et ecclesiastica libertate. acta sunt hec Anagnie in camera dicti domini Ostiensis episcopi terminis supradictis. quorum omnium hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia, Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scriniarius Anagnie mandato dicti domini episcopi Ostiensis scripsi et complevi rogatus.

CXVIIII.

7 Maggio 1222.

Il card. Ugolino conviene con Riccardo Conte, che non gli si possa riprendere Ostia per obbligarla con altri.

In nomine Domini amen. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno sexto, indictione .X. mensis maii die .VII. harum serie litterarum sit omnibus manifestum, quod inter dominum Hugonem Dei gratia Ostiensem et Velletrensem episcopum et nobilem virum comitem Riccardum, in contractu pignoris celebrato de civitate Hostie sic convenit: ut cum civitatem Ostiensem dictus episcopus vel successores sui sive archipresbyter Ostiensis recolligere voluerint et ab obligatione pignoris liberare, ad manus suas vel Ecclesie eam tenebunt, nec potestatem habeant illam luere a iure pignoris, ut in personam aliam extraneam transferatur, super hoc dicto comiti prestita competenti et ydonea cautione. acta sunt Anagnie in camera dicti domini episcopi Ostiensis terminis supradictis. ad que omnia hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia, Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, ‖ Ionathas Vallis Montonis.

c. 39 A

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scriniarius Anagnie scripsi et complevi rogatus.

CXX.

7 Maggio 1222.

Riccardo Conte dichiara che il cardinale Ugolino gli ha restituito le 500 lib. per cui tiene in pegno Ostia, e promette di spenderle in difesa della città.

In nomine Domini amen. anno eius .MCCXXII. pontificatus domini Honorii III pape anno .VI. inditione .X. mensis maii die .VII. dominus comes Riccardus nobilis civis Romanus confessus est in presentia subscriptorum testium et mei scriniarii, quingentas libras denariorum senatus, pro quibus obligavit ei civitatem Ostiensem, sibi restitutas esse a domino Hugone Dei gratia venerabili Ostiensi et Velletrensi episcopo, et de ipsa pecunie quantitate sibi plenarie satisfactum, renunctians exceptioni non numerate pecunie. quam pecunie quantitatem quingentarum librarum promisit se fideliter expensurum pro defensione civitatis Ostiensis et iurium eius, de conscientia et consensu dicti domini episcopi vel illius cui commiserit vices suas [1]. que omnia predictus dominus comes per se et suos heredes dicto domino episcopo et suis successoribus, sub pena mille librarum, promisit se firmiter servaturum. acta sunt Anagnie in camera dicti domini episcopi Ostiensis terminis supradictis. cuius rei hii interfuerunt et rogati sunt testes: dominus Petrus de Lodoisio, dominus Adinulfus de Mathia, Paltonerius civis Romanus, Amatus domini Bertraimi, Ionathas Vallis Montonis.

Ego Iohannes Letulus sancte Romane Ecclesie scriniarius Anagnie scripsi et complevi rogatus.

8. *Cod.* numerare.

(1) « Civitatem Ostiam turribus munivit et muris, sumptibus et laboribus magnis de manibus occupantium potenter ereptam ». Così la *Vita di Gregorio IX* in MURATORI, *Rer. It. Scr.* III, par. I, 575, narrando di lui avanti l'assunzione al pontificato.

CXXI.

[Martene e Durand, op. cit. I, ıııı;
Alessandro Borgia, *Storia di Velletri*, p. 258.]

1222-1223.

Capitoli di pace stabiliti dal cardinale Ugolino fra Velletri, Cori e Sermoneta da una parte e Ninfa, Sezze e il castellano d'Acqua Putrida dall'altra.

Dominus Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus, pro facienda et conservanda pace, fecit mandata, que inferius continentur, Velletrensibus, Coranis et Sarminitanis, ex una parte, Nimphanis, Sitinis et Iordano procuratori Sanguinei castellani Aque Putride (1), ex altera:

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. ego Hugo Ostiensis et Velletrensis episcopus precipio vobis Velletrensibus, Coranis et Sarminitanis ex parte domini pape et mea, ex debito prèstiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut reddatis veram, puram et perpetuam pacem Nimphanis, Sitinis, Sanguineo, fratribus et nepotibus suis et hominibus Aque Putride, et securitatem personis et rebus eorum, ita quod nullam de cetero guerram, discordiam vel controversiam faciatis pro

10. *Cod.* perputuam

(1) Avuto ragione della cronologia del registro, pongo la data del presente atto tra il 1222 al 1223. Ninfa, essendo stata dai Frangipani ipotecata, Innocenzo III la riscattò e la concesse in feudo a Iacobo Annibaldi, ricordato anche nel presente documento; Cencii Camerarii *Liber censuum*, docc. 23, 26; Potthast, *Reg. pontif.* p. 4526. Lo stesso Innocenzo aveva concesso Sezze a Giovanni da Ceccano (Theiner, *Cod. dipl.* I, 36) e a richiesta del popolo aveva costituito rettore di Cori Pietro Annibaldi, suo siniscalco (Potthast, p. 4287). Anche Sermoneta nel sec .xiii era degli Annibaldi (Gregorovius, *St. di Roma*, IV, 658). Nel 1158 Adenolfo « de « Aquaputrida» fu costretto dalle milizie romane a rassegnare quel castello nelle mani del papa Adriano IV che glielo ridette in feudo (*Liber censuum*, doc. 169). Ai tempi del cardinale Ugolino sembra che fosse tornato alla Chiesa romana se vi teneva un castellano. Il qui nominato è certamente lo stesso « Sanguineus filius « quondam Parisii de Aquis Putziis », che Onorio III fino dal 1216 aveva preso sotto la protezione della Sede Apostolica (Georgii *Hist. eccl. Setinae*, p. 231). Nel 1224 eravi invece un « magister Maximus subdiaconus et « notarius noster, cui custodiam ca- « stri nostri Aqueputride duximus « committendam ». Così Onorio in lettera del 9 giugno (a. VIII, ep. 534, c. 211) da cui risulta che ivi pure i Frangipani avevano beni e pretese.

omnibus captionibus et captivis, incendiis, discordiis et rapinis, dampnis et offensionibus universis datis vobis vel aliquibus de parte vestra a Nimphanis, Sitinis, Sanguineo et hominibus Aque Putride vel aliquibus de parte eorum.

Item precipio vobis Nimphanis et Sitinis et tibi Iordano procuratori Sanguinei castellani Aque Putride ex parte domini pape et mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut reddatis veram, puram, plenam et perpetuam pacem Velletrensibus, Coranis et Sarminitanis, et securitatem personis et rebus eorum, ita quod nullam de cetero guerram, discordiam vel controversiam faciatis pro omnibus captionibus et captivis, incendiis, discordiis et rapinis, dampnis et offensionibus universis datis vobis vel aliquibus de parte vestra a Velletrensibus, Coranis, Sarminitanis vel aliquibus de parte eorum.

Item precipio vobis Velletrensibus ex parte domini pape et mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut servetis de cetero inviolabiliter pacem Nimphanis secundum formam datam olim a me, que in instrumentis publicis continetur factis per manus Oddonis et Alberici iudicum Velletrensium et Berardi scriniarii Nimphani, exceptis omnibus capitulis in quibus de mandato meo a Nimphanis est vobis Velletrensibus satisfactum; hoc adiecto, ut, si quando necessitate cogente equitaveritis contra eos, tribus diebus ante ipsis denuntiare curetis, et tunc si equitaveritis, equitabitis sine occisione, mutilatione et incendio; et hec omnia precipio, salva in omnibus Dei omnipotentis reverentia et honore, et salvo mandato domini pape èt eius adiectione et declaratione.

c. 39 B

Item precipio vobis Nimphanis ex parte domini pape et mea, ex debito prestiti iuramenti domino pape et michi et pena fideiussionis promissa, ut de cetero servetis inviolabiliter pacem Velletrensibus et secundum formam datam olim, que in instrumentis publicis continetur factis per manus Oddonis et Alberici iudicum Velletrensium et Berardi scriniarii Nimphani, exceptis omnibus illis capitulis in quibus de mandato meo a vobis est Velletrensibus satisfactum; hoc adiecto, ut, si quando necessitate cogente equitaveritis contra eos, tribus diebus ante ipsis denuntiare curetis, et

tunc si equitaveritis, equitabitis sine occisione, mutilatione et incendio; et hec omnia precipio, salva in omnibus Dei omnipotentis reverentia et honore, et salvo mandato domini pape et eius adiectione et declaratione, et salvis omnibus iustitiis Apostolice Sedis et iuramento prestito comiti Iacobo domini pape marescalco.

Conligationes preterea, societates et iuramenta hinc inde facta cum aliquibus contra formam pacis et prestita iuramenta et pro facienda guerra, quia contra Deum sunt et bonum pacis impediunt, irrita omnino decerno, et omnis quicunque conligationes, societates vel iuramenta predicta fecerunt, denuntio iuramentis talibus non teneri, maxime cum per Apostolicam Sedem societates et conligationes huiusmodi sint specialiter interdicte.

Tenutas vero et possessiones Nimphanis, Sitinis, Coranis et Sarminitanis et hominibus Aque Putride et aliis omnibus precipio esse salvas; et si super eis aliquid, quod absit, exortum fuerit questionis, ad superioris iudicium recurratur, vel, si malueritis, per arbitros aut amicabili concordia terminetur. et supradicta omnia precipio sub pena mille librarum preter predictas penas, cuius medietas Ecclesie Romane, alia vero parti que contra formam pacis et mandata predicta offensa fuerit persolvatur, et salvis omnibus aliis mandatis que dominus papa vel ego per nos ipsos litteris vel nuntio utrique parti duxerimus facienda.

CXXII.

[Roma, arch. Vatic. Honorii III *Reg.* a. V, ep. 447, c. 89; Balutii *Miscellanea,* I, 446; Pertz, *Leges,* II, 245; Huillard-Bréholles, op. cit. II, 126.]

c. 41 A

10 Febbraio 1221.

Federico II si congratula col cardinale Ugolino per la nomina a legato, e gli concede facoltà di prosciogliere da bando imperiale.

Fredericus Dei gratia Romanorum imperator semper augustus et rex Sicilie, carissimo in Christo patri et amico suo H[ugoni] eadem gratia Ostiensi episcopo, Apostolice Sedis legato, salutem et sincere dilectionis affectum. iocunde fame felicitas et felicis rumoris iocunditas que, dilecto fideli nostro .. Regino episcopo

56-57. pro facienda] *Cod.* proficienda 58. omnis] *così il Cod.*

referente, nostris auribus sonuerunt, immense prosperitatis gaudio fecerunt nos secundum utrumque hominem in Domino prosperari. retulit namque nobis venerabilem patrem nostrum H[onorium] summum pontificem vos promotioni negotii crucis Christi, immo totius populi christiani consulto consilio deputasse vobis per Lombardiam et Tusciam concesso plene legationis officio propter hoc, sicut speramus, feliciter promovendum. gaudeat igitur Romana Ecclesia, quia negotium multis initiatum laboribus optatum finem indubitanter assumet. gaudemus et nos, quia vir fama integer, religione perspicuus, vita purus, facundia eloquentissimus et claris virtutum et scientie titulis circumspectus, ad animandum eos, in quos exprobrantium nomen Christi obprobria ceciderunt, tam utiliter quam efficaciter destinatur, ut secularibus desideriis abnegatis, vexillum salutifere crucis assumant, ipsum toto mentis desiderio requirentes. gaudere debet et totus populus christianus, quia terra, quam Christus nostra salus proprio sanguine dedicavit, a longo tempore horrendis Agarenorum spurcitiis, non sua potentia, set nostris peccatis exigentibus, conculcata, ipsis ab hereditate Domini brachio virtutis divine reiectis, ad verum et ineffabilem Christi cultum per vestrum ministerium reducetur. et quidem, licet ea simus devotione subiecti sancte Romane Ecclesie matri nostre, ut credamus quemlibet missum de latere summi pontificis patris nostri facere dignum fructum; tamen sicut stelle in firmamento a se invicem differentius lumen habent, et alia magis, alia minus lucet, sic, salva reverentia aliorum, firmam spem gerimus et indubitatam dante Domino fidutiam obtinemus, quod pre cunctis qui huic essent ministerio deputati, vestrum verbum, igne caritatis accensum, gratum fructum afferet nomini sancto Dei et toti populo Christi caractere insignito. nam ex retroactis infallibilem de futuris elicimus coniecturam. ut igitur efficacius et expeditius possitis hoc tam pium et salubre negotium promovere, vobis imperialis celsitudinis auctoritate plenam concedimus potestatem, ut omnes illos, qui per terram vestre legationis sunt suppositi nostro banno, dum tamen plene super hoc vestris curave-

14. *Vat.* gaudeamus 39. vestris] *così il Cod. e Vat. gli editori* nostris

rint obedire mandatis, in favorem predicti negotii, quod magis humeris nostre maiestatis incumbit et ardentius quam aliquid aliud cupimus promovere, ab ipso banno, cum expedire videritis, absolvere valeatis. quicquid enim super hoc duxeritis faciendum, firmitatem volumus inviolabilem obtinere. nos enim, quia a matre nostra Romana Ecclesia culmina in hoc seculo summe felicitatis accepimus, quicquid sua in hoc negotio et aliis fuerit deliberatione statutum, intemerata volumus stabilitate vigere. datum Salerni .IIII. idus februarii, indictione .VIIII.

CXXIII.

30 Sett. 1221.

Onorio III manda al vescovo di Siena che ingiunga ai mercanti senesi di trasmettere a Roma il denaro che devono.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. Senensi episcopo, salutem et apostolicam benedictionem. ex tenore litterarum tuarum accepimus, quod mercatores Senenses a te, iuxta quod a nobis in mandatis acceperas, requisiti, ut pecuniam quam solvere tenentur in Urbe, tibi nomine nostro solverent apud Senas, libenter id efficere voluerunt, set tu, pecuniam ipsam tutius apud eos quam apud te reputans residere, ipsam recipere noluisti; verum, quia nos illam deputavimus negotio Terre Sancte illuc cito auctore Domino transmittendam, nolentes eius solutionem ulterius prorogari, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus, quatinus mercatores ipsos, ut pecuniam nobis debitam in Urbe sine mora persolvant, moneas propencius et inducas, et, si necesse fuerit, eos ad id per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compellas. datum Laterani .II. kalendas octobris, pontificatus nostri anno sexto.

CXXIIII.

c. 41 B

2 Agosto 1221.

Onorio III al vescovo di Siena, che riscuota certe somme e le tenga a disposizione del legato, che con fideiussione del papa promise 1500 marche al marchese di Monferrato.

HONORIUS episcopus servus servorum Dei, venerabili fratri .. episcopo Senensi, salutem et apostolicam benedictionem. cum dilectus filius magister Egidius subdiaconus et cappellanus noster mercatoribus Senensibus quamdam concesserit pecunie

quantitatem ad certos terminos nostre camere persolvendam, cuius summam, nomina mercatorum et terminos quibus ipsa pecunia solvi debet per transcriptum litterarum eiusdem cappellani, quod tibi hiis presentibus mittimus interclusum, perpendere poteris evidenter; fraternitatem tuam rogamus et hortamur attente, per apostolica scripta tibi mandantes, quatinus pecuniam ipsam secundum transcripti tenorem a mercatoribus recipias pariter et conserves, venerabili fratri nostro .. episcopo Ostiensi, Apostolice Sedis legato, cui fideiussione tenemur in quindecim milibus marcarum a nobis concessis nobili viro marchioni Montisferrati (1) ituro in subsidium Terre Sancte, cum ab eo fueris requisitus, vel eius certo nuntio assignandam. datum Laterani .IIII. nonas augusti, pontificatus nostri anno sexto.

CXXV.

c. 42 A

Formula dell'atto con cui un vescovo conceda facoltà di fondare un monastero di Clarisse secondo la regola loro data dal card. Ugolino.

NOS .. Dei gratia .. episcopus, de consensu capituli nostri, videlicet * * de mera helemosina nostra divine pietatis intuitu donamus et concedimus tibi * * in tali loco plenam facultatem monasterium constituendi, vel talem locum cum omnibus pertinentiis suis ad construendum ibidem monasterium in honore gloriose virginis Marie, in quo virgines Deo dicate et alie ancille Christi in paupertate Domino famulentur iuxta formam vite vel religionis pauperum dominarum de Valle Spoleti sive Tuscia per dominum Hugonem venerabilem episcopum Hostiensem auctoritate domini pape (2) eisdem sororibus traditam; et loco ipsi et sororibus tam presentibus quam futuris plenam concedimus liber-

2. de mera hel. nostra] *parole di incerta lettura, quasi cancellate.*

(1) Addì 28 maggio 1222 Onorio III confermava al marchese di Monferrato tale promessa, obbligandosi a pagargli « pecuniam memoratam distribuendam secundum quod « disposuit episcopus antedictus dummodo infra instans triennium transeas in predictae terrae succursum, « passagio generali a Romana Ecclesia ordinato ». HONORII III *Regesta*, a. VI, ep. 397, c. 342. Cf. p. 132, nota 3.

(2) V. la bolla di Onorio III del 27 agosto 1218 presso SBARALEA, *Bullar. francisc.* I, 1, 1.

tatem, quam habere noscuntur monasteria eiusdem religionis de Perusio, de Senis et de Luca [1] eius Apostolice Sedis privilegiis confirmatam, nichil nobis aliud reservantes in eo, preter dedica-
15 tionem ecclesie, consecrationes altarium, benedictiones monialium, cum ab abbatissa et sororibus propter hec fuerimus requisiti, si tamen nos et successores nostri gratis ea et sine pravitate aliqua voluerimus exhibere; reservamus etiam nobis nomine annui census unam libram cere, in festo * * nobis et successoribus nostris
20 annis singulis persolvendam; sorores vero ipse, si aliquando formam dicte religionis abiecerint vel contempserint observare et frequenter ammonite se noluerint emendare, ex tunc in nostram seu successorum nostrorum iurisdictionem locus ipse libere revertatur. et hanc concessionem et donationem pro nobis et suc-
25 cessoribus nostris firmam habere promittimus et nullo tempore contravenire, dantes notario * * liberam potestatem conficiendi exinde publicum instrumentum [2].

(1) Nel luglio del 1219 trovandosi in Perugia il cardinale Ugolino dettava gli statuti e concedeva privilègi, confermati poi dal papa, per le monache di S. Maria « ad S. Sepulcrum « de Monticello » (Firenze), « de Gat« taiola » (Lucca), « extra portam « de Camulia » (Siena), « de Monte « Luco » (Perugia). SBARALEA, op. cit. I, III, 10-13; cf. *Vita Gregorii IX*, loc. cit.

(2) Un analogo istrumento può vedersi presso il CAMPI, *Hist. eccl. di Piacenza*, II, 390.

REGISTRO

DEL CARD. OTTAVIANO DEGLI UBALDINI

LEGATO DELLA SEDE APOSTOLICA

IN LOMBARDIA